IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ Giornale di Trieste del lunedì mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste

Abbinamento facoltativo, promozione regionale (il prezzo va sommato a quello del giornale): «Animali National Geographic» € 9,90; «Ristoranti Fvg» € 7,90; «Scuola di ballo» € 9,90; «Dizionario dei Santi» € 9,90; «La Strada Maestra» € 4,90

ANNO 126 - NUMERO 47
LUNEDÌ 3 DICEMBRE 2007
€ 1,00

Oggi e domani la Stazione Marittima al centro dei grandi temi del momento per la settima edizione di «Nobels Colloquia»

Economia, 7 Nobel a confronto a Trieste

Dalla crisi energetica a quella dei mutui: gli occhi del mondo puntati sulla città

Media e politica: la ricetta del ministro Gentiloni alla Camera di commercio

EUROREGIONE

LA CAPITALE NON BASTA

di **Franco Migliorini**

C'è solo da rallegrarsi che la scelta sia caduta su Trieste senza il bisogno di defatiganti mediazioni. Sì, perché la scelta era logica ma non per questo scontata. La evidenza della iniziativa politica coincide con un luogo simbolico altrettanto evidente. Una città di tradizioni cosmopolite schiacciata sul più ostico dei confini. Una frattura dove il Novecento ha condensato assai più che altrove le tensioni di un secolo difficile. Viene dunque premiato chi ha saputo guardare avanti, indicando non solo un itinerario per sé ma anche per gli altri. Forse non sarà per sempre, ma per cominciare va certo bene. In questo l'ausilio dell'Europa appare determinante, non per un potere sostitutivo che non esiste, ma per la elaborazione degli strumenti atti a superare le molte aree di attrito sparse sul continente. Con la forza di alcuni principi semplici ma ineludibili, e di un metodo condiviso. Il decentramento amministrativo regionale per attenuare il potere delle burocrazie centrali. Il negoziato su basi paritarie. Il mercato comune come motore dello sviluppo. Gli incentivi alla cooperazione territoriale come carburante. Cantieri aperti di euroregioni ce ne sono in tutta Europa. Ma non tutti operano nelle stesse condizioni. Tra Benelux, Francia e Germania, dove i territori sono divisi solo dai fiumi e lo sviluppo dei mercati ha già lenito le ferite del passato, è assai più facile aprire l'ombrello di euroregioni già suggerite dalla geografia e dalla storia. Più complicato là dove la geografia ha disposto delle montagne e la storia, quella antica e recente, ha seminato barriere linguistiche, etniche, religiose, e altro ancora. Qui il cantiere, pur già precorso dalla diplomazia interregionale di Alpe Adria, i materiali deve cercarseli con più difficoltà e il progetto appare laborioso.

● Segue a pagina 5

MEDIA E POLITICA

LA GIUSTA DISTANZA

di **Franco Del Campo**

Non è facile districarsi nel rapporto - spesso quasi "intimo"- tra il mondo della politica e il sistema dei media e della televisione in particolare. I principi che dovrebbero regolare questo rapporto sono chiari ed incardinati nella nostra Costituzione (art. 21), che sancisce solennemente il pluralismo e la libertà d'informazione. Ma la realtà, da sempre, è assai più complessa.

● Segue a pagina 3

TRIESTE Dalla crisi energetica, che attanaglia il mondo, a quella dei mutui e del sistema bancario occidentale: questi i temi principali della settima edizione di «Nobels Colloquia» che si terranno oggi e domani a Trieste al centro congressi della Stazione Marittima. A dibattere ci saranno sette premi Nobel che avranno gli occhi del mondo puntati per cercare di capire come si evolveranno nei prossimi mesi gli scenari economici ed energetici mondiali. Oggi intanto il ministro delle Comunicazioni Gentiloni interviene alla Camera di commercio di Trieste per partecipare a un dibattito sui rapporti, non sempre facili, fra media e mondo della politica.

● A pagina 3

Berlusconi agli alleati: nel Pdl o restate soli

Prodi incontra Veltroni: «Sono il garante dell'Unione»

● A pagina 2

Università: in Finanziaria i fondi Sede sarà il Gregoretti 2 (ex Opp)

Campus: stanziati 5-6 milioni

TRIESTE Situata nella parte sud del parco di San Giovanni e conosciuta come «Gregoretti 2», quella che oggi è una palazzina inutilizzata da un decennio diventerà la sede del primo Collegio universitario cittadino, centro di formazione d'eccellenza che andrà ad aggiungersi a quelli già esistenti in quattordici capoluoghi italiani. Nella Finanziaria regionale 2008 è stato inserito uno stanziamento di 29 milioni di euro per interventi edilizi di potenziamento del sistema universitario. In questa cifra rientrano i cinque-sei milioni giudicati necessari a riattare l'edificio: fondi che la Regione assegnerà all'Università nell'ambito di un accordo di programma con l'obiettivo di farne una residenza per un'ottantina di studenti. Al Collegio universitario, secondo le normative che regolano questo tipo di strutture, si accede dopo una selezione basata sul merito: merito che occorre mantenere sopra un certo livello per tutta la durata degli studi. Ai corsi universitari prescelti gli studenti affiancano un'attività formativa parallela che configura il Collegio come struttura d'eccellenza che, a Trieste, avrà vocazione internazionale.

● **Paola Bolis** a pagina 13

Il triestino anti-mafia

Trieste ricorda Danilo Dolci

Danilo Dolci in una foto d'epoca

di **Alessandro Mezzena Lona**

Danilo Dolci aveva un sogno. Sperava che un giorno il mondo sarebbe riuscito a vivere senza mafie, senza soprusi, senza morti sul lavoro, senza armi e senza povertà. Ma perchè tutto ciò non restasse una sua privata utopia, il Gandhi italiano, nato a Sesana (allora provincia di Trieste) nel 1924 da papà bresciano e mamma slovena, sapeva bene che bisognava schierarsi subito dalla parte degli ultimi. Per metterli nella condizione di conoscere, di approfondire, di capire, di dialogare. «Nessuno può far crescere qualcuno senza un rapporto in cui ciascuno cresce».

● Segue a pagina 8

Il presidente della Contea istriana Jakovcic: «La città merita questa promozione internazionale»

La minoranza italiana: sì a Trieste capitale

Ma il presidente dell'Unione Tremul raccomanda: anche Lubiana nell'Euroregione

TRIESTE «Lancio un appello affinché si individui una soluzione che consenta quanto prima l'ingresso della Slovenia, o almeno delle sue regioni confinanti, per evitare che l'Euroregione nasca monca». Maurizio Tremul, il presidente dell'Unione italiana, non cerca torti o ragioni. Ma, a pochi giorni dal summit di Duino, quello che ha visto Friuli Venezia Giulia, Veneto e Carinzia accelerare e incoronare Trieste capitale, tocca il nervo più scoperto della futura casa comune: il mancato ingresso, almeno per ora, della Slovenia. Non è il solo. C'è già stato chi ha lamentato un'Euroregione con il buco. Chi, tra i sindacalisti, ha paventato il rischio di Trieste «capitano senza i galloni». E chi, tra gli imprenditori, ha messo in guardia dalle possibili gelosie di Lubiana. Ma da oltreconfine arrivano anche i primi commenti favorevoli alla scelta di Trieste capitale: «La città merita questa promozione» afferma Ivan Nino Jakovcic, presidente della Contea istriana.

● A pagina 6

L'Acegas regge mezz'ora, poi crolla sul parquet di Trento

I biancorossi sprecano un prezioso vantaggio di 13 punti e perdono allo sprint

● Nello Sport Nella foto d'archivio l'allenatore dell'Acegas Piero Pasini

IL DIBATTITO

SCIOPERI NON TUTTI UGUALI

di **Franco Belci**

Gli opinionisti - direbbe il non dimenticato Catalano - producono opinioni, che per la loro stessa natura chiedono di essere rispettate, anche quando siano espresse in modo greve e con supponenza. A una condizione, però: che siano adeguatamente argomentate e quindi verificabili. Altrimenti non svolgono quel ruolo di sollecitazione critica a chi è oggetto della comunicazione, che dovrebbe rientrare - per così dire - nell'etica professionale, e diventano assiomi autoreferenziali. È il caso dell'intervento di Roberto Weber apparso sul "Piccolo" di ieri con il titolo "I cittadini e le mani libere".

● Segue a pagina 7

Buon successo con le aperture full-time e le promozioni di sabato e domenica ma il settore affronta una crisi storica

Commercio, in un anno persi 2mila posti di lavoro

Il rappresentante dei dettaglianti Rigutti: «Clienti da Est e Friuli»

TRIESTE È incominciato lo *shopping*. Crisi o non crisi, è il mese dei negozi. Che hanno vissuto sabato e ieri, quando molti sono rimasti aperti anche se magari non tutti per l'intera giornata, ore di intenso lavoro: «Sono venuti in città molti sloveni, croati, goriziani e friulani, checché se ne dica» afferma garbatamente piccato Franco Rigutti, il responsabile dei dettaglianti, che però non nasconde le cifre della crisi: «Tra 2006 e 2007 il settore è sceso da 32 mila a 30 mila unità». E per ogni assunto in un centro commerciale - dice Rigutti - si perdono 3 dipendenti nei negozi tradizionali».

● A pagina 14
Gabriella Ziani

LA STORIA

Michele senza giochi per colpa dei vandali

di **Piero Rauber**

Michele ha nove anni appena compiuti. Come molti altri coetanei triestini è «nato» e cresciuto negli spazi-gioco della Ludoteca dei Popoli, la struttura di via Colautti adiacente al ricreatorio De Amicis, aperta nel '99 su iniziativa dell'Arciragazzi e andata a fuoco, per mano di piromani ancora in circolazione, nella notte fra domenica 18 e lunedì 19 novembre. Un danno di tale portata che ora la Ludoteca rischia non aprire più.

● Segue a pagina 17

Alle pagine 10 e 11

Campanelle, la partita va liscia ma davanti a blindati e 80 agenti

TRIESTE Ottanta tra poliziotti e carabinieri, anche in assetto antisommossa. Un blindato da nove tonnellate, sei fuoristrada con le griglie metalliche. Una strada bloccata al traffico. Perquisizioni e posti di blocco. È accaduto ieri a Trieste per una partita di terza categoria, Campanelle-Malisana, una squadra friulana di Torviscosa. Tra le due compagini non corre buon sangue a causa di un antico «sgarro» che aveva avuto l'effetto di far perdere ai friulani la promozione. Alla fine tutto tranquillo, ha vinto il Campanelle per 2-0.

● **Claudio Ernè** a pagina 16

Il presidente del Consiglio rassicura i «partiti» minori della coalizione di centrosinistra prima del vertice con il Pd

Prodi: «Sono il garante dell'Unione»

All'incontro con Veltroni si presentano tutti i big del Partito democratico

ROMA Dopo l'incontro a Montecitorio tra Walter Veltroni e Silvio Berlusconi, Romano Prodi decide di lanciare un messaggio tranquillizzante ai «piccoli» del centrosinistra, preoccupati da un accordo tra Pd e Pdl ai loro danni sulla legge elettorale. E chiede a Veltroni di convocare un vertice del Partito democratico, cui il presidente del Consiglio partecipa con i «maggiorenti» della nuova formazione.

«Non vi sono elementi di preoccupazione, perchè io sono garante di tutta la coalizione», dice Prodi riferendosi ai timori espressi dai piccoli partiti dell'Unione dopo il 'faccia a faccia' sulle riforme tra i leader dei due più grandi partiti. E il presidente del Consiglio sottolinea di non essere proprio convinto che Berlusconi abbia assunto un atteggiamento «dialogante» con il Pd visto che continua a chiedere che il governo Prodi vada a casa.

Il Pdci chiede maggiori garanzie di collegialità

Comunque, l'appuntamento (inizialmente previsto solo con Prodi, Veltroni, Franceschini e i capigruppo di Camera e Senato in un ristorante) era per ieri sera al «loft» del Pd. Dove gli invitati di Veltroni, che ieri ha avuto una telefonata «lunga e chiarificatrice» con il preoccupato leader dell'Udeur Clemente Mastella, erano più di quanti inizialmente previsti. Al «loft» c'erano infatti altri big del Pd, come Massimo D'Alema, Francesco Rutelli, Piero Fassino, Rosy Bindi, Enrico Letta, Arturo Parisi e anche i presidenti delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, Luciano Violante ed Enzo Bianco. Una specie di «super-esecutivo» del partito che formalmente non esiste fra gli organismi statutari della nuova formazione politica, ma che di fatto è composto da chi nel partito conta davvero. «Immagino che parleremo di legge elettorale, certamente non solo di quello», dice Prodi ai cronisti sottolineando che si tratterà di uno «scambio di idee».

Il presidente del Consiglio Romano Prodi all'Università di Bologna

Rassicurazioni per Mastella

ROMA «Lunga e chiarificatrice telefonata» ieri tra Walter Veltroni e Clemente Mastella. È quanto riferisce una nota dell'ufficio stampa dell'Udeur secondo cui «nel corso del cordiale colloquio, il leader del Pd ha informato il segretario dei Popolari Udeur sui contatti avuti in questi giorni, in particolare con Silvio Berlusconi». «In special modo - si legge ancora nella nota - Veltroni ha rassicurato Mastella sui rapporti all'interno della maggioranza, sul ruolo e sulla pari dignità di tutti gli alleati e sul percorso relativo a una nuova legge elettorale».

Un momento di confronto che non placa i timori dei piccoli partiti della coalizione, che paventano un accordo tra big che passi sopra le loro teste e che invocano un lavoro «collegiale» per la legge elettorale reclamando la convocazione immediata di un vertice di maggioranza per chiarire le posizioni. Come il Verde Bonelli; e come Enrico Boselli. «Se Veltroni seguiterà a seminare mine sulla strada di Prodi - riflette l'esponente socialista - prima o poi ci sarà un'esplosione. Occorre una rapida inversione di rotta per evitare di fare il gioco di Berlusconi che vuole riportare al più presto il Paese alle urne. Sarebbe quindi utile, prima di arrivare ai cocci, convocare un vertice della maggioranza».

Pino Sgobio del Pdci chiede a Prodi una «garanzia sostanziale», perchè nella coalizione «non è consentita nessuna fuga in avanti, nessun inciucio e nessuna trappola». Una aspettativa di chiarezza condivisa da Sinistra democratica. «Speriamo - rileva Titti Di Salvo - che il vertice chiarisca definitivamente quale posizione ha il Pd sulle alleanze: se devono essere chiarite prima del voto, come sosteniamo noi, o se invece possono essere cambiate dopo le elezioni». Una scelta, quella posta da Di Salvo, speculare a quella che sta dilaniando il centrodestra.

Il socialista Boselli: «Bisogna evitare di fare il gioco del Cavaliere»

Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa

Oggi inizia l'iter della manovra alla Camera

Finanziaria, si cerca l'intesa sui paletti della rottamazione

ROMA La finanziaria inizia, finalmente, l'iter alla Camera: si parte nel pomeriggio odierno con il vaglio delle ammissibilità delle oltre 6000 proposte di modifica, di cui 2800 di maggioranza, per poi iniziare con le votazioni in commissione Bilancio già dalla serata di domani e puntare ad arrivare in Aula la settimana successiva avendo completato l'esame.

Restano due i temi principali da risolvere: la rottamazione auto e l'introduzione del disegno di legge sui servizi pubblici locali nel provvedimento.

Gli emendamenti sono tanti, più di quanti ci si aspettasse e così l'Unione ha preso già l'impegno di tagliare drasticamente i propri portandoli a meno di 500. Servirà anche a questo la riunione di oggi mattina tra i capigruppo di maggioranza e il governo.

Per un accordo trovato, altri però sono ancora da costruire. Governo e relatore di maggioranza stanno andando avanti sulla questione della rottamazione. L'idea è di prorogare gli incentivi dello scorso anno. Un bis puro e semplice però non è sufficiente perchè i Verdi sarebbero subito pronti ad alzare barricate. Si sta così affinando la misura, che non è ancora stata messa nero su bianco: rottamazione selettiva, sconti allargati anche ai veicoli Euro2 e il bonus da 250 euro l'anno per gli abbonamenti ai mezzi pubblici sono le tre novità che potrebbero strappare il consenso degli alleati.

A dire il vero, lo sconto per chi si muove in autobus o metro era già stato previsto lo scorso anno, ma non è mai entrato a regime. La speranza è che il bis sia più fortunato.

La rottamazione è una misura che costa, ma come spiega il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi trovare le risorse per finanziarla converrebbe a tutti. Soprattutto allo sviluppo del Paese. A conti fatti, gli effetti varrebbero il 2% del Pil, e quindi più o meno 26 miliardi di euro. Restando in tema di soldi, uno dei rebus che ha dovuto affrontare l'Unione è quello della poca liquidità a disposizione. Le casse del governo sono state quasi del tutto prosciugate: sul piatto sono stati messi solo 100 milioni di euro. Se le misure del governo, a esclusione del trasporto pubblico locale, sono a costo zero, quelle proposte dal relatore valgono tra i 500 e i 600 milioni di euro e così il weekend è servito a trovare le coperture.

Spazi per grandi sorprese dunque non ci sono. In bilico resta solo una manciata di misure, dalla possibilità di introdurre il «Mister Prezzi» a quella di ritoccare il tetto agli stipendi dei manager pubblici. Sempre che alla fine il ddl Lanzillotta, ora all'esame dell'Aula del Senato, non entri davvero in finanziaria. Ma l'ipotesi non piace a troppi, sinistra compresa.

Confermate invece le altre novità: ci sarà la riduzione della tassazione sul Tfr e il fondo per tagliare quelle sul lavoro dipendente, così come il bonus per le famiglie con quattro figli.

Il leader di Forza Italia minaccia gli alleati: «Siamo più di un milione». Il 53% ha scelto il nome Popolo della libertà

Berlusconi: «Col Pdl o l'isolamento»

Replica di Casini (Udc): «Torniamo assieme solo se ammette gli errori»

ROMA Restano inascoltati gli appelli che Silvio Berlusconi continua a lanciare agli alleati per il ritorno all'unità nel centrodestra. Tanto che il Cavaliere, ai ripetuti «no», risponde con parole che suonano più come una minaccia che un invito: chi non aderirà al Pdl rischia l'isolamento. Eppure, in quello che ormai è un confronto fatto di dichiarazioni a distanza, il clima nella (ex) coalizione sembra leggermente migliorato. Almeno, per alcuni toni usati.

Da Palermo, Casini ribadisce che i centristi non si faranno «intimidire o annettere da nessuno». Restiamo disponibili «a ragionare, ma non a essere subalterni», dice l'ex presidente della Camera, che conferma l'asse privilegiato con il leader di An: «Fini è un amico, un uomo politico intelligente che simboleggia una destra democratica e moderna». Casini approva il dialogo fra l'ex premier e il sindaco di Roma, ma ribadisce di preferire il modello tedesco, al cosiddetto «vassallum» su cui c'è intesa fra Berlusconi e Veltroni ed auspica un governo di transizione che faccia le riforme.

Insomma, Casini non cambia linea di un millimetro. I toni, però, sembrano più concilianti. E, a sorpresa, visita uno dei gazebo dove si raccolgono le firme per il Pdl berlusconiano, in una piazza del centro di Palermo. «Non è il partito che vorrei», puntualizza, ma lascia una dedica agli «amici» di Forza Italia. Un gesto distensivo, subito colto dall'azzurro Sandro Bondi. In una intervista realizzata venerdì scorso per «Domenica in», poi, il leader centrista lancia un altro messaggio dai toni suadenti. Critica i «colpi di teatro» e il «populismo» di chi lancia un nuovo partito dal predellino di una macchina, ma poi aggiunge: «Caro Silvio, riconosci con umiltà i tuoi sbagli e torniamo a lavorare insieme per il bene del Paese». La replica di Berlusconi non si fa attendere. «Non c'è nessuna annessione», replica il Cavaliere in diretta a «Studio aperto». «Tutti partono dallo stesso livello, ma i nostri elettori ci vogliono uniti», aggiunge. L'ex premier parla di «rivoluzione» a proposito del nuovo partito, spiegando che saranno i cittadini a decidere attraverso «referendum popolari» non solo il programma, ma anche il leader. Sfida quindi gli alleati a proporsi: «Si rimettano in gioco anche loro, noi li aspettiamo».

Alemanno (An): «Il paradosso è che il nuovo partito invece di unire divide più di prima il centrodestra»

Berlusconi spiega anche le ragioni dello strappo: la Cdl è stata colpita dal «virus della divisione, un vero calvario». L'ex premier, nel pomeriggio, torna nel centro di Milano. Niente predellino, stavolta, ma la ressa è la stessa di due settimane fa. Dice di aver molto apprezzato la visita di Casini al gazebo e subito annuncia: tre milioni di persone hanno votato il referendum sul nome del nuovo soggetto (in vantaggio col 53% di preferenze il «Popolo della Libertà» sul «Partito della Libertà») e che un milione e centomila hanno aderito. Un «record», sottolinea. Poi, forse motivato dalla folla, la neanche tanto velata minaccia: «Spero che tutti vengano con noi. Se non lo faranno, peggio per loro, finiranno nell'isolamento».

Silvio Berlusconi tra la folla

Nel frattempo, però, alcune dichiarazioni di «azzurri» delusi dalla svolta del Cavaliere fanno pensare ad un imminente ingresso proprio nell'Udc di Casini. «Sono amico e ho stima di Berlusconi, ma dico no al suo nuovo partito: è ora di smetterla con i partiti personali», dice Ferdinando Adornato proprio dalla convention centrista di Palermo, che oltre al dissidente «azzurro» ha richiamato anche esponenti siciliani di An e del Mpa di Raffaele Lombardo.

Gianfranco Fini, divenuto ieri papà per la seconda volta, non partecipa al ping pong delle dichiarazioni. La posizione di An, però, è ben riassunta da Gianni Alemanno: «Il paradosso è che il Pdl invece di unire sta dividendo più di prima lo schieramento di centrodestra». E l'esponente di via della Scrofa che chiede perciò agli «amici» di Fi di «offrire strumenti di unità diversi dall'iscrizione a un nuovo partito».

È nata Carolina, secondogenita del presidente di An

Fini papà per la seconda volta

ROMA Fiocco rosa. È nata ieri mattina al Policlinico Gemelli di Roma, Carolina, la figlia del leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini e della showgirl Elisabetta Tulliani. A quanto si apprende, mamma e figlia stanno bene. La bambina pesa 3 chili e 400 grammi. Carolina è la seconda figlia di Gianfranco Fini. La prima figlia l'ha avuta da Daniela Di Sotto sua consorte dal 1988, da cui si è recentemente separato. Della gravidanza di Elisabetta Tulliani si era saputo solo da poco. La vicenda aveva provocato anche delle aspre polemiche tra il leader di An e la trasmissione di Mediaset «Striscia la notizia» che a suo avviso lo avrebbe dileggiato.

La mamma Elisabetta Tulliani

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **SERGIO BARALDI**
Vice direttore: **CLAUDIO SALVANESCHI**
Ufficio del caporedattore: **FULVIO GON** *(responsabile)*,
LIVIO MISSIO, PIERO TREBICIANI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Giannola Nonino, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Adriano Luci, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga. **COLLEGIO SINDACALE:** Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1, Slovenia € 1,34, Croazia KN 13, gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo: Slovenia € 0,63, Croazia KN 6)

Il Piccolo del Lunedì - Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/6728311, fax 040/366046.

PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 197,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 256,10) - Finanziaria € 403 - R.P.Q. € 210,00 - Finestrella 1.a pag. € 850,00 (fest. € 1.105,00) - Legale € 500,00 - Necrologie € 3,70 - 7,10 per parola; croce € 22,00; (Partecip. € 4,70 - 9,40 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva) - Manchettes 1.500 € a settimana - Supplementi colore 40% - Maggiorazione posizioni fisse 20%.

La tiratura del 2 dicembre 2007 è stata di 55.600 copie.
Certificato n. 6064 del 4.12.2006

Responsabile trattamento dati (D.LGS. 30-6-2003 N. 196) SERGIO BARALDI

Il Pontefice è ritornato ieri nel corso dell'Angelus sui temi della recente enciclica: «Il mondo ha un drammatico bisogno di Dio»

Il Papa: «La scienza non è in grado di redimere l'umanità»

CITTÀ DEL VATICANO Papa Benedetto XVI, ieri durante la preghiera dell'Angelus a piazza San Pietro, ha rilanciato il significato più profondo della sua nuova enciclica sulla speranza: il mondo ha un bisogno «drammatico» di Dio, la scienza non è in grado «di redimere l'umanità», e anzi ha «confinato la fede in una sfera individuale».

Prima di affacciarsi alle 12 dalla finestra del suo appartamento, il pontefice si era recato, in prima mattinata, all'ospedale «San Giovanni Battista» alla Magliana, dove aveva celebrato la messa tra malati colpiti da ictus o usciti da un coma. Un incontro intenso e commovente. «Gli ospedali e le case di cura, proprio perchè abitati da persone provate dal dolore, possono diventare luoghi privilegiati dove testimoniare l'amore cristiano che alimenta la speranza e suscita propositi di fraterna solidarietà», aveva detto.

Della speranza è poi tornato a parlare davanti ai fedeli convenuti, nonostante il maltempo, nella piazza vaticana per la tradizionale preghiera di mezzogiorno. «La parola speranza - ha detto - è strettamente connessa con la parola fede». «Lo sviluppo della scienza moderna ha confinato sempre più la fede e la speranza nella sfera individuale così che - ha spiegato - oggi appare in modo evidente e drammatico, che l'uomo e il mondo hanno bisogno di Dio - del vero Dio! - altrimenti restano privi di speranza».

«La scienza - ha continuato papa Ratzinger - contribuisce molto al bene dell'umanità, ma non è in grado di redimerla». «L'uomo - ha detto - viene redento dall'amore, che rende nuova e bella la vita personale e sociale». «La storia - ha anche osservato - muta e chiede di essere costantemente evangelizzata: ha bisogno di essere rinnovata dall'interno e l'unica vera novità è Cristo».

Temi trattati ampiamente nell'enciclica «Spe Salvi» (la speranza ci rende salvi), firmata da Benedetto XVI e presentata al grande pubblico lo scorso 30 novembre. Il Papa ha però voluti riproporli ieri, prima domenica dell'Avvento, inizio del calendario liturgico, perchè siano motivo di riflessione per i cattolici nel prossimo periodo natalizio. Anche ai malati, ai familiari, al personale medico e infermieristico del San Giovanni Battista, papa Ratzinger aveva consegnato la sua enciclica. «In ogni malato, chiunque esso sia, sappiate riconoscere e servire Cristo stesso; fategli percepire, con i vostri gesti e le vostre parole, i segni del suo amore misericordioso», aveva esortato durante la messa celebrata in un padiglione del nosocomio. L'ospedale di proprietà del Sovrano Ordine di Malta, si trova alla periferia ovest di Roma, ed è specializzato nel recupero e nella riabilitazione di persone cerebrolese. Il senso della sofferenza era percepibile nella cappella improvvisata, una struttura luminosa, con ampie finestre ad arco, la moquette blu sul pavimento. Il Papa, vestito con la tradizionale casula viola del Tempo liturgico dell'Avvento, aveva dato personalmente l'ostia della comunione a ciascuno dei pazienti, portati davanti a lui sulle sedie a rotelle. Poi, dopo il rito religioso, Ratzinger si era recato, in forma assolutamente privata, a visitare gli ospiti più gravi del Reparto Unità di Risveglio: «momenti struggenti» hanno riferito poi alcuni familiari dei malati, in tutto una quindicina, tra cui una ragazza vittima di un incidente stradale e un anziano colpito da un ictus.

Fra i protagonisti dei «Nobels Colloquia» Edward Prescott, Robert Solow, Eric Maskin, Edmund Phelps, Robert Engle. Domattina la sessione plenaria

Economia al bivio: l'analisi di sette Nobel a Trieste

Dalla crisi del petrolio alla recessione in Usa, le previsioni dei massimi studiosi mondiali

di **Piercarlo Fiumanò**

TRIESTE Trieste oggi e domani al centro dei grandi temi economici e finanziari del momento: dalla globalizzazione dell'economia alla volatilità dei mercati finanziari e borsistici, dalle turbolenze economiche e politiche provocate dall'aumento del prezzo del petrolio alla recente crisi dei mutui subprime. Nelle due giornate di dibattito della settima edizione di «Nobels Colloquia» alla Stazione Marittima saranno infatti messi a confronto sette Premi Nobel per l'economia: Edmund Phelps, Robert Solow, Amartya Sen, Robert Engle, Robert Mundell e Edward Prescott. Ai «Nobels Colloquia» sarà presente anche l'economista Jean Paul Fitoussi, consigliere economico del presidente francese Nicolas Sarkozy, l'uomo nuovo fra i governanti europei. Negli ultimi 25 anni l'economia statunitense è cresciuta a ritmi sostenuti: esiste il rischio che l'economia americana si rinchiuda su se stessa nel timore di una recessione? Quando durerà la crisi dei mutui? L'Europa cresce abbastanza? Bisogna temere di più l'aumento dei tassi o i rischi d'inflazione?

Saranno questi i temi al centro delle due giornate. A Trieste parlerà anche il volto meno conosciuto fra i guru dell'economia mondiale: Eric Maskin, università di Princeton, ha infatti vinto il Nobel per l'economia proprio quest'anno. Con Leonid Hurwicz e Roger Muyerson Maskin ha vinto il premio della Reale Accademia svedese per i suoi studi sulla concezione dei meccanismi (*mechanism design*), un ramo della teoria dei giochi. Maskin appartiene a quella generazione di giovani economisti che studia i rapporti fra globalizzazione e diseguaglianza e fra ambiente e utilizzo delle risorse.

Con Maskin a Trieste ci saranno oggi altre grandi superstar degli studi economici mondiali. Liberista conservatore, Edward Prescott, 67 anni, professore di economia all'Arizona State University, ha preso il Nobel nel 2004 per i suoi studi sulle «forze trainanti che stanno dietro i sistemi economici». Accanto a lui ci sarà Robert Mundell (Nobel 1999), 74 anni, famoso per i suoi studi sulle aree valutarie ottimali. Mundell è conosciuto come «il padre dell'euro», precursore della moneta unica europea. Robert Engle (Nobel 2003), insegna alla Stern School Business di New York. Ha vinto il premio dell'Accademia di Svezia per i suoi studi sui «movimenti imprevedibili» dei prezzi sui mercati finanziari e nella formazione dei tassi di interesse. Engle studia la volatilità dei mercati, quella che una volta Alan Greenspan, l'ex numero uno della Federal Reserve definì «esuberanza irrazionale» dei mercati. Edmund Phelps (Nobel 2006), 73 anni, è una delle figure centrali del pensiero economico contemporaneo. Insegna alla Columbia University. Con Milton Friedman ha contribuito a mettere in crisi l'edificio keinesiano. Robert Solow (Nobel 1987) è conosciuto per i suoi studi sulla teoria della crescita economica. Amartya Sen (la sua presenza è tuttavia ancora incerta) è l'economista indiano premio Nobel 1998 che ha ideato l'*indice di povertà*, dimostrando che benessere e democrazia vanno di pari passo. Sen, un grande del pensiero contemporaneo.

Grande attesa e attenzione sui mercati finanziari

Promostudio - società di consulenza fondata a Venezia nel 1987 da Giovanni Battista Vescovo che ha ideato l'iniziativa - e la Regione Friuli Venezia Giulia assegneranno inoltre domani il *Prize for Leadership on Business and Economic Thinking*, giunto alla sesta edizione, all'economista svedese Jonas Ridderstrale, che ha contribuito con un' elaborazione originale a un settore particolare delle discipline economico-sociali e manageriali. Il suo ultimo libro *Karaoke Capitalism*, come si legge nella motivazione alla base del riconoscimento, è l'ultima provocazione intellettuale dell' autore, il guru del management che assieme a Kjell Nordstrom, ha disegnato, attraverso l'elaborazione di un nuovo e rivoluzionario impianto concettuale, il paradigma del manager del futuro e i nuovi equilibri sui quali si dovrebbe reggere la filosofia d'impresa e del management.

La delegazione che accompagna i premi Nobel Robert Solow e Edmund Phelps all'arrivo a Trieste in Piazza Unità

IL PROGRAMMA

I lavori alla Stazione Marittima

Saranno collegati all'evento via Internet gli studenti delle università di tutto il mondo

TRIESTE Sette «fuoriclasse» del pensiero economico mondiale protagonisti della settima edizione dei «Nobels colloquia» oggi e domani a Trieste: Eric Maskin, Edmund Phelps, Edward Prescott, Robert Engle, Robert Mundell, Amartya Sen e Robert Solow. Nati nel 2000 su iniziativa del premio Nobel Franco Modigliani e di Giovanni Batista Vescovo, presidente della società di consulenza «Promostudio», gli incontri hanno lo scopo di unire le più alte conoscenze mondiali nei campi del management e della finanza. Quella di Trieste come sede dell'edizione 2007 di questo prestigioso evento è stata una vera e propria investitura: negli ultimi anni infatti i Nobels Colloquia si sono svolti a Venezia. Questa volta il capoluogo del Friuli Venezia Giulia ha rubato la scena alla città lagunare grazie alla spinta della Regione e del governatore Illy. L'evento è in programma oggi e domani al centro congressi della Stazione Marittima a Trieste.

L'edizione 2007 dei «colloquia» ha trovato il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia e l'affiancamento come «main sponsor» delle Assicurazioni Generali. Con i Nobel fra gli altri invitati figurano Jean Paul Fitoussi, consigliere economico di Nicolas Sarkozy, Edward De Bono, Isaac Getz e Michael Jacobides. Gli studenti delle principali università del mondo potranno collegarsi a Trieste in streaming sul sito *www.nobelsintrieste.com/streaming/* per partecipare al dibattito. Nella scorsa edizione si sono collegati oltre 27 mila studenti e sono intervenuti oltre 400 partecipanti. Main partner dell' evento è Assicurazioni Generali; partner sono Banca Popolare di Vicenza, Benq, Coop; supporting partner sono Electrolux, Unioncamere, Fincantieri, Danieli, Wartsila, Insiel, Claber e Friulia.

«Sono passati 7 anni da quando Franco Modigliani, allora Presidente dell' Iseo, mi propose di lanciare Nobels Colloquia» ha dichiarato Giovanni Battista Vescovo. «Modigliani mi diceva sempre: dobbiamo mettere a confronto idee diverse per un destino comune». Di rilievo l'appoggio delle Generali all'iniziativa. «Si tratta di un'iniziativa cui le Generali non potevano mancare – ha spiegato giorni fa Perissinotto durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento– perché di grande importanza per Trieste, la città in cui la nostra compagnia ha iniziato la sua espansione e a cui è molto legata».

Il programma. Gli interventi dei Premi Nobel e degli altri ospiti si concentreranno domani, a partire dalle 9 e fino a sera, toccando soprattutto i diversi aspetti della globalizzazione e il problema della sempre maggiore componente finanziaria dell'economia mondiale. La giornata di oggi si aprirà con i saluti del governatore del Fvg Riccardo Illy, e di Giovanni Vescovo, presidente di Promostudio International Consultans. Alle 14.45 ci sarà l'apertura dei lavori. Nella prima sessione interverranno i Nobel Edmund Phelps (La globalizzazione e l'economia moderna), Robert Solow, (La globalizzazione e l'ambiente), Amartya Sen (Giustiza globale), Jean Paul Fitoussi (La globalizzazione e le protezioni gemelle). Alle 17 sarà consegnato il Prize for Leadership on Business and Economic Thinking che andrà quest' anno all'economista svedese Jonas Ridderstrale, autore di Karaoke Capitalism. Quindi partirà la seconda sessione con interventi dei Nobel Eric Maskin (Globalizzazione e diseguaglianze), Robert Engle (La volatilità finanziaria globale), Robert Mundell (La globalizzazione del denaro), Edward Prescott (L'apertura come via verso la ricchezza). Martedì, dopo la Lectio magistralis del vincitore del Prize, è in programma una sessione plenaria con i premi Nobel e infine, dalle 12 alle 13, un forum con il pubblico e gli studenti.

Edmund Phelps

Edward Prescott

Convegno-dibattito aperto al pubblico oggi a partire dalle 10 nella sala maggiore della Camera di commercio a Trieste

Media e politica: Gentiloni presenta la sua ricetta

Il ministro delle Comunicazioni invitato dal Corecom del Friuli Venezia Giulia

TRIESTE Televisioni, giornali e politica: un abbraccio ineludibile, necessario, e a volte pericoloso e fatale. Di questo si discute oggi a partire dalle 10 nella sala maggiore della Camera di commercio a Trieste in un convegno-dibattito aperto al pubblico (che sarà libero di porre domande e interrogazioni a volontà), organizzato dal Corecom regionale che gli ha dato il titolo «Media e politica. Tra controllo, complicità e conflitto», e realizzato in collaborazione con la facoltà di Scienze della formazione.

Vi partecipa il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, che trarrà le conclusioni finali. Discuteranno l'incandescente tema il presidente e il vicepresidente del Corecom regionale, Franco Del Campo (che ne anticipa alcuni temi qui sotto) e Ilaria Celledoni, assieme al presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini, al preside di Scienze della formazione Giuseppe Battelli, e ad Andrea Romano.

Il ministro delle Comunicazioni Gentiloni

Quindi si aprirà una tavola rotonda coordinata dal direttore del Piccolo, Sergio Baraldi, con i parlamentari Roberto Antonione, Gianni Cuperlo e Roberto Menia, e gli esperti di comunicazione Nando Pagnoncelli e Roberto Weber. Tema della sessione mattutina: «Mass media e volgarizzazione della politica».

Nel pomeriggio, dalle 15 alle 17, si passa all'analisi del mezzo televisivo parlando di «Servizio pubblico, regole e comunicazione politica nell'anomalia italiana».

Intercettazioni Rai-Mediaset: un corto-circuito mediatico

TRIESTE Mentre il convegno triestino di oggi cade nel bel mezzo dello scandalo delle intercettazioni Rai-Mediaset, che ha aperto e riattizzato dibattiti d'ogni genere sulla materia, la scaletta degli argomenti era già di per sè interessante perché la discussione toccherà molti punti nodali non solo del rapporto spesso squilibrato tra politica e mass-media, ma anche cose che di solito vengono date troppo per scontate: perché la cronaca nera ha sempre tanto spazio sui giornali, e anche sul piccolo schermo? Perché si fa un uso così intenso di sondaggi, «strumento - commenta Franco Del Campo, presidente del Corecom regionale e organizzatore dell'evento - utilizzato tante volte dalla politica e dai mezzi di comunicazione in modo strumentale e spregiudicato? Il sondaggio è una somma di opinioni che galleggiano, e come tali esse vanno prese, per questo è diventato obbligatorio segnalare sempre il committente e il criterio di realizzazione».

Quanto alla notizia «cattiva», da sempre regina delle cronache, «è una vera e propria dittatura a scapito di altri approfondimenti - commenta Del Campo -, ma l'attrazione fatale non cala». E gli effetti, se sono più consapevolmente ricercati attraverso un giornale che «con sforzo» bisogna andare a comprare, sono invece letteralmente respirati direttamente dalla tv, «mezzo sempre acceso in casa, che sembra non costare niente».

Ci saranno Sebastiano Sortino, per l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Angela Buttiglione, responsabile della testata giornalistica regionale della Rai, e il ministro, appunto. Gli organizzatori sperano (e Battelli in particolare, come preside universitario) che molti giovani affollino la sala, e approfittino di personaggi di questo calibro per dialogare direttamente, dato che uno spirito critico su questi temi dovrebbe essere fondamentale, specie per chi studia «formazione».

Si dovranno registrare invece due illustri assenti, rispetto al programma originario: il giornalista Giovanni Floris («Ballarò») per impegni, e il presidente della commissione parlamentare di vigilanza, Mario Landolfi, perché la Rai oggi attende con ansia che il Consiglio di stato dia un verdetto sulla questione politicamente (appunto) esplosiva della contestata sostituzione di un membro del consiglio di amministrazione.

g. z.

DALLA PRIMA PAGINA

La giusta distanza

Soprattutto da quando la televisione è diventata il "principale mezzo di comunicazione, con circa l'85% della popolazione italiana che guarda la televisione ed un consumo medio che è ancora di circa quattro ore al giorno" in una condizione di sostanziale duopolio, visto che nel 2006, la raccolta pubblicitaria televisiva dei primi due gruppi, Mediaset (55%) e Rai (29%), è stata pari all'84%" (sono parole di Corrado Calabrò, presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, alla Relazione annuale 2007). E, come noto, sia la Rai sia Mediaset, due grandi imprese che producono informazione, cultura ed intrattenimento, sono strettamente "invischiate" con la politica (la Rai, attraverso il canone, "dipende" dal Parlamento e dal Governo). Il recente caso delle intercettazioni telefoniche tra dirigenti Rai e Mediaset può essere interpretato in molti modi: può essere uno scandalo (come si legge su Repubblica), un tentativo di occupare la Rai da parte di Prodi (Libero, 23 novembre 2007), una opera di sciacallaggio (Corriere della sera, 23 novembre 2007) o una "panna montata per danneggiare il clima di dialogo che si stava creando" (come sostiene Carlo Rossella, direttore di Canale 5 nel 2005, su Il Giornale del 22 novembre 2007). Senza dubbio questi fatti dimostrano - al di là del necessario e prudente accertamento delle eventuali responsabilità e applicando l'antica arte della "sospensione del giudizio" (epochè), obbligatoria per chi ha compiti di "vigilanza e controllo" - che esiste una forte tendenza alla omologazione tra i due gruppi che dovrebbero essere concorrenti. Non c'era bisogno di queste intercettazioni per accorgersi della continua osmosi - tra Rai e Mediaset - di presentatori, di soubrette, di direttori di telegiornali, di quiz, di pacchi della fortuna e di reality, con l'inevitabilmente entropia che rende tutto uguale. In Italia - negli altri paesi europei esiste una "giusta distanza" tra potere e media - sembra esserci una continua osmosi anche tra media e politica. L'ansia di apparire, che pure è umanamente comprensibile, per chi fa politica a livello nazionale (a livello locale le cose sembrano più "normali) rischia di diventare una sorta di "bulimia mediatica", quasi una malattia professionale, vista la spirale che lega il consenso alla notorietà e quindi ai voti. Da qui, senza entrare in discorsi troppo ampi e complessi, nasce l'esigenza di garantirsi una visibilità costante, meglio se in televisione, per apparire più spesso possibile e dovunque, anche in programmi che di "politico" non hanno proprio nulla (contravvenendo, allegramente, agli "atti di indirizzo" della Commissione parlamentare di vigilanza). Ma attenzione, per tenersi lontani dal facile qualunquismo, che condanna tutto e tutti, è essenziale essere precisi: quando si ha qualche cosa da dire, quando ci sono i fatti, le decisioni da prendere, finanziamenti da dare o da togliere a qualcuno, è sacrosanto che chi governa (dalla maggioranza e dall' opposizione) abbia la possibilità di intervenire, spiegare, dialogare, magari anche polemizzare (meglio se rispettando le regole della buona educazione). Questo è - o dovrebbe essere - il rapporto corretto tra politica ed informazione. Troppo spesso le cose vanno diversamente, perché le opinioni e le polemiche anticipano o emarginano i fatti. A questo punto: sono i media a svolgere il ruolo di "cani da guardia" (dei cittadini verso il potere) o è la politica a "vigilare" sui media? Innanzi tutto bisogna ricordare la profondissima differenza tra la televisione (il medium più visto e meno credibile, secondo una recente indagine dell'Osservatorio Demos-Coop) e i giornali e più in generale la carta stampata (la radio meriterebbe un discorso a parte mentre la rete è un "nuovo mondo" da esplorare). I giornali, bene o male (pur percependo consistenti finanziamenti pubblici), stanno sul mercato: ogni giorno bisogna alzarsi, andare all'edicola, chiedere questa o quella testata e soprattutto pagarla. Leggere un giornale è sempre il risultato di una scelta ed è comunque faticoso, necessita di uno sforzo fisico e di un impegno critico. La televisione è più "facile". È sempre pronta (alcuni la tengono sempre accesa perché "fa compagnia") e apparentemente non costa. È questa "facilità" che rende la televisione potentissima e potenzialmente pericolosa (è, più o meno, la tesi di Karl Popper). Proprio per questo bisognerebbe essere attentissimi a distinguere in modo rigoroso l'informazione (nerbo del "servizio pubblico") dall'intrattenimento, che invece si sovrappongono e confondono (dando vita al famigerato "infotaitement").

Allora, che fare?

Forse sarebbe un atto di civiltà e di coerenza con le norme europee se la politica italiana riuscisse a prendere "la giusta distanza" dai media e in particolare dal sistema televisivo. Così la qualità potrebbe ritornare, dopo il lungo esilio nelle periferie notturne, al centro dei palinsesti e magari garantire davvero il "pluralismo, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione" che sono stati promessi - per legge - ai cittadini.

Franco Del Campo

Nella Duma, la Camera bassa del parlamento, entrano quattro partiti. Il leader dell'opposizione Kasparov: «È il funerale della democrazia»

Il voto in Russia, plebiscito per Putin

Gli exit poll assegnano al partito del presidente oltre il 62%. I comunisti: «Elezioni nulle»

MOSCA Con la maglia numero 10, quello che sulla scheda elettorale indicava il suo partito, il leader del Cremlino Vladimir Putin ha messo a segno come capolista di Russia Unita una schiacciante vittoria nel voto legislativo di ieri, che gli consentirà di continuare a restare l'arbitro incontrastato della politica russa. Giocando solo d'attacco, il presidente ha segnato due gol, con un'affluenza alle urne e un risultato per il suo partito entrambi superiori al 60%.

Un trionfo annunciato, e confermato anche nei numeri. Putin ha battuto anche il rischio astensionismo, facendo invertire la progressiva tendenza al ribasso delle ultime elezioni (55,7% nel 2003). Ma l'opposizione grida ai brogli: i comunisti (Kprf) e il piccolo partito liberale Sps hanno annunciato ricorso alla corte suprema e azioni di protesta domani e il 5 dicembre. Il leader di Altra Russia Garry Kasparov ha invalidato la sua scheda al seggio elettorale, parlando di «funerale della democrazia».

Stando ai primi exit poll e agli scrutini parziali (30,4%), Russia Unita naviga tra il 61% e il 63,6%, contro il 37,6% delle precedenti elezioni del 2003: un maxi partito che non ha precedenti nella storia europea e che deve il suo successo all'effetto traino del popolarissimo Putin, il cui rating è da tempo stabile intorno al 70%.

Degli undici partiti in lizza solo altri tre supererebbero lo sbarramento del 7% entrando nella Duma, il ramo basso del parlamento russo: i Comunisti di Ghennadi Zhiuganov (intorno all'11,5%, in lieve calo rispetto al 12,6% del 2003), il partito liberal-democratico dell'ultranazionista Vladimir Zhirinovski (8,8%-9,6%, in flessione rispetto all'11,6% di quattro anni fa) e il neo partito filo Cremlino di centro sinistra Russia Giusta del presidente del Senato Serghei Mironov (7,2%-8,4%), che però appare ancora a rischio. Sonora sconfitta invece per l'opposizione liberale, la più boicottata durante la campagna elettorale: i riformatori di Iabloko e l'Unione delle Forze di destra (Sps) non si scollano dall'1%-1,5%, preceduti addirittura dal partito agrario della Russia (2,5%). Gli altri quattro partiti in lizza sono sotto l'1%. «I primi risultati parziali e gli exit poll mostrano che la stragrande maggioranza degli elettori russi si esprime a favore di Russia Unita, sostenendo il corso di Putin e dicendosi favorevole alla sua prosecuzione dopo la scadenza del secondo mandato presidenziale», è stato il primo commento di un portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov.

In effetti è quello che voleva Putin: un plebiscito a suo favore per continuare a rimanere il vero leader del Paese anche quando a marzo sarà costretto a lasciare il Cremlino e un partito capace di controllare i due terzi della Duma, in modo da poter cambiare anche da solo la costituzione. Dopo questa mossa discutibile ma vincente, accompagnata da una accorta strategia sul piano interno ed esterno, Putin potrà effettuare la successiva da una posizione di forza: scegliere il suo successore alla presidenza, tirandogli la volata elettorale, e il ruolo in cui continuare ad esercitare la sua leadership. A questo punto diventa quasi secondario se diventerà leader parlamentare o premier: il centro di gravità del potere resterà lui. Oggi, quando è andato sorridente a votare, si sentiva già la vittoria in tasca, tanto da farsi trascinare a pranzo dalla moglie Ludmila in un ristorante siberiano, sfidando protocolli e gli abituali controlli sui cibi. Una vittoria che lascerebbe anche un simulacro di pluralismo se entrassero alla Duma altri tre partiti. Ma l'opposizione grida ai brogli, a partire dai comunisti, che pure sono il secondo partito. Anche Sps vuole impugnare i risultati. Durissimo Garry Kasparov, leader del movimento di opposizione «Altra Russia», che non è riuscito ad ottenere la registrazione alle elezioni: «Non stanno solo manipolando il voto, ma devastando l'intero sistema elettorale», ha commentato l'ex campione di scacchi, inventore delle marce anti Putin represse a colpi di arresti e manganelli.

«L'opposizione ha le prove di frodi elettorali», ha accusato dopo aver annullato la sua scheda.

Putin con la moglie Lyudimila mentre si reca a votare

Il voto in Russia

Le percentuali di voto secondo secondo uno scrutinio parziale che coinvolge il 13,7% delle schede votate

Partito	%
Russia Unita (Vladimir Putin)	63,3%
Comunisti	11,5%
Centro Sinistra (Russia Giusta)	7,8%
Altri	7,4%
Liberal-democratici (Vladimir Zhirinovski)	10%

ANSA-CENTIMETRI

ALBANIA

Il premier incontra Berisha e Topi. In agenda anche gli accordi dell'Enel

Prodi a Tirana, colloqui sul Kosovo

ROMA Sarà la polveriera Kosovo il cuore dei colloqui che il premier Romano Prodi avrà oggi a Tirana con il suo collega Sali Berisha e il presidente della Repubblica Bamir Topi. Al parlamento del Paese delle Aquile poi, il presidente del Consiglio si rivolgerà con un discorso sul tema dell'integrazione europea dei Balcani. Impegnata nel difficile cammino verso Bruxelles (e prima ancora per una piena adesione alla Nato), Tirana deve non solo «essere» ma anche «apparire» fattore di equilibrio nella regione. Non è un caso che - sebbene non nascondano il loro convinto sostegno all'indipendenza degli albanesi kosovari dal giogo di Belgrado - i vertici della Repubblica predichino moderazione all'ex guerrigliero e premier in pectore kosovaro Hashim Thaci.

In una recente intervista ad un quotidiano italiano, Berisha ha escluso di pensare all'indipendenza del Kosovo come ad un passaggio intermedio verso «la grande Albania». Auspicando che non si arrivi, dopo il fallimento dell'ultima mediazione della Troika (Usa-Ue-Russia), ad una dichiarazione unilaterale d'indipendenza da parte di Pristina che sarebbe esplosiva per gli equilibri dell'area.

Il 10 dicembre però - data limite entro cui la Troika dovrà presentare le sue considerazioni finali al consiglio di sicurezza dell'Onu - si avvicina, e tra le posizioni di Pristina (indipendenza a tutti i costi, sostenuta dagli Usa) e Belgrado (al massimo ampia autonomia, spalleggiata da Mosca) resta un abisso, in fondo al quale c'è lo spettro di un nuovo conflitto armato. Nel recente vertice italo-francese, Prodi e Sarkozy hanno cercato di ricomporre la frattura almeno nell'ambito dell'Unione europea. Entrambi hanno riconosciuto l' «ineluttabilità » dell'indipendenza piena della provincia separatista serba, sconsigliando però fughe in avanti e strappi unilaterali che non avrebbero altro effetto che «umiliare» Belgrado e spingerla tra le braccia degli estremisti.

Allo studio la firma di un accordo bilaterale sulle estradizioni e i temi della giustizia

Ma se lo status finale di Pristina catalizzerà per buona parte l'attenzione di Prodi e dei suoi interlocutori, ampio spazio sarà dedicato anche a questioni più strettamente bilaterali, sulla scia di un rapporto tra Roma e Tirana che si va consolidando anno dopo anno, al di là del colore dei governi in carica. È stato lo stesso Berisha infatti - annunciando qualche settimana fa la visita dell' «amico Romano» in Albania - a parlare di un imminente «ampio accordo commerciale con l'Italia» - già primo partner economico - che favorisca non solo le grandi ma anche le piccole e medie imprese italiane. Oltre a tirare la volata alla campagna-Balcani di Enel e Terna - che puntano sulle grandi possibilità di sviluppo dell'area -, Prodi firmerà con il suo omologo un accordo bilaterale per la cooperazione giudiziaria e le estradizioni.

Un testo che ha avuto il via libera solo qualche giorno fa dal Parlamento di Tirana e che rappresenta un vero e proprio salto di qualità nella collaborazione giudiziaria tra i due Paesi, poichè abbatte un muro che da anni era stato di ostacolo alla lotta alla criminalità. Lo scorso maggio a Bari, ad un vertice italo-albanese, il procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso aveva infatti sollevato con preoccupazione il problema del mancato accordo sulle estradizioni, che consentiva a molti albanesi che avevano compiuto reati in Italia di assicurarsi l'impunità con il rientro in patria.

Brescia: l'uomo ha aggredito la consorte in preda a un raptus. Ora dovrà rispondere di tentato omicidio

Esce in pigiama, tenta di strozzarla

Lite tra marito e moglie finisce in dramma: la donna è in coma

BRESCIA Voleva uscire da casa in pigiama, al freddo, alle 7 di ieri mattina, e il marito, dopo aver tentato di convincerla a desistere, ha perso la pazienza e le ha stretto le mani al collo. Sarebbe stato questo il motivo che ha scatenato una lite tra due coniugi questa mattina in un paese a pochi chilometri da Brescia. La donna, 47 anni, è ora ricoverata in ospedale in stato di morte cerebrale. L'uomo, un artigiano di 53, è stato arrestato per tentato omicidio. Un dramma familiare all'origine del quale potrebbe esserci uno stato di depressione che stava attraversando la donna. Non sembra ci fossero infatti altri motivi di dissidi tra la coppia, Evelina Conti e Angelo Andreis, artigiano nel settore della lavorazione della plastica, sposati da quasi 30 anni, un figlio di 26. Una vita all'apparenza tranquilla in una cascina elegantemente ristrutturata di via Barco, alla periferia del paese immerso nella Franciacorta.

Il rapporto tra marito e moglie però si stava logorando per lo stato di salute della donna che, pare da qualche tempo soffrisse di depressione. I litigi erano diventati più frequenti, ma i due conducevano una vita molto riservata e persino i parenti più stretti non si erano accorti di quel che la coppia stava passando. Stamattina la decisione della donna di uscire in pigiama in cortile avrebbe innescato una discussione, quindi una lite. Non si esclude che anche Evelina Conti abbia messo le mani addosso al marito. Le indagini, condotte dai carabinieri della compagnia di Gardone Valtrompia, e coordinate dal pm Paolo Savio, chiariranno anche gli ultimi dettagli.

Kenya: agguato armato a una comitiva di italiani

NAIROBI Rapina a mano armata per undici italiani che a bordo di un pulmino da Mombasa, principale città della costa keniana, dove erano appena atterrati, si stavano recando a Malindi, una delle mete preferite del turismo italiano, soprattutto nel periodo di Natale e Capodanno. Sono tutti illesi, ma sono stati rubati buona parte dei loro bagagli. Hanno dichiarato di non aver bisogno di alcuna assistenza da parte delle autorità consolari, e che intendono restare a Malindi per un paio di settimane, come programmato. L'agguato è avvenuto sabato mattina. Il gruppo era atterrato intorno alle otto (sei in Italia) all'aereoporto internazionale Daniel arap Moi di Mombasa a bordo di volo charter della compagnia Livingston proveniente da Milano via Roma. Lì erano saliti a bordo del pulmino che avrebbe dovuto trasferirli all'hotel Angel's Bay a Mambrui, una dozzina di km. a nord di Malindi, circa 130 dall'aeroporto. L'attacco è avvenuto poco fuori Mombasa, in una località nota come Bamburi, nei pressi di un noto hotel, il Reef.

Centinaia di intercettazioni sul tunisino i cui familiari sono stati uccisi a Erba

Azouz: «La strage rovina i miei affari»

Azouz Marzouk

VIGEVANO Si rifiuta di mangiare e vuole solo dormire. Si comporta così, in una cella del carcere dei Piccolini, Azouz Marzouk, 27 anni, arrestato l'altro ieri con l'accusa di spaccio. Il tunisino, marito di Raffaella Castagna e padre di Youssuf, due delle vittime della strage di Erba, è in cella da solo, ma non nel settore isolamento. Non vuole cibo, non ha chiesto giornali o libri. . Oggi sarà interrogato in carcere dal gip di Como, Luciano Storaci, ma respinge fermamente le accuse di essere stato il «centralinista» dell'organizzazione di spacciatori a conduzione familiare, e di aver fatto da tramite fra gli acquirenti di cocaina e hashish e chi materialmente cedeva la droga.

Dagli atti dell'inchiesta, che si avvale di centinaia d'intercettazioni ambientali e telefoniche, emergerebbe un giro, dal 2002 fino a poche settimane fa, di oltre 250 clienti identificati, con 7.000 episodi di spaccio e un volume d'affari che si aggira sui 250mila euro all'anno. In un'intercettazione, Azouz Marzouk non nasconde una buona dose di cinismo: «La strage - dice - mi rovina gli affari». Nelle intercettazioni non si sentono mai parlare gli indagati di droga, ma di patate e cipolle. In carcere insieme ad Azouz è finito il fratello Fahmi e altre cinque persone. L'accusa per tutti è di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

NECROLOGIE

XVII ANNIVERSARIO

Aurelio Bertolli

Grazie di essere stato un grande papà e nonno.
Sei sempre nei nostri cuori.

GRAZIA, RICCARDO, CARLO.

Trieste, 3 dicembre 2007

IL FISCO & I CITTADINI
TUTTE LE DOMENICHE
INVIARE LE E-MAIL A:
fiscoeicittadini@ilpiccolo.it
OPPURE SCRIVETE A:
«Il Fisco e i cittadini»
Il Piccolo, via Guido Reni 1
34123 TRIESTE

ECONOMIA & PORTO

E-mail: economia@ilpiccolo.it

INVIARE LE E-MAIL A:
sportellopensioni@ilpiccolo.it
OPPURE SCRIVETE A:
«Sportello pensioni»
Il Piccolo, via Guido Reni 1
34123 TRIESTE
SPORTELLO PENSIONI
TUTTI I LUNEDÌ

L'orizzonte della grande alleanza a Nordest potrebbe comprendere, oltre ad Ascopiave, anche un'intesa con Agsm

AcegasAps: Trieste guarda a Verona

La multiutility giuliano-veneta e il gruppo trevigiano in gara assieme per Metanfriuli

di **Giuseppe Palladini**

TRIESTE Sull'onda dell'intesa raggiunta a settembre su Estenergy, AcegasAps e Ascopiave proseguono nel ricercare nuove opportunità di business. Questa settimana si conoscerà l'esito della gara per la vendita della rete gas di Metanfriuli e di Sti (in totale 570 chilometri, 30 mila utenti e 49 milioni di metri cubi annui), per la quale AcegasAps e Ascopiave hanno inviato a Cafc Energia una manifestazione congiunta di interesse.

«Dopo Estenergy – commenta il presidente del gruppo trevigiano, Gildo Salton – se la nostra offerta per Metanfriuli venisse accettata ciò potrebbe costituire, mi auguro, il preludio a un'aggregazione con AcegasAps, in tempi tutti da vedere ma comunque nella prosecuzione del progetto di Veneto Sviluppo (la holding triveneta delle utilities, che sta registrando un rallentamento sui tempi previsti, ndr)».

Che Ascopiave punti ad aggregarsi con AcegasAps non è del resto un mistero. Non più tardi di due settimane fa lo stesso Salton ha ribadito che «al fine di evitare rischi di Opa nei confronti dei nostri soci, non si può prescindere da una fusione con con AcegasAps».

Dopo che qualche giorno fa si sono raffreddate le turbolenze nella holding di Ascopiave, legate alla riduzione dei componenti il cda per rispettare il decreto Lanzillotta, con la conferma di Salton anche alla presidenza della holding per i prossimi tre anni, il presidente dell'utility trevigiana può dedicarsi con maggiore tranquillità a sviluppare nuovi progetti.

Il mercato del resto, che ormai attende la nascita del polo energetico a Nordest non prima della primavera, negli ultimi mesi ha «punito» con nette flessioni i titoli di AcegasAps e Ascopiave.

Gildo Salton

Cesare Pillon

Le azioni di AcegasAps hanno peraltro dato segnali di risveglio la scorsa settimana, quando, dopo aver toccato il minimo dell'anno a 6,565 euro, sono aumentate di oltre il 13% in due giorni, toccando i 7,40 euro, per chiudere venerdì scorso a 7,16.

Un aumento, questo, che può trovare spiegazione nella reazione degli investitori al miglioramento dei conti registrato in ottobre e novembre, nel fatto che a fine anno l'utile di gestione sarà in linea con la previsione delineata giugno, nei nuovi progetti in atto nell'Est europeo (Bulgaria e Serbia) e in quelli che potrebbero concretizzarsi in Albania e in Argentina.

Tornando al risiko delle aggregazioni, AcegasAps non guarda solo a Treviso. Nel breve termine, lasciano capire fonti aziendali, si potrebbero aprire altre possibilità, con un orizzonte che si sta focalizzando, oltre che su Ascopiave, su Agsm.

L'utility veronese ha il suo asset più prezioso nella produzione di energia elettrica, ma ha anche il problema di rimettere in sesto il termovalorizzatore, settore nel quale AcegasAps vanta una discreta esperienza.

Ad aprire possibili scenari con Verona c'è poi il fatto che una decina di giorni fa il sindaco scaligero Flavio Tosi ha firmato il decreto di nomina del nuovo consiglio di amministrazione di Agsm.

Come era nelle previsioni, al posto di Gian Piero Leoni al vertice di Agsm si è insediato Gian Paolo Sardos Albertini, consigliere comunale della Lista Tosi, avvocato e cugino del triestino Paolo Sardos Albertini. E fra i compiti del nuovo cda, guarda caso, c'è proprio la ricerca di un partner, nell'ottica dell'aggregazione dell'utility veronese al futuro polo energetico del Nordest.

TELEFONIA

Oggi il cda Telecom

Inizia la stagione di Telco con Galateri e Bernabé

ROMA Inizia oggi la nuova stagione Telco di Telecom Italia, con l'arrivo al vertice di Gabriele Galateri e di Franco Bernabè. Il consiglio di amministrazione della società telefonica infatti designerà, secondo le attese, i due manager rispettivamente come presidente e amministratore delegato del gruppo, aprendo così una nuova stagione a sette mesi dal riassetto che ha traghettato l'azienda all'alleanza Telco, composta dagli spagnoli di Telefonica e da Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo e i Benetton.

Dopo le dimissioni di Pasquale Pistorio, Carlo Buora e Riccardo Ruggiero dalle cariche, rispettivamente, di presidente, vice presidente e amministratore delegato di Telecom, e la rinuncia all'incarico in consiglio anche da parte di Diana Bracco, oggi pomeriggio il board di Telecom dovrebbe limitarsi a cooptare Galateri e Bernabè nominando quindi il primo presidente e assegnando tutte le deleghe al secondo. Non è prevista, insomma, la cooptazione di ulteriori consiglieri dopo l'addio anche di Buora e della Bracco, con l'organismo destinato a scendere così da 19 a 17 componenti.

Oggi in mattinata, prima del consiglio, si terrà anche una riunione del comitato remunerazioni. L'incontro è in programma da tempo e all'ordine del giorno non risulta ci siano i compensi dei nuovi vertici o eventuali buonuscite per i consiglieri uscenti, anche se nulla vieta che il tema possa venir comunque affrontato. Prima del consiglio vero e proprio, inoltre, ci dovrebbe essere anche un incontro tra i soli consiglieri indipendenti.

La corsa dell'Euribor fa volare le rate a tasso variabile per la casa. I calcoli dell'Adusbef

Caro mutui: anche mille euro di aumento annuo Oltre tre milioni di famiglie italiane in difficoltà

ROMA Un nuovo salasso attende gli italiani sotto l'albero di Natale: mentre i prezzi volano ai massimi del 2004, la rata del mutuo si fa sempre più salata sulla scia della corsa dell'Euribor. L'aumento sarà, già da questo mese, compreso fra i 32 e gli 84 euro mensili, il che significa che in un anno dovranno sborsare fino a 1000 euro in più a seconda dell'ammontare e della durata del mutuo acceso.

A fare i calcoli nelle tasche delle famiglie italiane è l'Adusbef, che avverte: la situazione nel 2008 potrebbe peggiorare ancora per coloro che hanno un mutuo a tasso variabile visto che, se si confermeranno le previsioni degli analisti, la Bce prima o poi alzerà il costo del denaro.

In novembre il tasso di inflazione è salito al 2,4%, ai massimi degli ultimi tre anni. E questo rende le prossime festività natalizie più costose dello scorso anno.

Il potere d'acquisto, spiega l'Adusbef, quindi si riduce e con lo stipendio si arriva a malapena a fine mese. E la nuova brutta sorpresa è la volata dell'Euribor a un mese, il che vuol dire che gli interessi calcolati sulla somma residua del mutuo saranno più alti, anche se il tasso di riferimento della Bce resta invariato al 4%.

Secondo i calcoli dell'Adusbef, chi ha accesso un mutuo a tasso variabile pari a 100.000 euro della durata di 10 anni dovrà farsi carico di pagare 33 euro in più ogni mese, cioè 396 euro in più l'anno: alla fine dei dieci anni, l'esborso in più, senza contare gli aumenti della Bce, sarà di 3960 euro.

Elio Lannutti

Se la durata, invece, è maggiore la situazione si complica: per un mutuo variabile l'aumento è di 38 euro già da questo mese.

Il che significa 456 euro l'anno in più, mentre alla fine delle 240 rate il mutuo sarà risultato più salato di 18.144 euro.

Coloro che hanno sottoscritto un mutuo da 200.000 euro a tasso variabile dovranno sborsare fino a 1008 euro in più l'anno.

«La corsa impazzita dei tassi Euribor, a causa della micidiale miscela esplosiva derivante dalla sfiducia reciproca delle banche che si tengono il denaro raccolto ben stretto, costerà cara ai 3,2 milioni di famiglie indebitate a tasso variabile per precise responsabilità delle banche», afferma il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, sottolineando che «a trend di crescita costante e invariato, e la situazione non potrà che peggiorare nel 2008, le famiglie indebitate con il variabile già in grave sofferenza, dovranno mettere in conto rate più pesanti, con un salasso che può superare i 1000 euro l'anno».

E se stanno aumentando le famiglie che sono costrette a rinunciare alla casa restituendo l'immobile, sta entrando in crisi lo stesso mercato immobiliare.

SPORTELLO PENSIONI

La domanda, i diritti e le prestazioni

Come poter beneficiare dell'assegno mensile per gli invalidi civili

di **Fabio Vitale***

TRIESTE La domanda per ottenere i benefici previsti dalle leggi in materia d'invalidità civile va presentata esclusivamente alla Commissione medica dell'Azienda Sanitaria locale di residenza.

Le provvidenze economiche decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda per l'accertamento sanitario dell'invalidità.

Requisiti per il diritto.

1) riconoscimento di una percentuale di invalidità compresa tra il 74% ed il 99% (fino al 11.3.1992, la percentuale di riconoscimento era compresa tra il 67% ed il 99%);

2) età compresa fra i 18 e i 65 anni;

3) spetta in misura intera se l'invalido non supera determinati limiti di reddito personali;

4) mancato collocamento al lavoro (la frequenza scolastica dei soggetti invalidi parziali ultradiciottenni è equiparata all'incollocazione al lavoro) per il tempo in cui perdura la condizione di invalidità. L'incollocamento sussiste solo quando lo stato di disoccupazione si accompagna all'iscrizione o alla domanda di iscrizione nelle liste speciali di collocamento degli invalidi civili; la mancata iscrizione si traduce in un difetto del requisito;

5) cittadinanza italiana;

6) residenza sul territorio nazionale;

7) hanno altresì diritto all'assegno mensile i cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, residenti in Italia. Possono avere diritto all'assegno anche gli stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno. Successivamente, l' art. 80, comma 19, l.388/2000 ha ammesso a detti benefici dal 1° gennaio 2001 i soli stranieri titolari di carta di soggiorno.

L'invalido parziale, a differenza dell'invalido totale, per poter conseguire l'assegno mensile deve dimostrare di essere incollocato al lavoro, cioè di non essere disoccupato per aver rifiutato un posto di lavoro al quale sia stato chiamato in base alle disposizioni sul collocamento obbligatorio.

L'assegno può essere revocato, su segnalazione dell'Ufficio provinciale del lavoro, qualora risulti che il beneficiario non acceda a posto di lavoro in mansioni compatibili con le sue condizioni fisiche.

Il requisito di incollocato al lavoro è comprovato col certificato di iscrizione nelle liste di collocamento, documento che può essere rilasciato solo dopo il riconoscimento dell'invalidità civile. La domanda, per il rilascio del suddetto certificato, deve essere presentata dall'interessato presso l'Ufficio provinciale, entro 30 giorni dalla notifica del verbale sanitario o dal deposito della sentenza.

Per l' attività lavorativa agricola, il periodo di lavoro deve essere considerato con riferimento all' iscrizione annuale e non ai mesi di effettiva prestazione lavorativa, stanti le caratteristiche peculiari del rapporto di lavoro menzionato. Ciò anche in analogia ai rapporti di lavoro part-time verticale/ciclico in cui l'attività lavorativa è effettivamente svolta solo in certi periodi settimanali o mensili ma che hanno rilevanza giuridica e di collocamento al lavoro con riferimento all'intero anno.

Anche nei casi di svolgimento di attività autonome artigianali e commerciali, le stesse hanno piena rilevanza temporale con riferimento ai periodi di iscrizione.

La Corte costituzionale con la sentenza n. 392/2002, ha stabilito che l'assegno di invalidità deve essere riconosciuto anche all'invalido che frequenti un corso di studi.

**direttore regionale dell'Inps del Friuli Venezia Giulia*

DITELO AL PICCOLO

Potete inviare i vostri quesiti per posta all'indirizzo del Piccolo:
via Guido Reni 1 - 34123 Trieste
o all'indirizzo e-mail:
sportellopensioni@ilpiccolo.it

DALLA PRIMA PAGINA

LA CAPITALE NON BASTA

Ma anche assai più stimolante. Condiviso comunque l'impianto di progetto, trovata la sede, ingaggiata la squadra, si tratta ora di porre mano all'agenda dei lavori. Non per esaurirla, ma per far sì che nessuno pensi di stare con le mani in mano, credendo che il più sia fatto. Proviamo allora a disturbare il manovratore. Sulle infrastrutture già la sappiamo lunga: di una politica portuale altoadriatica che vada da Venezia a Fiume; di un Corridoio V su cui si può legittimamente dire "eppur si muove"; e di quell' asse Baltico-Adriatico che va prendendo la forma di una proposta dal basso che stati e regioni interessati vanno concordando tra loro, per poi recapitarlo sui tavoli di Bruxelles. Altro tema l'ambiente: che occupa legittimamente un posto importante. Sia sul versante delle acque comuni, quelle dei bacini fluviali e delle acque costiere; sia su di una rete ecologica che saldi tra loro i patrimoni naturali e paesaggistici che territori non troppo densi hanno consentito di preservare fino ad oggi. Questo è tutt' uno con la questione della montagna, una risorsa strutturale dell'area, e dei suoi abitanti, che non possono riversarsi tutti sulle pianure urbane e industriali dove lavoro e redditi sono più abbondanti. E qui arriviamo al punto. Stiamo parlando di una macro-regione semicentrale rispetto al cuore forte continentale, che si basa su di una rete, urbana e industriale, fatta di realtà medio-piccole, efficienti ma non abbastanza competitive sul piano continentale. E' un pezzo di quell'Europa policentrica che deve ripensarsi, facendo massa critica per non soccombere. Possiamo allora immaginare un corridoio transnazionale fatto di sistemi urbani che riorganizzano i propri territori con logica metropolitana, in una sorta di reticolo, non denso ma articolato e efficiente? Da Verona a Maribor, passando anche per Udine e Graz? Se questa non è una eresia, possiamo allora aggiungere che questo disegno molto si gioverebbe di una sapiente regia di alleanze e di integrazioni, oggi si direbbe clustering, tra centri di innovazione nel campo delle produzioni industriali e dei servizi? Forse l'entusiasmo per una buona notizia gioca brutti scherzi, ma se su di un tavolo della Euroregione trovassimo una agenda di questo tipo, magari solo come appunto di lavoro, rischieremmo forse di trovare anche qualcuno che ci crede.

Franco Migliorini
fmigliorini@virgilio.it

Piattaforma intermodale: la Sdag dà il via ai lavori per l'innesto dei binari anche verso la stazione slovena di Aidussina

Gorizia, al valico di Sant'Andrea si completa lo scalo merci

GORIZIA La Sdag completa il suo scalo merci. Dopo l'innesto dei binari in direzione della stazione ferroviaria di Gorizia fatto due anni fa, è scattato il conto alla rovescia per l'allacciamento del terminal anche sul versante sloveno, ovvero verso la stazione di Aidussina. Entro luglio 2008 il raccordo ferroviario e la piattaforma logistica saranno bidirezionali, verso l'Italia e verso la Slovenia. Il costo di questo ultimo intervento è di 854mila 752 euro portando a oltre 4 milioni l'investimento complessivo.

Gennaio 2005, nel binario che unisce Gorizia e Vertoiba si innestano le rotaie per il nuovo scalo ferroviario. È solo allora - due anni fa - che alla stazione confinaria al valico di Sant'Andrea si iniziava a voltare pagina, mettendo la prima pietra a quella piattaforma logistica che doveva invece essere realizzata prima della caduta del confine (sono memorabili le dichiarazioni degli addetti ai lavori che il confine-dogana non sarebbe mai caduto, e se anche malauguratamente doveva accadere, non ci sarebbero state ripercussioni: Tarvisio e Pontebba non avevano insegnato nulla agli inguaribili ottimisti). Giugno 2006: la Sdag appalta la costruzione del capannone intermodale. Ottobre 2006: alla scalo si movimentano le prime partite di merci arrivate con il treno.

La ferrovia verso la Slovenia

I lavori per l'innesto ferroviario

Così, in sintesi, muove i primi passi il progetto di riconversione del sistema autoportuale e confinario. Progetto che nel 2007 è avanzato con uno stralcio al completamento del terzo lotto dell'autoporto con l'appalto per la costruzione di un capannone. E ora la gara per l'appalto del secondo lotto della piattaforma di scambio gomma-rotaia progettata dalla Serfer, società controllata da Fs Cargo. I lavori, che saranno seguiti dal nuovo responsabile tecnico della Sdag Ugo Tuni e che dovranno essere ultimati entro il 30 giugno 2008 (il termine è un «paletto» in quanto l'opera è cofinanziata con contributi europei), prevedono la costruzione di un secondo allacciamento alla ferrovia della Transalpina con la connessione sul versante sloveno che così completa gli innesti. Inoltre sarà prolungato il binario dietro la caserma della Guardia di finanza, aumentando così le capacità di stazionamento dei vagoni. Infine, ma non ultimo, sarà costruito un fabbricato servizi composto da locali spogliatoio e uffici.

Una giornata tersa, il vento tagliente quel 30 gennaio 2005. E una domenica quando la Sdag inizia a voltare pagina. Da ormai otto mesi il confine ha perso il ruolo di dogana, i camion possono tirare dritti. Il futuro della società, quella domenica, inizia ad avanzare lungo i binari della ferrovia Transalpina: meno «monomodale» e più «intermodale».

REGIONE

E-mail:
regione@ilpiccolo.it

Da sinistra, Roberto Battelli e Maurizio Tremul con l'ex console di Capodistria

Jakovcic: «La città merita la promozione». Tremul: «Si cerchi una soluzione con la Slovenia»

Euroregione, la minoranza italiana: sì a Trieste capitale, ma Lubiana entri

Ivan Nino Jakovcic, Furio Radin e Riccardo Illy

TRIESTE «Lancio un appello affinché si individui una soluzione che consenta quanto prima l'ingresso della Slovenia, o almeno delle sue regioni confinanti, per evitare che l'Euroregione nasca o comunque rimanga monca». Maurizio Tremul, il presidente dell'Unione italiana, non cerca torti o ragioni. Ma, a pochi giorni dal summit di Duino, quello che ha visto Friuli Venezia Giulia, Veneto e Carinzia accelerare e incoronare Trieste capitale, tocca il nervo più scoperto della futura casa comune: il mancato ingresso, almeno per ora, dei «vicini». Gli sloveni, appunto.

Non è il solo. C'è già stato chi, tra i politici, ha lamentato un'Euroregione con il buco. Chi, tra i sindacalisti, ha paventato il rischio di Trieste «capitano senza i galloni». E chi, tra gli imprenditori, ha messo in guardia dalle possibili gelosie di Lubiana.

Tremul, però, non polemizza. Al contrario, chiede che tutti - i soci fondatori e quelli alla finestra - facciano uno sforzo affinché l'Euroregione si allarghi: «È indipensabile comprendere quello che la Slovenia intende fare. Ed è evidente che, senza l'Istria e le regioni di confine, la stessa Euroregione perde un'area strategica».

Ma, almeno per ora, Lubiana non dà risposte certe. Mentre i mass media ignorano il summit nel castello di Duino - quello in cui Riccardo Illy, Giancarlo Galan e Joerg Haider decidono la partenza a tre, designano Trieste capitale e si accordano su una decina di progetti comuni da presentare a Bruxelles - nemmeno una reazione ufficiale arriva.

Certo, come ricorda lo stesso Illy durante il summit, il governo di Lubiana conferma la volontà di aderire, una volta istituite le regioni ancora inesistenti: «Il ministro Dimitri Rupel mi ha confermato pochi giorni fa la posizione della Slovenia. E ha aggiunto che l'iter per l'istituzione delle 14 regioni dovrebbe concludersi nella prima metà del prossimo anno».

Eppure, nonostante le rassicurazioni, i dubbi su tempi e modi di quell'ingresso e persino sulle reali volontà di Lubiana permangono. Lo ammette velatamente Tremul. Lo riconosce esplicitamente Roberto Battelli, deputato italiano al parlamento di Lubiana: «La Slovenia ha chiarito che, essendo uno Stato, non può aderire all'Euroregione. E questo è ovvio. Ma il progetto di regionalizzazione sta procedendo a fatica. Ed è difficile sbilanciarsi oggi sui tempi, tanto più che si avvicina l'anno delle elezioni». Non basta: «La fondazione delle regioni richiede, oltre all'approvazione di un pacchetto di riforme, una maggioranza dei due terzi in parlamento». Non è finita: «Le regioni ipotizzate sono piccole, non certo paragonabili per dimensioni a Veneto, Friuli Venezia Giulia o Carinzia, e quindi immagino che dovranno accordarsi, per fare massa critica, prima di entrare nell'Euroregione». Insomma, le incognite non mancano.

Sul versante croato, invece, gli ostacoli sono di tutt'altra natura: la Contea istriana e quella litoraneo-montana sono pronte ad entrare ma, come ricorda l'assessore alle Relazioni internazionali Franco Iacop, sono costrette ad aspettare. Il regolamento comunitario prevede che i fondatori dell'Euroregione appartengano ai paesi Ue e consente, solo in un secondo tempo, l'ingresso di soci «extra Ue», «a patto che - aggiunge Iacop - abbiano un quadro normativo conforme a quello europeo».

Sin d'ora, però, da oltreconfine arrivano i primi commenti favorevoli alla scelta di Trieste capitale: «La città merita questa promozione» afferma Ivan Nino Jakovcic, presidente della Contea istriana. Il motivo? «Trieste è una città multietnica, nella quale vivono molti italiani, e il Friuli Venezia Giulia è la regione che ha dato il maggior apporto alla nascita dell'Euroregione Alpe adria. D'altronde Pola è già sede dell'Euroregione Adriatica e quindi non abbiamo ritenuto opportuno candidarci a capitale». Sottoscrive Furio Radin, deputato italiano al parlamento croato: «Condivido la scelta per il significato che la città ha sempre avuto per l'Istria, Fiume, la Dalmazia e gli altri territori in cui vive la comunità nazionale italiana. È noto che i diritti delle minoranze sono uno dei punti più importanti da trattare nell'ambito delle Euroregione e quindi riteniamo che, con Trieste capitale, saremo avvantaggiati anche su questo versante».

Disco verde pure da Tremul e Battelli. «È una scelta naturale. Trieste ha questa vocazione, l'ha dimostrato ai tempi dell'Austria-Ungheria, e ha l'esperienza» dice il presidente dell'Unione italiana. Concorda il deputato: «A mio avviso è una scelta giusta. Trieste ha un'università in crescita, vanta un polo scientifico in espansione, è punto di incontro, ha una minoranza slovena e un'esperienza multiculturale, insomma ha tutti i numeri per assolvere al compito».

Resta, però, il silenzio ufficiale della Slovenia. Quella che a suo tempo, peraltro, aveva già sponsorizzato Lubiana come capitale.

Omero: «Critiche inutili. Si faccia squadra per convincere gli sloveni»

TRIESTE «A proposito di Euroregione e di Trieste capitale, logica vorrebbe che i detrattori si muovessero in direzione opposta a quella da loro intrapresa». Fabio Omero, il capogruppo dei Ds al Comune di Trieste, non ha dubbi. E restituisce al mittente accuse, critiche e contestazioni di chi, come Roberto Dipiazza, Roberto Menia o Franco Belci, mette in luce l'assenza pesante della Slovenia. E parla di un'Euroregione con il buco: «Lo fanno solo per sconfessare il ruolo di Riccardo Illy» afferma Omero. E aggiunge, polemico: «Certo, ci sono di mezzo le elezioni regionali. Certo, c'è la necessità di riposizionare la Cgil e, dentro al sindacato, dopo la nascita del Partito democratico, Rifondazione comunista. Ma nulla giustifica amministratori, politici e sindacalisti che si chiamano fuori dalle loro responsabilità».

Omero aggiunge che «da un po' di tempo in qua nei convegni e sui giornali siamo tutti a ripetere il ritornello che a Trieste bisogna fare squadra». Ebbene, incalza, «questo è il momento». E allora, suggerisce, «Dipiazza faccia quello che gli riesce bene, quando si libera dai legacci del centrodestra, e diventi sindaco-ambasciatore di Trieste a Lubiana. Menia e Camber diventino interlocutori dei loro omologhi in Slovenia e sostengano presso il governo di centrodestra di Janez Jansa la necessità dell'ingresso della Slovenia nell'Euroregione. Altrettanto faccia Belci con i sindacati dei lavoratori».

Fabio Omero

La conclusione è secca: «Ai cittadini non frega nulla sapere di chi è la progenitura. Ai cittadini - taglia corto il capogruppo comunale dei Ds - interessano solo le ricadute economiche e occupazionali dell'Euroregione».

Beltrame: si parte tra un anno

Un fondo comune per gli asili nido pubblici e privati

TRIESTE Sono 96 gli asili nido privati in corsa per il contributo una tantum che la Regione ha deciso di erogare nel 2008. Ma sono diverse le novità in arrivo, sul fronte dei servizi per l'infanzia, a partire dall'istituzione di un fondo unico di finanziamenti regionali cui potranno accedere tanto gli asili pubblici che quelli privati.

«Attualmente – spiega l'assessore alla Salute, Ezio Beltrame – ci sono i fondi per la gestione e le rette degli asili pubblici e quelli per gli asili privati. Ma vogliamo arrivare a raccogliere tutte le risorse in un unico fondo cui potranno accedere tutte le strutture». A quel punto praticamente parificate: «L'intenzione - aggiunge l'assessore - era quella di partire già nel 2008, ma è probabile un rinvio al 2009».

Nell'attesa, la Regione mette a disposizione 5 milioni di euro per l'abbattimento delle rette, 5 per la gestione delle strutture e 2,5 (divisi in due anni) per gli asili privati. A questi fondi, però, si aggiungono i 7 milioni di euro di provenienza statale che permetteranno di ampliare i posti dagli attuali 4600 a 5 mila già nel 2008 e che potenzieranno i servizi integrati, come asili aziendali, centri gioco, nidi familiari, ludoteche... E proprio i 2,5 milioni di euro che la Regione destina, tra 2007 e 2008, ai nido privati hanno scatenato la corsa al contributo: 96 le domande arrivate. Se saranno tutte accolte, gli asili riceveranno più di 26 mila euro a testa.

Nel 2008 apriranno a Trieste e Udine le strutture aziendali della Regione

Nel 2008, intanto, apriranno a Trieste e Udine i primi asili «regionali», pensati per i figli dei dipendenti dell'amministrazione ma aperti anche agli «esterni», per una quota che sarà superiore al 10% dei posti disponibili. A Pordenone, grazie ad una convenzione con il «Santa Maria degli Angeli», i figli dei dipendenti regionali hanno accesso all'asilo nido aziendale già dal settembre 2006. A Gorizia, infine, la Regione si attiverà ricercando sinergie con gli enti locali.

A Trieste e Udine sono in corso di ultimazione le ristrutturazioni degli edifici che accoglieranno i due asili nido. A Trieste la sede sarà in via Cantù mentre a Udine sarà all'interno del nuovo Centro direzionale regionale di via Volturno. A breve saranno concluse le operazioni per l'affidamento della gestione dei relativi servizi operativi presumibilmente da gennaio 2008. Gli asili nido aziendali della Regione accoglieranno bambini di età compresa tra i tre mesi ed i tre anni.

Elena Orsi

Incontro tra parlamentari e consiglieri regionali a San Giorgio di Nogaro. Dai regionali un coro di sì alla candidatura dell'ex presidente

Forza Italia lancia Tondo come anti-Illy. Saro si oppone

Il deputato carnico: «Io vado avanti». Antonione attacca il coordinatore: «Rimpiango Lenna».

TRIESTE Renzo Tondo è il candidato «più forte». L'unico. Ma Forza Italia è unita? Isidoro Gottardo rompe gli indugi. E formula la domanda più insidiosa. Lo fa in una trattoria, quella «Da Balon» a San Giorgio di Nogaro, dove invita a cena i parlamentari e i consiglieri regionali, nel giorno in cui i gazebo sul partito/popolo delle libertà registrano un boom di preadesioni.

Il coordinatore, come recita l'sms di convocazione, vuole «condividere le scelte» in vista del 2008. Scelte non facili. Anzi, ardue da quando sul centrodestra e su Forza Italia sembra essersi abbattuta una valanga di guai: le vecchie ferite, il patto scellerato di Marzio Strassoldo, il niet di Edi Snaidero, lo scandalo tangenti di Lignano. E, infine, il colpo di teatro di Silvio Berlusconi che, con il partito nuovo e l'asse con Walter Veltroni, ha inferto il colpo di grazia alla Casa delle libertà.

Ma, nonostante la valanga apparentemente inarrestabile, le regionali non attendono. E allora Gottardo, pur non nascondendo i problemi con gli alleati, lancia Tondo «for president»: «Le strategie, se il partito è coeso, sono conseguenti». I big azzurri, quelli che raccolgono l'invito perché c'è chi diserta polemicamente come Roberto Antonione, non attendono altro. Vogliono, a larghissima maggioranza, che le scelte siano fatte. E che Tondo entri in campo. Lo dicono ancor prima di sedersi a tavola: «È una follia attendere oltre. An, Udc e Lega non sono pronti? Ci dispiace molto ma, tra il rischio di ripetere gli errori del 2003, tirare in lungo e andare a sconfitta certa, meglio assumersi quello di far fibrillare la coalizione. Tondo ha i sondaggi migliori. Proponiamolo, subito, e andiamo avanti» sintetizza l'udinese Massimo Blasoni.

Nemmeno il timore che Gottardo ventila in privato, quello di «bruciare» l'ex presidente della Regione, indicandolo proprio adesso che gli alleati frenano su un anti-Illy forzista, ferma i tondisti. Né ferma il carnico testardo che, agli amici, dice: «Vogliono bruciarmi? Almeno non sarà il mio partito a farlo...». I forzisti, però, neppure nel clima prenatalizio trovano ancora l'unità. A cena, dove debuttano gli ex leghisti Albertino Gabana e Marco Pottino che gli fanno sponda, si mette di traverso Ferruccio Saro. Invita a non compiere scelte che, con un quadro nazionale tanto incerto, rischiano di rivelarsi un boomerang. Contesta i congressi provinciali appena autorizzati a Trieste e Gorizia. Chiede di aspettare fine gennaio.

A quel punto, sollecitato, interviene il commensale più atteso: l'ex presidente della Regione. Conferma la disponibilità a correre: «Sono convinto che ci siano i margini per battere Illy. Sono sicuro che si debba decidere subito, perché è quello che chiedono i cittadini nei gazebo. E credo di avere un valore aggiunto». Ribadisce la piena serenità: «Se non mi volete candidare, posso restare a Roma. E se non mi volete neppure lì, posso tornare al mio ristorante». Al contempo, però, lancia un avvertimento: «Io, comunque, vado avanti». Infine, citando un impegno odierno all'alba, se ne va. Senza attendere l'epilogo.

A distanza, mentre Gottardo non esclude Stati generali per l'investitura del candidato, Antonione esterna intanto grande insofferenza nei confronti del coordinatore: «Rimpiango Vanni Lenna, un galantuomo, in grado di tenere una linea. Ora Forza Italia è nel caos. E quel che è tragico è che la gestione delle ultime vicende, con i congressi solo a Trieste e Udine e la telenovela di Strassoldo, è ridicola». Non manca l'affondo: «Sarebbe davvero il caso che chi ha fatto tre mandati da consigliere, non si ricandidasse più».

r.g.

Renzo Tondo con Isidoro Gottardo ieri alla trattoria Da Balon

Gottardo: «Abbiamo già raddoppiato il numero di aderenti a Fi. Il nome? Popolo batte partito»

Oltre 7mila neo-iscritti al Ppl. C'è anche Martini

TRIESTE L'ultimo dato ufficiale parla di 7260 adesioni. A queste, raccolte entro le 13 di ieri, se ne aggiungono altre 2 mila circa. Il Pdl (Partito della Libertà o Popolo della Libertà a seconda del nome che verrà scelto dai firmatari) partirà, secondo il coordinatore regionale di Forza Italia, Isidoro Gottardo, con 15-20 mila soci in Friuli Venezia Giulia. Oltre alle persone che hanno aderito nei 130 gazebo di Fi, bisognerà contare anche gli altri gazebo (una decina) dei Circoli della Libertà e del Buon Governo e quelle su internet, oltre ai 6500 iscritti a Forza Italia che diventano automaticamente soci del nuovo soggetto politico voluto da Silvio Berlusconi. Le nuove adesioni ufficiali, quelle cioè rilevate fino alle 13 di ieri) parlano di 2300 nuovi iscritti a Pordenone, altrettanti a Udine, 1100 a Gorizia e 1500 a Trieste. Gottardo si dichiara particolarmente soddisfatto del risultato di Pordenone che va a doppiare il numero di iscritti di Forza Italia, mentre nelle altre province il numero di nuovi iscritti è equiparabile a quello degli aderenti al partito azzurro. Tra gli aderenti al nuovo soggetto politico ci sono anche delle sorprese, la più significativa quella dell'ex presidente del Consiglio regionale Antonio Martini che si è presentato nel gazebo di Tolmezzo. Quanto al nome, «c'è una leggera prevalenza per la dicitura Popolo della Libertà – afferma Gottardo – anche se in tutti i gazebo il rapporto tra le due opzioni è stato al massimo di 55%-45%». «C'è molto interesse attorno a questa novità politica – continua Gottardo – considerato che nei gazebo molte persone sono venute anche solo per scegliere il nome o per chiedere informazioni riservandosi di aderire eventualmente in un secondo momento».

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

Terminato il periodo elettorale, sostanzioso ritocco dei listini in Croazia. I sindacati chiedono di adeguare i salari al costo della vita

In Istria alimentari più cari dell'8%

Impennata dei prezzi di olio, uova, latte e carne. Con il 2008 aumenterà anche la bolletta della luce

FIUME Passata la festa, gabbato lo santo. Si può sintetizzare in questo modo i commenti di istriani, fiumani, dalmati e degli altri abitanti della Croazia alla raffica di rincari avutasi nel periodo postelettorale. Dopo le politiche del 25 novembre, i commercianti si sono mossi come ad un segnale convenuto, aumentando i listini del latte e dei latticini, dell'olio e delle uova, di frutta ed ortaggi. Ben sapendo che i rincari avrebbero avuto un impatto negativo sull'opinione pubblica prima di andare alle urne, si è attesa la conclusione del voto, intaccando il già non eccelso tenore di vita nel Paese. Una cosa appare certa: visto che gli alimentari hanno raggiunto quote poco tollerabili, è da credere che a Trieste e dintorni vedremo in dicembre qualche croato in più. Lo shopping oltreconfine sarà una delle difese per parare gli effetti di un carovita che pare inarrestabile.

Il latte e i suoi derivati hanno avuto un ritocco all'insù in media dall'8 al 15 per cento, al quale si è aggiunto l'incredibile rincaro del 50% che ha riguardato tutte le specie di olio commestibile. La mossa è stata giustificata con l'aumento del 100% della colza. Se fino a tre mesi fa, un litro d'olio veniva a costare 9 kune (1 euro e 20 centesimi), adesso raggiunge la bellezza di 14 kune, poco meno di 2 euro. Le statistiche parlano chiaro: dall'ottobre 2006 all'ottobre di quest'anno, gli alimentari costano l'8 per cento in più. Se restiamo nell'ambito dei soli ortaggi, l'incremento è di addirittura 30 punti percentuali. Non va meglio per la carne. Gli aumenti oscillano da 3 al 10 per cento (con la giustificazione che scarseggia il mangime per il bestiame), ma un ulteriore e consistente rincaro è destinato a salassare i budget famigliari a partire dal prossimo primo gennaio. All'inizio del 2008, così i sindacati, aumenteranno i prezzi dei succhi di frutta, vino, acqua minerale, birra, della corrente elettrica e le spese domestiche. Produttori e commercianti parlano di aumenti inevitabili, dovuti a quanto starebbe avvenendo in Europa. I sindacalisti replicano che nel Vecchio Continente il costo della vita è aumentato di solo mezzo punto. E poi si fanno i confronti con le vicine Slovenia e Bosnia–Erzegovina dove, ad esempio, latte, olio e uova costano molto meno che non in Croazia.

Lo stipendio medio in Slovenia si aggira sui mille euro, in Croazia è di 650

In Slovenia lo stipendio medio è di mille euro, in Croazia raggiunge i 650 euro: nella Repubblica subalpina non mancano le proteste in cui si chiedono maggiorazioni retributive, mentre i croati non si sognano neppure di scendere in piazza pretendendo l' aumento di paghe e pensioni. «La siccità ha colpito parecchi paesi dell'Unione Europea – ha dichiarato la presidente della Federazione dei Sindacati autonomi (500 mila iscritti), Ana Knezevic – e lì il costo degli ortaggi ha avuto un'impennata del 2–3 per cento, mentre da noi è stata del 30 per cento. L'inflazione dicembrina sarà del 5 per cento, l'anno prossimo chissà. In Croazia il cibo e le spese domestiche incidono nella misura del 60 per cento sulle entrate di una famiglia, in Unione Europea non si supera il 30 pc. Stando agli esperti, l'indebitamento dei cittadini raggiungerà in gennaio la bellezza di 13,7 miliardi di euro. Come dire che il nuovo governo, sia di centrodestra o di centrosinistra, avrà le sue brutte gatte da pelare.

Andrea Marsanich

ANNIVERSARIO

Compleanno di rilievo per la società artistica custode delle tradizioni popolari più autentiche

Rovigno, 60 anni di cultura con la «Garbin»

ROVIGNO La Società artistico culturale «Marco Garbin» pilastro fondamentale della Comunità degli italiani, si accinge a soffiare su una grande torta di compleanno con 60 candeline. Venne fondata il 13 dicembre del 1947 dal Consiglio sindacale che decise di associare in un unico ente i due cori dell'epoca: quello italiano operante in seno alla società «Otokar Kersovani» diretto dal maestro Marco Garbin e il coro del battaglione italiano «Pino Budicin».

Ora, a distanza di sei decenni la società, che conta una quarantina di entusiasti soci attivi, non rappresenta solo il riferimento dei 2.500 Italiani di Rovigno ma è in pratica la bandiera della musica e del folklore della città di Rovigno .I due elementi attingono linfa vitale nelle due grandi categorie della popolazione che sono i pescatori e i contadini di cui il canto si può dire che faccia parte del patrimonio genetico. Dunque musiche, canzoni e costumi ispirati al mare e alla terra. I tipici canti autoctoni sono le «bitinade» interpretate da voci maschili: il solista viene accompagnato dagli altri membri del gruppo che con la bocca imitano il suono degli strumenti. Si dice che le «bitinade» siano nate proprio sulle barche dei pescatori dove non si potevano portare gli strumenti, ed ecco l'accompagnamento a bocca. Va segnalato tra l'altro che quest'anno le «bitinade» sono state incluse nel Registro dei beni culturali del Ministero alla cultura della Repubblica di Croazia, un riconoscimento ufficiale delle radici di una cultura musicale e folclorica molto importante. E sempre del patrimonio musicale rovignese fanno parte inoltre le arie cosiddette «da nuoto o arie notturne» sulla scia delle serenate e le arie da cuntrada, queste ultime cantate dalle voci femminili.

Questa dunque la tradizione che la «Marco Garbin» porta avanti. E lo fa con tanto successo visti i numerosi riconoscimenti che arrivano al suo indirizzo e la grande visibilità su tutti i media, inclusa la Televisione pubblica croata. L'immensa opera di recupero e salvaguardia della musica e del folklore rovignese viene sostenuta finanziariamente dalla Municipalità visto che la Marco Garbin è tra l'altro anche una delle maggiori attrazioni turistiche, e dall'Unione Italiana. Società analoghe operano a Pola dove abbiamo la «Lino Mariani» e a Fiume, la «Fratellanza».

p.r.

DALLA PRIMA PAGINA

SCIOPERI NON TUTTI UGUALI

Tra chi ritiene di avere le "mani libere" per danneggiare i cittadini, sono indicati, assieme, i tassisti romani e "gli ineffabili capi dei principali sindacati italiani" che hanno bloccato venerdì l'intero sistema dei trasporti con l'obiettivo sostanziale di "non toccare Alitalia". Senza operare alcuna distinzione tra chi ha bloccato con un'iniziativa selvaggia e non preannunciata un' intera città e i Sindacati dei trasporti che sono tenuti a rispettare - e hanno rispettato - la normativa di regolamentazione dello sciopero, le fasce protette e i servizi minimi essenziali. Per dirla semplice: tutti i cittadini sapevano da tempo che il 30 novembre ci sarebbe stato sciopero, dove, con quali modalità e con quali orari. È in ogni caso sono state garantite le "fasce deboli" (pendolari, anziani ecc.). Veniamo alle motivazioni dello sciopero. Va anzitutto detto che esso non riguardava aspetti contrattuali o aumenti salariali, ma era indirizzato a sostenere una vertenza da tempo aperta col governo sullo stato del sistema dei trasporti nel Paese che, com'è noto, non è propriamente felice. Sulle Ferrovie non sarebbe necessario spendere troppe parole: la mancanza di una seria programmazione, la crisi produttiva, la debolezza della rete (di cui a Trieste sentiamo quotidianamente il peso), la carenza di personale, la qualità dei servizi assegnati in appalto al massimo ribasso, producono disservizi e ritardi che danneggiano contemporaneamente utenti e lavoratori. Il Trasporto pubblico locale è in crisi da tempo, non riesce a garantire a sufficienza la mobilità delle persone, e il processo di liberalizzazione iniziato con la legge 422/97 per migliorare i servizi e razionalizzare i costi è rimasto lettera morta. Per quanto riguarda Alitalia, contrariamente a quello che pensa Weber, noi vorremmo fermamente che fosse "toccata" e che la privatizzazione fosse gestita in modo meno maldestro e isolato dal ministero del Tesoro, che la tiene aperta da troppo tempo generando confusione e determinando a catena situazioni di difficoltà anche in altre aziende del settore. Queste sono alcune delle motivazioni. Si possono condividere o meno, ma l'altissima partecipazione segnala che il disagio veniva dal basso ed è stato correttamente interpretato dalle categorie. E non riguardava la non meglio identificata tipologia dei "trasportisti" ma lavoratori dipendenti di vari settori che svolgono normalmente lavori pesanti e che sono contemporaneamente utenti dei servizi che producono e vorrebbero produrre meglio per rafforzare il diritto alla mobilità di lavoratori, studenti, pensionati, massaie e persino di coloro che "fanno affari"; tutti infatti hanno diritto a servizi decenti, sia che volino, che viaggino in treni in costante ritardo o si muovano in autobus sovraffollati. Naturalmente, una volta garantito il diritto di tutti, occorrerebbe approfondire a quali categorie Weber si riferisca quando parla di coloro che "fanno affari". Cercando di interpretare, pensiamo che vi trovino spazio figure molto diverse tra loro. Abbiamo il massimo rispetto per imprenditori che creano valore aggiunto, industriali che creano e mantengono l'occupazione rispettando i diritti dei lavoratori, aziende che investono in innovazione e ricerca e non risparmiano sul costo del lavoro, coi quali abbiamo rapporti pressoché quotidiani. Penso però che essi non ci tengano a essere assimilati a chi si dedica ad attività improduttive finalizzate alla pura rendita o alle speculazioni finanziarie. In quanto al consiglio di "guardarci attorno" rivolto al sottoscritto e al Segretario generale della Cgil, facciamo notare come Cgil, Cisl e Uil siano le uniche organizzazioni capaci di progettare e realizzare grandi percorsi di democrazia nei quali gli "ineffabili" dirigenti sindacali fanno decine di assemblee, si confrontano con milioni di lavoratori, verificano le condizioni di lavoro, come abbiamo fatto nella recente consultazione per il protocollo sul welfare. E lo abbiamo fatto in prima persona, secondo l'etica della responsabilità, sostenendo le nostre ragioni, accettando le critiche, spiegando i limiti dell'accordo. Sarà anche per questo che siamo riusciti a portare al voto 5 milioni di lavoratori. Infine ci consenta Weber un consiglio che gli rivolgiamo sommessamente, da "pessimi allievi" - come indubbiamente siamo - di Di Vittorio: provi ad uscire dai salotti e a girare per i posti di lavoro. Potrebbe aggiungere qualcosa alla sua già ricca cultura.

Franco Belci
Segretario generale
Cgil Trieste

C'è l'appoggio del Comune

A Fiume in progetto l'asilo nido destinato alla comunità italiana

FIUME Apertura di un asilo nido e la creazione di una direzione autonoma per le istituzioni prescolastiche della Comunità nazionale italiana a Fiume: questo il tema di fondo affrontato nel corso della riunione del Consiglio della minoranza nazionale italiana per la città di Fiume. Si tratta di un progetto che gode dell'appoggio della municipalità fiumana e dell'Unione Italiana come pure della Comunità degli italiani. Il futuro asilo nido dovrebbe avere sede negli spazi occupati attualmente dal giardino d'infanzia Belvedere, ex Irene Tomee.

Si tratta di un impianto che va ristrutturato (e l'Unione Italiana è pronta ad intervenire) in quanto versa in gravi condizioni. Nel corso della seduta del Consiglio della minoranza nazionale italiana per la città di Fiume, sono state presentate due proposte che verranno inviate all'attenzione delle autorità cittadine e riguardanti la collocazione di targhe ricordo. La prima dedicata alla memoria di Marisa Madieri nata a Fiume e scomparsa a Trieste 11 anni fa, (autrice, tra l'altro, del libro «Verde acqua» nel quale racconta l'esodo di 300mila italiani dall'Istria alla fine della seconda guerra mondiale attraverso la storia della sua famiglia), la seconda in ricordo della grande sinagoga distrutta dai nazisti e dei numerosi ebrei di lingua italiana che vissero a Fiume. Durante i lavori del Consiglio della minoranza è emersa l'opportunità di far collocare una targa in ricordo della Chiesa del Santissimo Redentore, costruita grazie alle donazioni dei fiumani e di una targa italiana quella con la scritta «giardini pubblici» (quelli in Mlaka) rimossa qualche anno fa.

Targhe in ricordo di Marisa Madieri e della sinagoga distrutta dai nazisti

v.b.

I CAMBI

CROAZIA	Kuna 1,00	0,1365 €
	BENZINA SUPER	
	kune/litro 7,76	1,063€/litro
	BENZINA VERDE	
	kune/litro 7,93	1,086 €/litro
SLOVENIA	EUROSUPER	euro 1,035
	SUPERPLUS	euro 1,051
	PRIMADIESEL	euro 1,031

CULTURA & SPETTACOLI

Dalla prima pagina
di **Alessandro Mezzena Lona**

Per questo Danilo Dolci aveva scelto la regione più disastrata d'Italia, la Sicilia. E in quella terra di miseria e mafia, si era ritirato nei borghi dimenticati da Dio e dagli uomini: Partinico, e più ancora Trappeto. Perchè, come Goethe, pensava che quello fosse l'ombelico del mondo: «Più mi si chiariscono i problemi di Partinico, meglio mi si chiariscono le vicende del mondo».

Candidato al Premio Nobel per la Pace nel 1982, Dolci andava ripetendo: «A 20 anni ero un poeta, a 36 la mia sola poesia è diventata quella di prendere una regione abbandonata e farvi fiorire la cultura». Non erano solo parole. Accanto ai libri, anche importanti, che andava pubblicando («Banditi a Partinico» con la prefazione di Norberto Bobbio, «Inchiesta a Palermo», «Racconti siciliani»), infatti, prendeva forma la sua lotta al fianco degli ultimi, contro l'arroganza e l'impunità dei mafiosi, contro i silenzi imbarazzati e i maneggi pericolosi della classe politica. Che lo portarono a digiunare, a subire processi e condanne.

Adesso a Danilo Dolci, all'uomo che partì da Sesana per urlare al mondo che era arrivato il momento di dare avvio alla rivolta dei semplici, Trieste rende omaggio, a dieci anni dalla morte, con una serie di manifestazioni organizzate dal Gruppo 85 e da Bonaventura-Teatro Miela nell'ambito del progetto «Ritratto di Danilo Dolci» promosso e sostenuto dalla Provincia di Trieste con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e con la collaborazione del Centro servizi volontariato Friuli Venezia Giulia.

PERSONAGGI *Cinque giornate dedicate allo scrittore non violento*

Trieste ricorda Danilo Dolci il Gandhi italiano antimafia

Oggi, alle 18.30, verrà inaugurata la mostra documentaria itinerante, curata da Peppino Meli. Domani, alle 17, avrà luogo un incontro con Giuseppe Barone, autore del volume «Danilo Dolci, una rivoluzione nonviolenta», mentre alle 18 saranno presentati i Laboratori «Metodo Dolci», a cura di Sabrina Morena, Luisa Vermiglio, Marcela Serli, con la partecipazione della Scuola elementare «Julius Kugy» di Banne, dell'Istituto comprensivo «Giovanni Lucio» di Muggia, della scuola media «Simon Gregorcic» di Dolina e dell'Istituto Statale d'Arte «Nordio» di Trieste.

Sempre domani, alle 21, si terrà la prima rappresentazione dello spettacolo «È vietato digiunare in spiaggia», con la partecipazione del magistrato Gherardo Colombo. Lo spettacolo, già visto quest'estate in una versione non definitiva al Mittelfest di Cividale, sarà replicato mercoledì e giovedì, alle 21, con la partecipazione del giudice Raffaele Morvay del Tribunale di Trieste (in replica l'indomani alle 10), e venerdì, alle 21, con la partecipazione di Francesco Peroni, Rettore dell'Università di Trieste. Lo spettacolo sarà, inoltre, presentato oggi, alle 21, al Kulturni Dom di Gorizia e sabato 8, alla stessa ora, al Kulturni Center Srecko Kosovel di Sesana.

Domani, alle 9.30, incontro a più voci «Ritratto di Danilo Dolci», coordinato da Giuseppe Barone, con interventi di Giacomo Andreucci (Università di Bologna), Pasquale Beneduce (Università di Cassino), Cristina Benussi (Università di Trieste), Chiara Mazzoleni (Università di Venezia). Nel pomeriggio, alle 16.30, «Costituzione e legalità», incontro con il magistrato Gherardo Colombo e con Paolo Giangaspero, preside della facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo giuliano. Seguiranno, alle 18.30, proiezioni video in collaborazione con la sede Rai del Friuli Venezia Giulia.

Quattro anni prima di morire, nel 1993, in un'intervista rilasciata al «Piccolo», Danilo Dolci, che aveva appena pubblicato il nuovo libro «Gente semplice» con la casa editrice Camunia, ribadiva uno dei punti fermi del suo credo: «In Sicilia molti diventavano banditi per fame. Un bracciante guadagnava 250 lire al giorno lavorando otto ore, ma il pane costava 120 lire al chilo. Come si poteva sopravvivere?». Era scontato che, usando la violenza e incutendo il terrore in quella gente che viveva tra la miseria e la disperazione, la mafia riuscisse a tenere ben strette tra le mani le redini della situazione. Per questo lui, quand'era arrivato in Sicilia, s'era messo a rivelare i nomi di chi teneva la barca dritta a Cosa Nostra. Dai politici, come Bernardo Mattarella e Calogero Volpe, che lo avevano querelato e fatto condannare per diffamazione, ai trenta cittadini di Partinico che erano al servizio del boss di Cosa Nostra Frank «Tre dita» Coppola.

L'uomo venuto da Nomadelfia, che dopo l'Accademia di Brera e la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano aveva voluto frequentare l'utopistica comunità fondata da don Zeno Saltini, in Sicilia non le mandava a dire a nessuno. Neanche a un intoccabile come Leonardo Sciascia, che pubblicando «Le parrocchie di Regalpetra», «Il giorno della civetta», «Il consiglio d'Egitto», «Todo modo» e altri romanzi straordinari, aveva puntato il dito contro il potere dell'«onorata società». Spiegava Dolci: «È stato molto ambiguo. Certo, scriveva bei libri, ma non ha mai avuto il coraggio di fare denunce con nomi e cognomi. Quando gli chiesi di firmare precise dichiarazioni pubbliche, rispose con una citazione manzoniana: "Uno il coraggio non se lo può dare". Elio Vittorini è stato molto più coraggioso di Sciascia. E poi, non dimentichiamo che semplici contadini sono venuti a testimoniare contro i mafiosi in tribunale».

Una scena dello spettacolo «È vietato digiunare in spiaggia». In alto una delle immagini storiche di Danilo Dolci

La rivoluzione non violenta di Dolci, piano piano, ha attirato sulla Sicilia, sulla dimenticata Partinico, sulla povera gente fino allora lasciata in balia della miseria e della mafia, l'attenzione degli intellettuali di tutto il mondo. Di tante università che mandavano fior di ricercatori a intervistare il non violento Danilo, a studiare il suo ideale di «società maieutica», che voleva impedire la trasmissione unilaterale di idee a detrimento della comunicazione. L'unica capace di mettere chi ascolta nella condizione di rispondere, e quindi di dialogare.

Proprio per questo, poco prima di morire, Dolci non smetteva di mettere in guardia contro un certo tipo di condizionamento televisivo «Ci sono gli Sgarbi pagati per andare in video a litigare con qualcuno. A spargere veleno, a insultare. Il loro gioco è scoperto: non fanno cultura, assecondano i gusti perversi della gente rissosa». E aggiungeva: «La tivù non comunica, non aiuta a dialogare, a esprimere il proprio pensiero e capire quello degli altri. Trasmette, impone un messaggio. E rischia di condizionare soprattutto i bambini. Come un certo tipo di scuola. Unidirezionale. Capace solo di bombardare di nozioni ragazzi completamente passivi».

Il regista triestino Franco Però

Questa sera va in scena a Gorizia la pièce «È vietato digiunare in spiaggia», che da domani arriva al Teatro Miela

Il regista Franco Però: «Ha costruito ponti, non steccati»

Nell'ambito del progetto «Ritratto di Danilo Dolci», va in scena questa settimana nei teatri regionali e d'oltreconfine la pièce teatrale «È vietato digiunare in spiaggia». Scritta da Renato Sarti e Franco Però e messa in scena con la regia di Franco Però, vede Paolo Triestino nel ruolo del sociologo, scrittore, poeta, pacifista, educatore, nato a Sesana nel 1924.

Questa sera, alle ore 21, sarà ad ingresso libero al Kulturni Dom di Gorizia, dove la parte di Pietro Calamandrei verrà interpretata da Giovanni De Luca, procuratore regionale della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia. Al Teatro Miela di Trieste, dov'è in calendario da domani a venerdì, alle ore 21, Calamandrei avrà la voce del magistrato Gherardo Colombo (martedì e mercoledì), del giudice Raffaele Morvay (giovedì) e di Francesco Peroni, Rettore dell'Università di Trieste (venerdì). Sabato, sempre alle 21, la pièce teatrale sarà presentata al Kulturni Center Srecko Kosovel di Sezana.

Definito da Aldosu Huxley «un moderno francescano», Danilo Dolci ebbe a cuore i problemi della fame, dell'acqua e della mafia in Sicilia. Subì un processo per aver organizzato uno «sciopero alla rovescia» il 2 febbraio 1956, ripristinando gratuitamente con un gruppo di disoccupati una strada pubblica di campagna per dimostrare la volontà di lavorare dei «banditi», com'erano chiamati i disperati che rubavano per fame. La presenza nel collegio di difesa di uno dei padri della nostra Costituzione Repubblicana, Piero Calamandrei, la cui appassionata arringa faceva riferimento all'articolo 4 della Costituzione e all'«Antigone», non risparmiò la condanna a Danilo Dolci e ai suoi compagni. E lanciò Camera e Senato in vibranti interrogazioni parlamentari.

«Danilo Dolci, in realtà, è poco conosciuto - osserva il regista Franco Però -. Non si poteva parlare solo del processo, bisognava raccontare anche la sua figura. Lo facciamo attraverso un cantastorie, che porta nello spettacolo un'aria siciliana, mentre attraverso dei siparietti si entra e si esce di continuo dalle vicende narrate. Ci è sembrata la chiave di lettura più giusta per unire frammenti di una storia così complessa e così lunga. La parte musicale ha tradizioni diverse, dal canto del Teatro dei Pupi a Kurt Weill. La musica era una delle passioni di Dolci, soprattutto Bach, che ho scelto per la parte inziale del digiuno sulla spiaggia».

Sono mondi sonori diversi intesi a rispecchiare i suoi molteplici interessi.

«Uno degli aspetti più affascinanti della storia di Dolci - prosegue il regista - è la sua capacità di parlare linguaggi diversi, di mettersi sia al livello dei contadini, dei braccianti, degli analfabeti sia di dialogare con intellettuali come Norberto Bobbio. La parola "comunicare" è forse il filo conduttore della sua vita. Il passaggio successivo è cercare di avere rapporti con gli altri, cercando le vie per comunicare. È stato un costruttore di ponti, non di steccati e di barriere».

Probabilmente questa sua apertura fu nutrita dalle sue radici.

«Avendo un padre lombardo, una madre slovena e, tra i nonni, uno tedesco, le frontiere per me non hanno mai significato un granché», disse infatti Dolci in un'intervista.

m.c.v.

SCRITTORI *L'autore che il «New Yorker» ha definito «uno dei sei giovani romanzieri migliori d'Europa» sarà oggi all'Università di Trieste*

Ingo Schulze: «Per me, tedesco, che magnifico shock è stata l'Italia»

Nel 1998 il «New Yorker» lo ha definito «uno dei sei giovani romanzieri migliori d'Europa». È lo scrittore tedesco Ingo Schulze, classe '62, che oggi alle 17.30 presenterà il suo libro più recente «Vite nuove», edito quest'anno in italiano da Feltrinelli, nell'aula A dell'Università di Trieste, in Androna Campo Marzio 10, a ingresso libero. Condurrà l'incontro Luigi Reitani dell'Università di Udine, con un intervento di Maria Carolina Foi dell'Università di Trieste. L'appuntamento è organizzato dal Goethe-Istitut di Trieste in collaborazione con la cattedra di Letteratura tedesca-Dipartimento di Letterature straniere, comparatistica e studi culturali dell'Università degli Studi di Trieste.

Romanzo epistolare, «Vite nuove» ritrae attraverso il protagonista Enrico Türmer, che volte le spalle all'arte per iniziare a lavorare nella redazione di un giornale appena fondato, il cambio epocale seguito alla caduta del Muro di Berlino, «l'atto di nascita del nostro tempo». Nato a Dresda, Schulze vive ora a Berlino. I suoi libri, tradotti in 27 lingue, gli sono valsi importanti premi.

Attualmente è «writer in residence» all'Accademia Tedesca Villa Massimo di Roma, una sorta di «Arcadia» del Sud situata in un antico parco fuori le mura aureliane, fatta erigere nel 1910 dall'imprenditore e mecenate prussiano Eduard Arnhold per dare la possibilità a dieci artisti tedeschi, attivi nel campo dell'arte figurativa, della letteratura, della musica e dell'architettura, di vivere e lavorare per un anno a Roma.

«È sempre stato il mio sogno - racconta Ingo Schulze - venire in questa città per lungo tempo. Ora sono qui con la mia famiglia. Il vero lusso consiste per me nell'avere tempo per Roma, e anche per i dintorni. Abbiamo fatto molte gite nel Sud, siamo stati in Sicilia e in Puglia. La Villa è, soprattutto d'estate, un paradiso. Non era mia intenzione lavorare molto, ma giocando a calcio mi sono strappato il tendine d'Achille, perciò non mi resta altro da fare».

Nella prefazione lei induce il lettore a credere che Enrico Türmer sia una figura reale.

«Prima o poi ci si rende conto che ogni affermazione, ogni circostanza è molto ambivalente, non è chiaro se sono lettere reali o solo il pretesto per mostrare alla fine la vita vera. Quest'ambivalenza, quest'indeterminatezza è essenziale per me. Ci si accorge improvvisamente di quanto sottile sia il terreno su cui si muove il protagonista».

Dopo la caduta del Muro, cos'ha provato alla sua prima esplorazione del mondo occidentale?

«Io avevo 27 anni, per me cominciava la vita. Chi aveva quarantacinque anni o più ed aveva perduto il lavoro, nella maggior parte dei casi non ha mai trovato un altro. Si provava la sensazione di essere inutili, e alla fine degli anni '90 ne conseguì una difficile situazione materiale. La società tedesca si è polarizzata socialmente ed economicamente. La mia esperienza del mondo occidentale è avvenuta al Sud. Venire in Italia per la prima volta è stato il grande, magnifico shock. In parte è ancora così. Per comprendere qualcosa della nostra cultura, si deve fare un viaggio in Italia».

Perché ha fondato a San Pietroburgo, dove ambienta «33 momenti di felicità», un giornale gratuito di annunci economici?

«È avvenuto per caso, ho ricevuto l'offerta ed ero felice di venire via da Altenburg, dove facevo il drammaturgo. Conoscevo la città dagli anni '80, l'ultima volta ci sono stato nell'estate '89. San Pietroburgo mi ha fatto diventare scrittore. Lì ho imparato che bisogna abbandonarsi al principio di risonanza della realtà, non cercare l'inconfondibile ma mettersi in relazione. A San Pietroburgo si trovano tutte le contraddizioni nel più piccolo spazio, e anche la più grande bellezza e la lotta più dura per la sopravvivenza». Sta pensando ad un nuovo romanzo? «In primavera uscirà il mio nuovo libro, che Feltrinelli pubblicherà l'anno prossimo, un volume di racconti. Sulle nuove creazioni preferisco, però, tacere fintanto che non sono veramente sicuro che si realizzeranno».

Maria Cristina Vilardo

Ingo Schulze ha appena pubblicato in Italia «Vite nuove»

TEATRO *Lezioni-spettacolo condotte dal popolare comico e anche un convegno*

Paolo Rossi da oggi a Muggia per un «cantiere» col pubblico

MUGGIA Il popolare attore Paolo Rossi ritorna a Muggia da oggi al 10 dicembre. Si conclude infatti alla presenza del suo prestigioso direttore la terza fase del progetto «Per una nuova forma di teatro popolare» organizzato da Bonawentura/Teatro Miela in collaborazione con il Comune di Muggia e con il sostegno della Regione, in programma al Teatro Verdi di Muggia. Da oggi al 9 dicembre l'appuntamento (aperto anche al pubblico) sarà con la fase conclusiva del Cantiere, aperto dalle 15 alle 20.30, mentre lunedì 10 dicembre a chiusura dei lavori si terrà un convegno/spettacolo, anch'esso aperto al pubblico, che oltre a vari interventi didattici, offrirà anche momenti dimostrativi sul lavoro svolto in questi mesi dai partecipanti.

Interverranno al convegno - in programma sempre al Teatro Verdi - oltre a Paolo Rossi, anche altri numerosi e illustri esponenti del mondo del teatro, come Renata Molinari (Docente di Drammaturgia alla Suola Paolo Grassi di Milano) e Giampaolo Spinato, (scrittore ed esperto di Linguaggio universale), i quali dimostreranno attraverso interventi e scene tratte dal repertorio qual è stato l'approccio al teatro popolare durante questi mesi, e come siano state gettate le basi per la rinascita di questa forma di teatro.

Si tratta di un'ultima, irripetibile occasione, non solo per gli addetti ai lavori ma anche per tutto il pubblico, per assistere da vicino alle lezioni spettacolo che sono aperte al pubblico e danno l'opportunità agli attori di capire l'immediatezza della reazione e al pubblico un'opportunità di assistere a un eccezionale spettacolo dal vivo e di vivere un'occasione unica di divertimento.

Dopo il Cantiere e il Laboratorio, che fino al 4 novembre ha offerto ai muggesani l'opportunità di assistere dal vivo alle lezioni-spettacolo tenute da uno dei maggiori attori comici italiani, Paolo Rossi, con la partecipazione degli attori della Baby Gang e del Pupkin Kabarett e che non hanno mancato di suscitare l'interesse del pubblico, intervenuto numeroso, gli ultimi sette giorni di Cantiere (3-9 dicembre) e il convegno/spettacolo (10 dicembre) al Teatro Verdi costituiscono la terza e conclusiva parte del progetto.

L'idea è nata in seguito alla positiva esperienza della Confraternita dei Precari che ha visto la fusione di due compagnie teatrali: quella della triestina Pupkin Kabarett e la milanese Baby Gang sotto la direzione del popolare attore comico, il quale ha portato un progetto teatrale (che ha debuttato sotto forma di studio al Mittelfest 2006) trasformatosi in uno spettacolo, «I Giocatori» di Dostoevskij, che ha appena concluso con successo una tournée al Piccolo Teatro di Milano nel maggio di quest'anno.

Si deve alla volontà della Compagnia e soprattutto del suo geniale capocomico il fatto di proseguire in questo percorso, condividendo l'esperienza anche con altri attori che operano sul territorio regionale e pure nella vicina Slovenia. Gli ideatori hanno pensato di affrontare questo tema perché ritengono che si siano persi memoria, attenzione e strumenti critici del teatro popolare, che aveva tra le sue peculiarità quella di comunicare in modo abile e diretto con il grande pubblico. Da qui la sfida di avvicinare al mondo del teatro un pubblico giovane.

Il convegno si concluderà lunedì 10 dicembre e costituirà un appuntamento nel quale, insieme a vari interventi didattici, troveranno spazio momenti dimostrativi del lavoro svolto in questi mesi e verrà enunciato il Manifesto del Teatro Popolare.

Per informazioni sul convegno, gli orari e le modalità di accesso al teatro, è possibile contattare telefonicamente il Teatro Miela (Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - Trieste), allo 040365119, dalle 9 alle 13, o visitare il sito www.miela.it.

Da oggi al «Verdi» si fa lezione di teatro con Paolo Rossi

LUTTO *L'attrice aveva 82 anni*

Morta Eleonora Rossi Drago l'ex modella che recitò con Visconti e Mastroianni

PALERMO L'attrice Eleonora Rossi Drago è morta a 82 anni a Palermo, dove viveva dai primi anni '70: è stata stroncata ieri mattina, forse da un'emorragia cerebrale.

Moglie del grand commis dell'economia siciliana Domenico «Mimì» La Cavera, oggi novantunenne, aveva lasciato la carriera cinematografica dopo il matrimonio. Ex modella, aveva raggiunto l'apice negli anni '60: recitò con registi e attori del calibro di Luchino Visconti e Marcello Mastroianni. Oltre al marito lascia la figlia Serenella, nata da una relazione precedente il matrimonio.

Eleonora Rossi Drago

Si chiamava in realtà Palmina Omiccioli ed era nata il 23 settembre 1925 a Genova. Bella, alta, con un elegante portamento, lavorò dapprima come indossatrice per poi partecipare nel 1947 a Miss Italia, eliminata però perchè sposata e madre. Ma si mise comunque in luce e arrivò al debutto nel cinema con una piccola parte ne «I pirati di Capri» e quindi al successo come protagonista di «Persiane Chiuse» di Comencini del 1951.

Da allora una carriera intensa e in crescendo che la farà scegliere da Antonioni per «Le amiche» (1955) e da Germi per «Un maledetto imbroglio» e da Zurlini per «Un'estate violenta» ('59), con cui vince un Nastro d'argento, mentre Visconti la portò in teatro nello Zio Vanja di Cechov. La sua popolarità tv è invece legata allo sceneggiato «Padri e figli» (1958) da Turgenev e al ruolo di Frances Lawrence ne «La cittadella» (1964). L'ultimo suo film fu «Il dio chiamato Dorian» (1970) di Massimo Dallamano, con Helmut Berger. Da allora si era ritirata a Palermo, a vita privata.

APPUNTAMENTI

Fischer-Helmchen stasera alla SdC A Cormòns c'è «Sinfonia d'autunno»

TRIESTE Oggi, alle 20.30, al Rossetti, per la Società dei Concerti si esibiranno Julia Fischer (violino) e Martin Helmchen (piano), in programma musiche di Schubert.

Domani, alle 18, nell'atrio della libreria James Joyce (stazione ferroviaria). «Trieste soto l'albero», rassegna di libri con Liliana Bamboschek, Sergio Colini e Maria Teresa Celani.

Domani, alle 17, al Circolo Generali, per la serie «L'altro sguardo», Carla Mocavero e Marina Moretti terranno una conversazione su Emily Dickinson e Saffo.

Mercoledì alle 21, al PalaTrieste, concerto di Zucchero; apre la serata Irene Fornaciari.

Mercoledì, nell'aula magna della scuola «Dante», in scena «Al Chimya» con la Fabbrica delle bucce e l'associazione La Fa Bù.

Mercoledì, alle 18, alla sala Baroncini, conferenza di Irene Visentini su «Da Saba a Giotti nel cinquantenario della loro scomparsa», letture di Ugo Amodeo e Luciano Volpi.

Giovedì, alle 20.30, al palasport di Chiarbola, concerto-evento omaggio a Lucio Battisti con Le Orme, Maurizio Vandelli, Aida Cooper, Alberto Radius, Dario Salvatori, gli Extra, Bernardo Lanzetti.

La violinista Julia Fischer

MONFALCONE Domani, alle 20.45, al Comunale, per la rassegna «900&oltre» concerto del Quintetto Bibiena di strumenti a fiato.

Venerdì, alle 20.45, al Comunale per la rassegna «ContrAzioni» il Teatro dell'Orsa presenta «R 60 ballata operaia», storie di lavoro in musica.

GORIZIA Oggi, alle 21, al Comunale di Cormòns, Rossella Falk e Maddalena Crippa presentano «Sinfonia d'autunno» di Ingmar Bergman.

Giovedì, alle 20.30, nella sala consiliare del Comune di San Lorenzo Isontino il mezzosoprano Barbara Jernejcic Furst con il Trieste Guitar Trio proporrà i «Cantares Populares» di Daniele Zanettovich.

PORDENONE Oggi e domani, alle 20.45, al Verdi, Paolo Conte in concerto.

Mercoledì, alle 20.45, al teatro Pasolini di Casarsa, «Natale in cucina» di Ayckbourn con Marianella Laszlo e Gianfranco Candia.

SACILE Mercoledì, alle 21, al teatro Zancanaro, Daniela Giovanetti proporrà «Lei dunque capirà» di Claudio Magris.

UDINE Oggi, alle 20.45, all'auditorium di Feletto Umberto, concerto della Mosaic All Stars Band e dei Providence per l'«Irish Christmas Festival».

La pianista Amisano vince «Zone di cinema»

TRIESTE Si è conclusa ieri al Teatro Miela la quarta edizione del concorso Anteprima Zone di Cinema, riservato a filmmaker del Friuli Venezia Giulia e organizzato da Alpe Adria Cinema con la Cooperativa Bonawentura. Le 67 opere giunte agli organizzatori sono state sottoposte al giudizio del pubblico e di una giuria tecnica, composta da Antonio Giacomin, regista e videomaker, Leonardo Modonutti, dell'associazione studentesca Makin'Go e Rosella Pisciotta, responsabile della programmazione del Miela. Sei le opere premiate quest'anno: cinque selezionate nel programma generale della rassegna e una vincitrice della nuova sezione "Trieste, l'altra città": tutti i lavori saranno inseriti nella 19ma edizione del Trieste Film Festival (17 - 24 gennaio 2008).

Primo classificato è risultato il video «Kala» della pianista **Stefania Amisano**: all'autrice Alpe Adriacinema offrirà un corso di eccellenza in campo cinematografico. Al secondo posto il lavoro del triestino **Enrico Cerovac** «Ora et labora», un corto documentario dedicato a Fontface, artista emergente nella street art, mentre al terzo posto si è piazzato il goriziano **Matteo Oleotto** con «Undercolander», interpretato da Alessandro Mizzi, Marcela Serli, Paolo Catta e Pierpaolo Bordin. Al quarto posto «Sobada. Il dono delle levatrici Maya», di **Erica Barbini e Elena Vera Tommasin**, su un'antica pratica legata al parto, mente quinto classificato è «La collezione di Medea» del **gruppo Fagiani** alla spina, pseudonimo di un gruppo di registi e attori che ha vinto la prima edizione della maratona 60x60 svoltosi a Gorizia. Nel cast Laura Bussani e Ivan Zerbinati.

Vincitore della nuova sezione «"Trieste, l'altra città"» è il lavoro «7 Kuoke doc», di **Fabiola Faidiga e Daniele Trani**, entrambi triestini: protagoniste del video sette cuoche provenienti da altrettanti Stati ma abitanti a Trieste.

Da domani a giovedì al «Rossetti» la scatenata compagnia di danza che si ispira agli operai

«Tap Dogs», il tip tap con gli stivali da lavoro

Una scena del frenetico «Taps dogs»

TRIESTE Eccezionale debutto domani sera, con repliche anche mercoledì e giovedì alle 20.30, al Politeama Rossetti, per Tap Dogs. Un appuntamento assolutamente imperdibile inserito nel cartellone della Danza, che lascerà a bocca aperta il pubblico del teatro, come ha saputo fare in tutto il mondo. Il tip tap infatti, che sta alla base dello spettacolo, verrà presentato in una veste completamente inedita e totalmente rinnovata rispetto a quella che è l'immagine che si possa avere dalla sua concezione convenzionale.

«Tap Dogs» nasce da una brillante idea del ballerino Dein Perry, che fonde la sua passione per la danza con la sua esperienza professionale all'interno di una fabbrica. È James Dubtfire che ci spiega che lo show «si compone di un'ora e venti di performance non stop con ritmi velocissimi. È uno spettacolo mozzafiato, che riesce a togliere il fiato anche a noi che siamo impegnati sul palcoscenico».

Com'è essere parte di Tap Dogs?

«E' fantastico. Siamo quasi come una famiglia che gira il mondo venendo a contatto con città e culture diverse. È un'occasione bellissima che mi è capitata e che porto avanti da anni».

Se pensiamo al tip tap ci vengono in mente Fred Astaire e Ginger Rogers. Quanto dista dal loro modo di ballare il vostro?

«Tantissimo. Abbiamo certo visto i loro lavori, ma quello che facciamo noi è assolutamente diverso. Il nostro è uno spettacolo moderno, balliamo con degli stivali da lavoro, e quello che succede sul palco è davvero unico al mondo, molto attuale. Sei ragazzi che si muovono incessantemente e che danno tutti il massimo non capita spesso di vederli, fatta eccezione ovviamente per le boyband, ma noi balliamo e in un modo molto mascolino. La scenografia prevede delle impalcature, è un po' come una fabbrica. Insomma non siamo propriamente dei ballerini classici, assomigliamo molto di più a degli operai veri e propri».

L'unico show che molti critici in giro per il mondo riescono ad accostare al vostro, forse anche per una certa comunanza scenografica, è quello degli Stomp.

«Sì, ci sono delle affinità, tra l'altro entrambe gli spettacoli sono nati in Australia nello stesso periodo, ma loro sono percussionisti che creano melodie con i loro strumenti improvvisati, noi invece parliamo al pubblico con i piedi e danziamo».

Durante la vostra esibizione c'è anche un momento che prevede l'acqua, così la prima fila della platea verrà dotata di impermeabili...

«Certo, abbiamo dei momenti di danza con l'acqua che facciamo con degli stivaloni di gomma e capita che gli schizzi raggiungano anche il pubblico. Tutto sommato però è divertente, perché così possono anche loro provare la sensazione di bagnato che proviamo noi!».

Siete già stati in Italia ma mai prima a Trieste, cosa vi aspettate? Avrete tempo per visitare la città?

«Sono passati ormai credo sette anni dalla nostra ultima esibizione in Italia. Allora ricordo di essere stato a Roma e Milano, sarà un piacere visitare anche Trieste, nonostante la nostra permanenza sia breve. Mi auguro almeno di riuscire ad andare a vedere il mare, e, considerato che presto arriva Natale, di potere iniziare a fare un po' di shopping lì. Lo spettacolo però richiede moltissime energie e spesso siamo troppo stanchi anche solo per potere andare a visitare le città che ci ospitano».

Sara Del Sal

CINEMA & TEATRI

TRIESTE

CINEMA

AMBASCIATORI

Viale XX Settembre 35 - Tel. 040-662424 www.triestecinema.it

WINX CLUB, IL SEGRETO DEL REGNO PERDUTO 15.30, 17.10, 18.50
Proiezione digitale (anche alle 16.30 al Nazionale 1).

LA LEGGENDA DI BEOWULF 20.30, 22.20
Proiezione digitale. Con Anthony Hopkins e Angelina Jolie.

ARISTON

TOKYO-GA 16.00, 18.00, 20.15, 22.15
di Wim Wenders. V.O. Sott. it.

CINECITY - MULTIPLEX 7 SALE

Torri d'Europa, via D'Alviano 23. Tel. 040-6726800. www.cinecity.it

WINX CLUB - IL SEGRETO DEL REGNO PERDUTO 16.00, 18.00, 20.00, 22.00
con proiezione digitale.

NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS 16.15, 20.15
in 3D! Il capolavoro di animazione di Tim Burton in esclusiva a Cinecity, per la prima volta in Italia, la vera esperienza tridimensionale (con proiezione digitale 3D).

LA MUSICA NEL CUORE 16.05, 18.05, 20.05, 22.05
con Robin Williams e Jonathan Rhys-Meyers.

NELLA VALLE DI ELAH 17.50, 20.05, 22.20
con Tommy Lee Jones, Susan Sarandon, Charlize Theron.

THE KINGDOM 15.50, 17.55, 20.00, 22.05
con Jamie Foxx e Jennifer Gardner.

LA LEGGENDA DI BEOWULF 17.50, 22.00
di Robert Zemeckis, con Angelina Jolie, Anthony Hopkins. In esclusiva a Cinecity, per la prima volta in Italia, la vera esperienza tridimensionale - con proiezione digitale 3D.

1408 15.50, 18.00, 22.05
da un romanzo di Stephen King, con John Cusack, Samuel L. Jackson.

MATRIMONIO ALLE BAHAMAS 16.10, 18.10, 20.10, 22.10
con Massimo Boldi, Anna Maria Barbera, Enzo Salvi.

LEZIONI DI CIOCCOLATO 16.00, 20.10
con Luca Argentero, Violante Placido, Neri Marcorè.

Park 1 € per le prime 4 ore. Ogni martedì non festivo 5,50 €. I matinée della domenica a 4,50 €.

EXCELSIOR - SALA AZZURRA

Intero € 6, ridotto € 4,50. Abbonamenti € 17,50.

NELLA VALLE DI ELAH 16.15
di Paul Haggis, con Tommy Lee Jones, Charlize Theron e Susan Sarandon. Premiato alla 64.a Mostra del Cinema di Venezia.

AI CONFINI DEL PARADISO 16.00, 18.15, 21.00
di Fatih Akin, il nuovo film del regista de «La sposa turca». Premio per la miglior sceneggiatura e premio della giuria ecumenica al 60.o Festival di Cannes (2007).

ANTEPRIME: 4 dicembre «CARAMEL» versione originale con sottotitoli italiani; 6 dicembre «IRINA PALM» con Marianne Faithfull.

FELLINI - CINEMA D'ESSAI

Viale XX Settembre 37 - Tel. 040-636495 www.triestecinema.it

ACROSS THE UNIVERSE 16.10, 22.15
con Jim Sturgess e Salma Hayek. Anni '60, una storia d'amore struggente con le canzoni dei Beatles.

I VICERÉ 18.20, 20.15
con Alessandro Preziosi e Cristiana Capotondi.

GIOTTO MULTISALA

Via Giotto 8, tel. 040-637636, www.triestecinema.it.

LA MUSICA NEL CUORE 16.30, 18.20, 20.15, 22.15
con Robin Williams.

LEZIONI DI CIOCCOLATO 16.40, 18.30, 20.20, 22.10
con Luca Argentero e Violante Placido.

NAZIONALE MULTISALA

Viale XX Settembre 30 - Tel. 040-635163 www.triestecinema.it

1408 16.30, 20.15, 22.15
dal romanzo di Stephen King, con John Cusack e Samuel L. Jackson.

FACTORY GIRL 18.15, 20.15, 22.15
La storia segreta di Andy Warhol, con Sienna Miller e Guy Pearce.

IL DIARIO DI UNA TATA 16.30, 20.15, 22.15
con Scarlett Johansson.

MILANO PALERMO - IL RITORNO 18.15, 22.15
con Raoul Bova, Giancarlo Giannini, Enrico Lo Verso.

MATRIMONIO ALLE BAHAMAS 18.15, 22.15
con Massimo Boldi.

FRED CLAUS, UN FRATELLO SOTTO L'ALBERO 16.30, 20.15
con Vince Vaughn.

COME TU MI VUOI 18.15
con Nicolas Vaporidis e Cristiana Capotondi.

SUPER

IL MALATO IMMAGINARIO 16.00 ult. 22.00
Luce rossa. V. 18.

ALCIONE

UN'ALTRA GIOVINEZZA 17.00, 19.15, 21.30
di Francis Ford Coppola.

TEATRI

FONDAZIONE TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI»

Info: www.teatroverdi-trieste.com, numero verde 800-090373; biglietteria del Teatro Verdi chiusa.

STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2007-2008. Vendita biglietti per tutti gli spettacoli.

PROLUSIONE ALL'OPERA PEER GYNT di Edvard Grieg a cura di Daniele Spini. Ridotto del Teatro Verdi oggi alle ore 18. Ingresso libero.

PEER GYNT di Edvard Grieg. Prima rappresentazione: martedì 4 dicembre, ore 20.30 turno A. Repliche: mercoledì 5 dicembre, ore 16, turno F; ore 21 turno B. Giovedì 6 dicembre, ore 20.30 turno C. Venerdì 7 dicembre, ore 16 turno S; ore 21 turno E. Domenica 9 dicembre, ore 16 turno D.

TEATRO MIELA

RITRATTO DI DANILO DOLCI. Mostra, incontri, spettacolo. Oggi ore 18.30: inaugurazione della mostra documentaria itinerante, proposta da Peppino Meli. Ingresso libero.

RITRATTO DI DANILO DOLCI. Mostra, incontri, spettacolo. Da domani a venerdì, ore 21.00, teatro: «È VIETATO DIGIUNARE IN SPIAGGIA» testo di R. Sarti e F. Però, regia di F. Però. Ingresso interi € 15, ridotti € 12, prevendita presso la biglietteria del teatro dalle 17.00 alle 19.00.

AMICI DELLA CONTRADA

Ore 17.30 l'Associazione Amici della Contrada presenta la proiezione di un film su Noël Coward. Sala Giorgio Polacco. Ingresso riservato ai soci. Tesseramenti in corso. 040390613; info@amicicontrada.it; www.amicicontrada.it.

TEATRO VERDI

Via San Giovanni a Muggia.

Da oggi all'8 dicembre, dalle 17.00 alle 20.00: «IL CANTIERE» lezione/spettacolo «Per una nuova forma di teatro popolare» diretto da Paolo Rossi. Ingresso libero. Info: teatro@miela.it, tel. 040/365119.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE

(www.teatromonfalcone.it) - Prosa e Musica 2007/2008

Domani ore 20.45 QUINTETTO BIBIENA, B.C. MANJUNATH percussioni; in programma musiche tradizionali indiane, Nova, Debussy.

Venerdì 7 dicembre ore 20.45 R 60 BALLATA OPERAIA di e con Monica Morini e Bernardino Bonzani.

Mercoledì 12 (turno A), giovedì 13 dicembre (turno B) ore 20.45 Giuseppe e Micol Pambieri in LA COMMEDIA DEGLI ERRORI.

Prevendita biglietti di tutti i concerti e gli spettacoli in cartellone presso Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, ore 17-19, tel. 0481-790470), Ticketpoint/Trieste, Ert/Udine e on-line su www.greenticket.it.

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it
Informazioni e prenotazioni 0481-712020.

WINX - IL SEGRETO DEL REGNO PERDUTO 17.00, 19.00, 21.00

1408 18.00, 20.00, 22.15

MATRIMONIO ALLE BAHAMAS 17.30, 20.10, 22.10

LEZIONI DI CIOCCOLATO 20.10, 22.10

Ogni lunedì e martedì rassegna «Cinema d'autore» con ingresso unico a soli 4 €. Oggi e domani ore 17.40, 20.00, 22.00: «UN'ALTRA GIOVINEZZA» di Francis Ford Coppola.

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

Biglietteria da lunedì a sabato ore 16-19 info 0432-248418. www.teatroudine.it

5 dicembre ore 20.45 (abb. Musica 18; abb. 9 formula A) AMSTERDAM BAROQUE ORCHESTRA & CHOIR Ton Koopman direttore, Johannette Zomer, Bogna Bartosz, Jörg Dürmüller, Klaus Mertens solisti. ORATORIO DI NATALE di Johann Sebastian Bach.

GORIZIA

KINEMAX

Sala 1
WINX - IL SEGRETO DEL REGNO PERDUTO 16.45, 18.30, 20.40

Sala 2
SETA 17.40, 19.50, 22.00

Sala 3
LASCIA PERDERE JOHNNY 17.45, 20.00, 22.00

CORSO

Sala Rossa
THE KINGDOM 17.45, 20.00, 22.15

Sala Blu
LA MUSICA NEL CUORE - AUGUST RUSH 17.45, 20.00, 22.15

Sala Gialla
MATRIMONIO ALLE BAHAMAS 17.45, 20.00

1408 22.15

FILM IN DVD Ispirato ai giocattoli è prodotto da Spielberg

Con i «Transformers» Michael Bay inventa una fiaba tecnologica

I DVD più venduti in regione

FILM PER ADULTI

1. I PIRATI DEI CARAIBI di Verbinski
2. HARRY POTTER E L'ORDINE DELLA FENICE di Yates
3. ZODIAC di Fincher
4. SPIDERMAN 3 di Raimi
5. TRANSFORMERS di Bay

FILM PER RAGAZZI

1. IL LIBRO DELLA GIUNGLA (2 dvd) di Reitherman
2. LA SIRENETTA di Musker-Clements
3. NOME IN CODICE: BRUTTO ANATROCCOLO di Hegner
4. ARTHUR E IL POPOLO DEI MINIMEI di Besson
5. ASTERIX E I VICHINGHI di Fjeldmark

DATI DI VENDITA FORNITI DA

Via col Video e Video House (TRIESTE), Blockbuster (UDINE), Da vedere (PORDENONE), Videosonik (SAN CANZIAN D'ISONZO-GORIZIA)

A cura di Giorgia Gelsi

di Paolo Lughi

Per gli appassionati del trinomio Cinema & Fumetti & Giocattoli (di cui a Trieste, al Fantafestival, era presente un profeta come Joe Dante), ecco che rivive in edizione speciale dvd, con due dischi, lo spettacolare e ludico «Transformers» (Paramount). Ispirato agli omonimi giocattoli Hasbro anni '80, ma anche ai fumetti e cartoni Marvel, il film prodotto da Steven Spielberg e diretto da Michael Bay non è stato solo a sorpresa campione d'incassi (320 milioni di dollari negli Usa), ma ha anche dato vita a un inedito mix di generi.

Di sicuro «Transformers» si fa forte di effetti visivi strabilianti, affidati alla mitica Industrial Light and Magic di George Lucas (un anno di lavoro per 350 tecnici), necessari per portare realisticamente sullo schermo uno spunto basato sulla fantascienza più classica e tecnologica. Un esercito di giganteschi alieni metallici, in conflitto tra loro e in grado di trasformarsi in qualsiasi oggetto, si affronta infatti sul pianeta Terra in una guerra senza quartiere. Anche se il pubblico è da tempo abituato alle magie digitali, si sorprende comunque di fronte all'idea che, in un contesto naturale, dei mostri robotici alti 10 metri, dotati di anima e abilissimi nel mimetismo, possano diventare in un battibaleno camion, automobili, aerei, elicotteri e quant'altro. Dal vecchio Transformer che era due giocattoli in uno (un robot che in poche mosse e incastri alla cubo di Rubik diventava qualcos'altro), fino al kolossal supertecnologico attuale, la mossa vincente del duo Spielberg-Bay è stata proprio questa: applicare le incredibili e fluide dinamiche di trasformazione digitale non a un contesto fantasy, ma alla pesante e ferrosa realtà dei macchinari dell'era industriale (un'operazione peraltro molto simile a quella di Katsuhiro Otomo nel cartone «Steamboy»).

Ma questa semplice novità, di per sé narrativamente efficace e naturalmente intrigante, è stata poi ulteriormente valorizzata da una sceneggiatura quanto mai creativa. Abbondano infatti le invenzioni per fare in modo che i robot si trasformino nelle situazioni più sorprendenti o divertenti per il pubblico, provocando o evitando d'un soffio catastrofi, nel loro impatto con la realtà terrestre. È da antologia del cinema comico, ad esempio, fra la classica commedia degli equivoci e lo «slapstick», il buffo nascondino dei robot pacifici nel giardino di casa del ragazzo loro amico. Ed ha una particolare intensità retrò il modo in cui le giovani rivelazioni Shia LaBeouf e Megan Fox si innamorano, su uno sfondo convenzionale da teen-movie.

I tre lunghi extra confermano che Michael Bay ha lavorato al servizio di un progetto tutto spielberghiano. Nelle parole di autori, sceneggiatori e maestranze, infatti, appare chiaro come sia stato il grande Steven il primo punto di riferimento.

In definitiva, Spielberg anche stavolta ha dato un'anima a una moderna favola tecnologica, usando al meglio la propensione al disastro di un regista (Bay) finora giustamente stroncato («Armageddon», «The Island»). Questo «Transformer» stempera così nelle risate e nel romanticismo la tradizionale megalomania del film catastrofico, portando il camion di «Duel», insieme a E.T. e ai cari giocattoli su quattro ruote, a parlarci della nostra eterna paura delle macchine.

Il film «Transformers» rende omaggio ai giocattoli Hasbro degli anni Ottanta

Il ritorno di James Bond

Ritorna il classico di 007 con Sean Connery e Ursula Andress

Fa sorridere sentire il musicista Monty Norman, autore del mitico jingle dei film di James Bond, raccontare la sua iniziale rabbia di fronte all'uso che ne aveva fatto l'autore dell'altrettanto mitica sigla, Maurice Binder. «Ha massacrato la mia musica! L'ha spezzettata!», pensò Norman, salvo subito ricredersi, e congratularsi con Binder. Questo è solo uno dei tanti aneddoti, imperdibili per i fan, presenti nel commento extra del nuovo dvd di «007. Licenza di uccidere».

Interviste con il regista Terence Young, con la protagonista Ursula Andress, con il montatore Peter Hunt («C'era bisogno di un montaggio nuovo, veloce, che non si soffermasse sui dettagli»), con i produttori e altri componenti del cast e della troupe, svelano i segreti della nascita di una delle pietre miliari del cinema popolare e della cultura di massa.

Il film d'origine della serie è anche il primo della «James Bond Platinum Collection», antologia di dvd con i 20 titoli della spia più amata, da poco in edicola su licenza della United Artists. Le immagini restaurate fotogramma per fotogramma, e un nuovo suono digitale, rappresentano l'inedita, lussuosa cornice tecnica con cui riassaporare soprattutto le prime avventure di 007.

«007. Licenza di uccidere» conferma poi, in questa nuova confezione, tutta la forza ruspante del B-movie d'avanguardia. Rapido, cinico e coloratissimo, con un budget limitato ma camuffato dalle fanta-scenografie di Ken Adam, trasfigura le paure della Guerra fredda in un rivoluzionario prodotto Pop-art. E poi risplendono loro, i due protagonisti allora sconosciuti: Sean Connery - inarrivabile primo Bond - e Ursula Andress, l'Honey in bikini & pugnale, che nel commento si chiede sconcertata: «Non so perché qui sono piaciuta così tanto al pubblico. Nel film faccio poco o niente. Mi limito a uscire dal mare».

SCAFFALE

HARRY POTTER E L'ORDINE DELLA FENICE

GENERE: FANTASY — WARNER
Regia: DAVID YATES — Durata: 138'
Interpreti: Daniel Radcliffe, Emma Watson

Almeno nell'edizione speciale in dvd, con due dischi, la quinta cine-puntata di Harry Potter rispetta le uscite originarie, pensate per l'atmosfera natalizia. Avventure più cupe e horror, ma sempre intriganti per i fan, sia per le prime love story dei personaggi, sia per la bella riflessione sulle tematiche educative.

PIRATI DEI CARAIBI AI CONFINI DEL MONDO

GENERE: AVVENTURA — BUENA VISTA
Regia: GORE VERBINSKY — Durata: 168'
Interpreti: Johnny Depp, Orlando Bloom

È presto Natale, e come strenne escono in dvd i maggiori incassi dell'anno. Ecco allora la terza avventura di Jack Sparrow-Johnny Depp, il personaggio che nel 2003 ha salvato il box office mondiale. Fra gli extra, per i fan degli Stones, il mito Keith Richards, ispiratore di Depp e qui nella parte del padre.

SHREK TERZO

GENERE: ANIMAZIONE — PARAMOUNT
Regia: CHRIS MILLER — Durata: 89'

La parodia regna ancora sovrana nel terzo episodio del cartoon 3D più pop e irriverente di sempre. Stavolta Shrek, stufo del trono, va in cerca di Artù, mentre il Principe azzurro si scontra con principesse degne di Tarantino. L'edizione speciale in due dvd è all'altezza dei bambini d'oggi, con giochi, video e uno spassoso backstage.

TIM BURTON'S NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS

GENERE: ANIMAZIONE — TOUCHSTONE
Regia: HENRY SELICK — Durata: 73'

Natale è sempre l'occasione per ammirare di nuovo questa visionaria favola nera, nata anni fa dal genio di Tim Burton. L'edizione speciale in dvd ci mostra il regista giovanissimo che racconta la genesi di questo capolavoro in stop-motion, che è anche un musical come il suo prossimo, attesissimo «Sweeney Todd».

MUSICA LEGGERA

Una ragnatela di voci e di storie che affascinano come fossero petali di un fiore sbocciato nell'oscurità

Burial, un labirinto dubstep che porta al mistero

Il nuovo album «Untrue» costruisce una sorta di affascinante universo parallelo

di Andrea Rodriguez

È dubstep. Ma siamo altrove. Forse non è neanche dubstep, non significa niente. Dubstep, 2-Step, Uk Garage: cosa vogliono dire poi queste etichette che vengono assegnate un po' troppo allegramente ai dischi?

Hanno senso quando ci si trova di fronte a un'opera come «Untrue» (Hyperdub) di Burial, una distesa di buio nella quale si entra come in un labirinto, come in una città, come in un universo parallelo. La parete nera è lì davanti ma non è solida, ci si entra dentro. E poi è «Untrue». Non vero.

Che cosa è vero, in questo gioco del creare/ascoltare/scrivere di? Punti di riferimento - per quanto condivisi - labili, sfuggenti, puramente arbitrari. Un inganno, insomma. Un inganno come la memoria.

«Untrue» non è propriamente un disco. Assomiglia più al ricordo di un disco. Tutto sembra arrivare da lontano, trasfigurato e distorto. Percepiamo, ma è una percezione che suona ingannevole, poco affidabile. C'è qualcosa tra noi e quello che arriva a noi. Qualcosa di poco chiaro. C'è uno spazio, una zona immersa nella foschia. Fasci di luce che non riescono a passare e illuminano sciami di particelle. Un alone diffuso. Non riusciamo a mettere a fuoco le presenze che abitano in questa zona.

Forse è lui: il Capitano Fantasma. The Ghost Captain evocato da Lee Perry in un altro tempo, in un altro luogo. Insondabili misteri del dub, anzi il Mistero per antonomasia del dub, il cardine di questa religione. Solo quando lanciamo lo sguardo oltre l'oggetto del nostro vedere, cominciamo a scorgerne l'essenza e ciò che lo collega alla ragnatela del reale.

«Untrue» ha radici, una rete, una ragnatela di radici e di storia, di storie. Il soul, innanzitutto. Kode9, titolare della label per la quale esce, l'ha definito «hypersoul». Ottimo gioco di parole: la label si chiama Hyperdub. Ma, per l'appunto qui siamo più avanti. E potrebbe benissimo essere che se avete amato alla follia il primo album di Burial, questo vi lasci perplessi, almeno in un primo momento. Potrebbe non piacervi, ed è una cosa bellissima: un autore esplora, spinge il suo percorso nell'ignoto, quando potrebbe limitarsi - come fanno tanti - a girare intorno alla formula che l'ha reso celebre. Avere anche il coraggio di deludere, perché no? Oppure invece imporsi. Imporsi come miglior disco del 2007. Come una tra le migliori uscite del decennio, addirittura.

«Untrue» scava nel profondo. Le sue voci e le sue emozioni, una volta che si sono insinuate nell'anima, ci restano. Vivono. Sbocciano. Petali di oscurità. Rugiada di neon. Vogliamo questo dall'Arte: che sia viva.

Ad ogni ascolto, i brani cambiano, o meglio sono così stratificati e così poco definibili/definiti che siamo costretti a rivedere/risentire tutto per cercare di capire. Questo è un processo d'amore, dinamica di sentimenti e slanci. Una dinamica di vita. Vogliamo questo dall'Arte: che sia Vita.

Per concludere, basta dire questo: «Untrue» di Burial è un nuovo punto di riferimento. Una pietra miliare non solo dell'elettronica, del dub o del dubstep, ma del modo - o meglio del senso – di creare Musica nel 2007. Nonostante le poderose spinte dei bassi e le ritmiche (quasi) riconducibili a questa scena inglese, appartiene non di certo al Dancefloor, ma alla Strada, alla Città stessa.

Burial: un nuovo disco con un labirinto di suoni

Tobor Experiment

ALTRE NOTE

HLEMMUR

AUTORE: SIGUR ROS — (Krunk)

Dopo il doppio cd «Hvarf/Heim» e lo stupendo doppio dvd «Heima», ecco un gioiellino per collezionisti. Si tratta di un libretto in 3000 esemplari chiamato «Hlemmur». Neanche una riga di testo, solo disegni a matita eseguiti dai membri della band. All'interno il dvd del film omonimo (un documentario islandese sui personaggi che vivono in una stazione degli autobus a Rejkiavik) e la colonna sonora (già edita ma venduta esclusivamente in cd ai concerti degli scorsi tour).

Una produzione anomala: il lato più elettronico e minimale dei Sigur Ros. Fate attenzione: musicalmente parlando, potreste rimanere delusi e/o disorientati.

IRON CURTAIN INNOCENCE

AUTORE: BOBB TRIMBLE — (Secretly Canadian)

A pensare che queste canzoni hanno quasi una trentina d'anni e sono pressoché sconosciute si resta senza parole. Da dove salta fuori questo ragazzo con un mitra in una mano e la chitarra nell'altra? Dov'era fino ad ora? Perché non l'abbiamo incontrato prima? Misteri del Culto. Non resta che inchinarsi di fronte a tanta bellezza segreta, celata. Pop-folk delicato e visionario, struggente, intriso di nostalgia e piccoli suoni sbagliati.

La ristampa contiene numerose bonus track ed è inoltre disponibile anche l'altro disco di Trimble «Harvest of Dreams», altrettanto affascinante, altrettanto alieno e fuori dal tempo. Ci si innamora di Trimble all'istante.

Tobor Experiment, micro rivoluzione che dalla Rete sfida il mercato

Dalla realtà, dal mondo «vero» alla Rete. E poi indietro: dall'immaterialità a qualcosa che si può toccare, possedere (ma sarà vero?, possederemo realmente qualcosa?). E ancora: dal futuro al passato per poi ricongiungersi al presente al domani. Giorgio Sancristoforo aka Tobor Experiment è un tecnico del suono appassionato di musica elettronica, nonché artista egli stesso e sviluppatore di software. Ha realizzato per il canale Qoob una serie di piccoli documentari (disponibili on line) sulla storia dell'elettronica e degli strumenti (apparentemente) vintage come il Theremin e il Moog che continuano ad affascinare generazioni e generazioni di artisti, i quali non vogliono saperne di abbandonarli nonostante possano sembrare antiquati o superati. Ora i filmati sono stati raccolti in un dvd accompagnato da un volumetto bilingue italiano/inglese («TechStuff», Isbn Edizioni) che contiene alcune aggiunte e approfondimenti tematici.

Non solo: nella confezione è presente anche Generator X1, un programma che permette all'utente di cimentarsi nella creazione di musica del tipo descritto nel libro. Dal myspace di toborexperiment comunque è possibile accedere al suo sito e scaricare gratuitamente altri software simili e diversi album dell'artista, realizzati esclusivamente con programmi di sua creazione. Tutto gratis. Dalla Rete alla libreria e poi di nuovo dentro alla Rete per nuove esperienze, per condividere gli eventuali frutti di questa interazione autore-pubblico. Il pubblico potenzialmente si trasforma in autore per un nuovo pubblico. Un processo nel quale le informazioni si moltiplicano e si propagano, generando nuove informazioni e nuovi stimoli.

Ma i soldi, Il Mercato? Dove stanno? Stanno a guardare. La loro presenza non può che essere marginale e confinata all'esterno. I protagonisti cambiano, si clonano da soli, a vicenda. Il Cambiamento passa sicuro anche dal Glitch, anche da questi suoni. Micro-Rivoluzione?

LIBRI Un saggio del docente all'Università di Torino edito da Einaudi

Padre Pio: miracoli e ombre nell'Italia del Novecento raccontati da Sergio Luzzatto

I libri più venduti in regione

NARRATIVA ITALIANA

1. CAMILLERI, **MARUZZA MUSUMECI** Sellerio
2. CAROFIGLIO, **L'ARTE DEL DUBBIO** Sellerio
3. MANFREDI, **L'ARMATA PERDUTA** Mondadori
4. BENNI, **LA GRAMMATICA DI DIO** Feltrinelli
5. CORONA, **CANI CAMOSCI E CUCULI** Mondadori

NARRATIVA STRANIERA

1. MC EWAN, **CHESIL BEACH** Einaudi
2. BENNET, **LA SOVRANA LETTRICE** Adelphi
3. BARBERY, **L'ELEGANZA DEL RICCIO** e/o
4. FOLLETT, **MONDO SENZA FINE** Mondadori
5. GRISHAM, **PROFESSIONISTA** Mondadori

SAGGISTICA

1. SAVIANO, **GOMORRA** Mondadori
2. RAMPINI, **LA SPERANZA INDIANA** Mondadori
3. MANCUSO, **ANIMA E IL SUO DESTINO** Raffaello Cortina
4. VESPA, **L'AMORE E IL POTERE** Mondadori
5. GALIMBERTI, **OSPITE INQUIETANTE** Feltrinelli

DATI DI VENDITA FORNITI DA:

Libreria Minerva, Libreria Einaudi e Libreria Nero su bianco (Trieste); Libreria Tarantola, La Feltrinelli, CLUF (Udine); Libreria Minerva e Libreria Al Segno (Pordenone); Libreria Goriziana e Libreria Antonini (Gorizia)

A cura di Giorgia Gelsi

di Alessandro Mezzena Lona

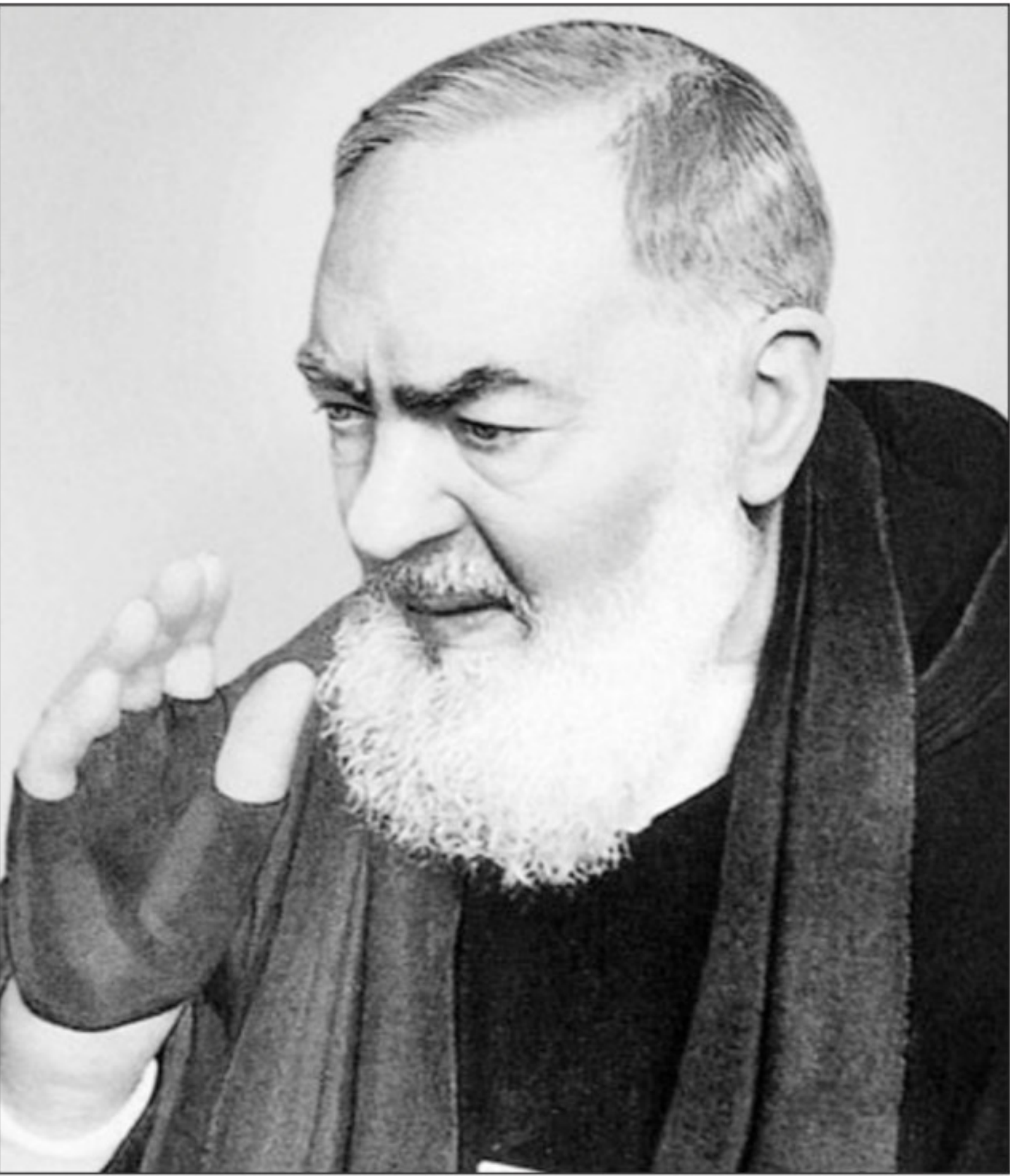
Ci vuol coraggio a tirare giù dagli altari un santo. Perchè si rischia di scatenare la canea urlante di chi in lui crede profondamente. Perchè è pressochè impossibile raccontare i lati oscuri di un personaggio ammantato di luce. Le storie imbarazzanti che hanno contrassegnato la vita di chi ha fatto del Bene la propria bandiera. Se poi il santo in questione è Padre Pio da Pietrelcina, allora serve un coraggio doppio.

Di coraggio, **Sergio Luzzatto**; ne deve avere parecchio. Studioso serissimo, docente di Storia moderna all'Università di Torino, autore di saggi di alto livello, s'è lanciato nell'impresa di scrivere una documentatissima biografia sul santo più discusso del Novecento. Ha preso forma così **«Padre Pio. Miracoli e politica nell'Italia del Novecento» (pagg. 419, euro 24)**, un volume pubblicato da **Einaudi** nella collana storica che racconta la vita del frate di San Giovanni Rotondo proiettandola sul fondale dei clamorosi, drammatici, epocali cambiamenti che coinvolsero l'Italia e l'Europa intera a partire dalla Prima guerra mondiale.

Era il 20 settembre del 1928 quando un umile frate chiuso nel convento di San Giovanni Rotondo, in Puglia, si vede scavare nella carne del proprio corpo le stigmate della crocifissione di Cristo. Non era un momento qualunque per l'Italia, quello. Uscito stremato da Prima guerra mondiale che si rivelò un'autentica carneficina, incapace di trovare un assetto politico stabile, piegato dalla terribile epidemia dell'influenza spagnola, il Belpaese aveva salutato il manifestarsi del «crocifisso vivo» come un segnale importantissimo. Come un messaggio inviato da Dio in persona.

Ma se il popolo, la gente comune, fu disposta subito a salutare le piaghe di Padre Pio come un messaggio di speranza, come il ritorno sul suolo italiano di un santo pari almeno a San Francesco, attorno al convento di San Giovanni Rotondo si scatenarono i sospetti della Chiesa di Roma, di molti scienziati. Perfino di un personaggio controverso, ma importantissimo per il cattolicesimo italiano, come padre Agostino Genelli. Il fondatore dell'Università Cattolica di Milano. E in ogni caso, al di là delle gelosie, delle diffidenze, dell'incapacità dsi accettare un possibile intervento del soprannaturale, subito attorno al frate prese corpo un sospetto preciso: che le stigmate fossero provocate dall'uso reiterato di acido fenico, di tintura di iodio e di altre diavolerie chimiche. Sospetti confermati da richieste segretissime di quelle sostanze avviate in gran silenzio dal cappuccino stesso.

Mille altre ombre si allungano, nella ricostruzione precisa e mai forzata di Luzzatto, sulla vita del «crocifisso vivo». Dall'eccessiva confidenza di Padre Pio con loschi figuri del fascismo alla sua frequentazione con faccendieri tutt'altro che fedeli ai principi cristiani; dal sospetto di commerci carnali con alcune devotissime discepole alla scomparsa misteriosa delle stigmate poco prima della morte. Ne esce un ritratto tutt'altro che luminoso del santo più venerato dagli italiani.

Un tempo, il libro di Luzzatto sarebbe finito sul rogo. Adesso sembra una lettura necessaria: perchè neanche i credenti sono dispensati dall'esercizio del dubbio.

La foto ufficiale utilizzata in occasione della canonizzazione di Padre Pio da Pietrelcina

Alda Merini, foto di una vita

Una biografia per immagini della scrittrice pubblicata da Rizzoli

«Il fotografo consegnerà ai posteri una realtà che spesso sfugge alla persona stessa». Sono parole di Alda Merini, una donna, una scrittrice, che non si è mai sottratta all'occhio indagatore dell'obiettivo. Che non ha mai posato davanti ai «clic» di un fotografo. Ma che, al tempo stesso, ha sempre lasciato che quel marchingegno apparentemente freddo che è la macchina fotografica scrutasse in profondità la luce dei suoi occhi, i pensieri impressi sul suo volto. Le emozioni che passano e vanno, ma lasciano sempre una ruga in più.

È proprio a lei, a una delle grandi voci della poesia europea, è dedicata una biografia per immagini. Si intitola **«Alda Merini colpe di immagini»**. È la «vita di una poetessa nelle fotografie di Giuliano Grillini» pubblicata da **Rizzoli (pagg. 173, euro 25)**, che non si limita, però, a una collezione di «scatti», a una sequenza di inquadrature. Alda Merini, infatti, inserisce la sua voce di straordinario cantore delle emozioni, di implacabile megafono del malessere e del disorientamento, in una serie di liriche che rendono omaggio agli amici, alle persone amate, ai compagni di strada e di viaggio. A chi, sempre, ritorna con lei nel rettangolo delle immagini.

Ed è un omaggio doveroso, questo, prima di tutto a una donna che ha sofferto sulla propria carne l'incubo del manicomio. Di una grande scrittrice che ha conosciuto da vicino il baratro della solitudine e dell'emarginazione. Un piccolo risarcimento alla poetessa che non ha mai giocato a essere ciò che non è. Che non ha mai amato indossare maschere per catturare l'affetto e l'ammirazione degli altri.

Soltanto un aspetto di questo libro lascia perplessi. Certe fotografie di Alda Merini, infatti, andavano accompagnate da una spiegazione. Dedicata a chi non sa perchè la scrittrice ha posato per quei ritratti. Altrimenti si finisce, ancora una volta, per farla confondere con la solita eccentrica di turno.

SCAFFALE

LA SPERANZA INDIANA

AUTORE: FEDERICO RAMPINI
Casa editrice: MONDADORI Euro 15,00

L'inviato di «Repubblica» attraversa l'India per raccontarci dove si giocherà il nostro futuro. Viaggia attraverso le città di un Paese vastissimo in cui convivono un miliardo di individui di etnie e religioni diverse. E ci guida attraverso la storia di un paese le cui origini coinvidono con quelle dell'intera civiltà umana, ma soprattutto ci insegna a guardare all'India senza timore.

IL LUNGO INTRIGO

AUTORE: ALFIO CARUSO
Casa editrice: LONGANESI Euro 16,60

Ripercorrendo i più famosi misteri di sessant'anni di storia italiana, dall'attentato a Mattei all'assassinio di Aldo Moro, dalla morte di Pasolini al risiko bancario, l'autore miscela vero e verosimile per raccontare il «lungo intrigo» denso di compromessi, di impunità, di complotti, che ha segnato segna la storia di una Repubblica fondata sul mistero.

UCCIDERÒ CRISTOFORO COLOMBO

AUTORE: GINO NEBIOLO
Casa editrice: CAIROEDITORE Euro 18,00

«Mi vendicherò. Un giorno ti ucciderò, Cristoforo Colombo! Che tu sia maledetto!». Parola di Rodrigo di Triana, soldato e disertore, nonchè marinaio, che per primo avvistò il nuovo continente. Sullo sfondo di una scoperta che mutò il destino del mondo, la storia fantastica mai raccontata di una lunga vendetta inseguita e parzialmente perpetrata «in articulo mortis».

IL LIBRO DI EBENEZER LE PAGE

AUTORE: GERALD BASIL EDWARDS
Casa editrice: ELLINT Euro 22,00o

Attraverso il microcosmo della sua isola, Ebenezer Le Page, caparbio, litigioso irresistibile ottantenne, osserva e racconta anche il nostro mondo e la nostra storia, le tragedie e i cambiamenti epocali del XX secolo, dalle due guerre al boom economico, con i suoi miraggi di ricchezza e la progressiva, inarrestabile corruzione dei valori e dei sentimenti.

MUSICA CLASSICA

Un'inedita integrale eseguita dal giovane solista in un'incisione prodotta dalla Bottega Discantica

Marangoni e le composizioni pianistiche di de Sabata

Un disco rende omaggio al compositore e direttore d'orchestra triestino morto nel 1967

di Stefano Bianchi

Il nome di Victor de Sabata continua a suscitare rispetto e reverente ammirazione. A Trieste, sua città natale, diresse per l'ultima volta, al Teatro Verdi, sul podio dell'Orchestra della Scala, nell'autunno del 1952, in occasione dell'apertura della stagione 1952-1953 della Società dei Concerti. Cinquantacinque anni sono passati da quello storico avvenimento. Quaranta dalla scomparsa, avvenuta l'11 dicembre del 1967, del grande direttore d'orchestra, che a Trieste era nato il 10 aprile del 1892. La ricorrenza viene celebrata in questa settimane con una serie di iniziative, a Trieste e a Milano: la città che gli diede i natali, dunque, e quella in cui si diplomò, nel 1910, e ricoprì la carica di sovrintendente artistico al Teatro alla Scala, dal 1953 al 1957.

Al rispetto ed all'ammirazione per de Sabata si unisce il rammarico per l'esiguità del numero di registrazioni discografiche lasciateci da questo musicista che troneggia nel Gotha dei sommi direttori del Novecento.

A celebrare degnamente anche sul versante discografico la ricorrenza del quarantesimo anniversario della scomparsa di de Sabata non è la riscoperta di registrazioni perdute o dimenticate del grande direttore d'orchestra, quanto piuttosto un inedito itinerario nella produzione di Victor de Sabata compositore. Ne è protagonista il giovane pianista Alessandro Marangoni, in un cd fresco di stampa prodotto da La Bottega Discantica. Il mercato discografico ha già reso onore ai tre giovanili poemi sinfonici di de Sabata: «Juventus» (1918), «La notte di Platon» (1923) e «Gethsemani» (1925), che fanno seguito alla «Suite» del 1909 ed alle due «Ouvertures» del 1910. Le musiche di scena per il «Mercante di Venezia» di Shakespeare non sono viceversa mai state riprese dopo l'esecuzione in occasione dell'allestimento veneziano del 1934, per la regia di Max Reinhart e con Renzo Ricci, Marta Abba e Memo Benassi tra gli attori.

Aldo Ceccato

Il disco di Marangoni, sulla scorta di un appassionante lavoro di ricerca condotto nelle biblioteche dei Conservatori Giuseppe Verdi di Milano e Santa Cecilia di Roma, ci restituisce un'inedita integrale: quella della composizioni pianistiche di de Sabata. Accanto alla trascrizioni, eleganti e rigorose, che lo stesso de Sabata fece dei propri poemi sinfonici «Gethsemani» e «Juventus», ecco dunque una serie di pagine brillanti e leggere che un giovanissimo de Sabata realizzò, su commissione, e pubblicò per i tipi tanto della Ricordi, quanto dei «Riuniti Stabilimenti Musicali Giudici & Strada - A. Demarchi - A. Tedeschi, di Paolo Mariani fu Carlo».

Sfilano, così, all'ascolto il «Gran valzer» nel ballo «Sui Pirenei», la «Marcia», il «Valzer» e la «Polka» nel ballo «Gli studenti di Parigi», il fox-trot «Principe» e ancora «Gran Valzer», «Marinaresca», «Polka e Galop» nel ballo «Fra nastri e cappellini». Pagine tutte che se da un lato esibiscono la loro frivola e pratica destinazione contingente, dall'altro fanno trapelare un sottile humor e una maestria di scrittura di prim'ordine, dominate da Marangoni con tecnica da grande virtuoso e sensibilità di raffinato musicista. Spiccano nella serie «Tre pezzi» per pianoforte, datati 1918: «Caline», «Habanera» e «Do you want me?», nel sottotitolo del quale, «Quasi cakewalk», immediato ed inevitabile è il riferimento all'omonimo pezzo che conclude il «Childern's Corner» di Claude Debussy.

Victor de Sabata, direttore d'orchestra triestino

ALTRE NOTE

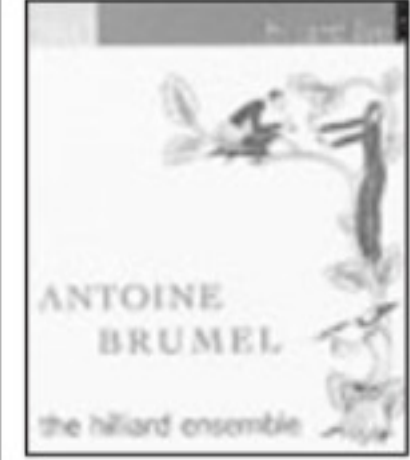
VESPRO DELLA BEATA VERGINE

AUTORE: CLAUDIO MONTEVERDI (Alia Vox)

Non bastasse la prolificità discografica di Jordi Savall, ci si mettono ora anche le ristampe. Come questa del monteverdiano «Vespro della Beata Vergine» registrato presso la Basilica di Santa Barbara a Mantova nel novembre del 1988 ed ora disponibile nella collana «savalliana» targata Alia Vox, della quale non c'è uscita che ci si possa permettere di perdere.

Gli strumentisti sono quelli della Capella Reial, il Coro è quello del Centro di Musica Antica di Padova diretto da Livio Picotti. In testa al manipolo di voci solistiche è quella di Montserrat Figueras. L'affresco musicale firmato da Claudio Monteverdi nel 1610 ne esce in tutta la sua straordinaria magnificenza, di sontuosità sonora e di efficacia espressiva.

HILLIARD LIVE, VOL. 3

AUTORE: ANTOINE BRUMEL (Coro)

Il quarto volume della serie «Hilliard live» dell'etichetta Coro propone la registrazione realizzata dalla Bbc Radio 3 del concerto alla Saint Alban Church di Londra il 6 giugno del 1997 dal leggendario complesso vocale inglese. Protagonista del concerto e della relativa incisione è in questo caso il polifonista franco-fiammingo Antoine Brumel (1460 ca. - 1520), con la Missa «Victimae paschali laudes», le cui parti sono intercalate da motetti di Brumel e da quattro Laudi italiane dal Laudario di Cortona.

Purezza di emissione, pulizia d'intonazione ed equilibrio tra le parti sono quelli che per un trentennio hanno posto l'Hillard Ensemble ai vertici nell'interpretazione del repertorio polifonico-vocale.

La «Recreación» di Aldo Ceccato con l'Orquesta de Málaga

Con Victor de Sabata, Aldo Ceccato ha un rapporto speciale. Non soltanto per averne sposato la figlia Eliana, ma anche per l'attenzione che sul podio ha da sempre dedicato alla produzione sinfonica di de Sabata, del quale ha ripetutamente diretto i poemi sinfonici, fino alla recente registrazione discografica con la London Philharmonic Orchestra per l'etichetta Hyperion.

Allievo di Sergiu Celibidache, nella sua lunga carriera Ceccato è stato direttore musicale e artistico dell'Orchestra Nazionale di Spagna a Madrid, dell'Orchestra Filarmonica di Amburgo, della Detroit Symphony, dell'Orchestra della RAI di Torino, della Bergen Philharmonic, dell'Orchestra Ndr di Hannover e dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano.

La sua ultima impresa discografica lo riporta in Spagna, sul podio dell'Orquesta Filarmónica de Málaga, di cui è direttore artistico e stabile, per una registrazione intitolata «Recreación», prodotta da La Bottega Discantica, ed interamente dedicata ad autori spagnoli contemporanei che riscrivono le musiche di grandi autori del passato del loro Paese.

Ad aprire questa galleria di omaggi è l'aragonese Antón García Abril, classe 1933, con le «Sei sonatas para orquesta», elegante e misurata orchestrazione di altrettante pagine di Antonio Soler (1729-1783). Nel «Tiento de primer tono y Batalla Imperial», scritto nel 1986 per festeggiare gli ottant' anni del direttore d'orchestra e mecenate svizzero Paul Sacher, il madrileno Cristóbal Halffter (1930) elabora una composizione di Antonio Cabezón (1510-1566) e una di Juan Bautista de Cabanilles (1644-1712).

Ancora Antonio Soler è alla base del «Fandango» di Claudio Prieto (1934), mentre José Luis Turina (1952), nipote del grande Joaquím Turina, rinvia ad un grande maestro del cinquecento nella sua «Fantasía sobre una Fantasía de Alonso Mudarra».

Il risultato è una sorta di liturgia della reminiscenza orchestrata da Ceccato con sensibile autorevolezza.

RAI REGIONE

Come preservare le coste? Se ne discute «A più voci»

TRIESTE La settimana di «A più voci» si apre oggi alle 11 con il collegamento con l'Osmer sulla situazione meteo, per poi affrontare il tema della **salvaguardia del territorio**, e in particolare delle nostre coste. Al termine, decima puntata del cabaret di Fullin e Grimalda: «Non è mai troppo tardi… neppure per il triestino». Alle 13.30 riprende, con una nuova collocazione, la rubrica **Tracce**, i segni che l'uomo ha lasciato nel tempo. A seguire, «Il suono di Pan, diavolerie musicali», con Marco Maria Tosolini.

Sport e scuola, binomio perfetto? Se ne discute domani dalle 11 con alcuni tra i vincitori delle finali dei **Giochi sportivi studenteschi nazionali** tenutisi a Lignano lo scorso settembre. Nel pomeriggio prima puntata di un percorso attraverso le tradizioni dell'arco alpino: si comincia con i **Krampus**. Segue un ricordo di Antonio Bellina, prete, letterato e polemista a cui Gemona dedicherà il 15 prossimo un convegno.

Mercoledì mattina viene affrontato il tema della **pena di morte**. «Un cielo dopo la chemio… la vita non è una favola e l'ho capito solo con il cancro nel cuore…», scrive nel suo libro Milena Bidinost ospite alle 13.30 di Pino Roveredo.

Un ritratto di **Danilo Dolci**, pacifista, sociologo e scrittore scomparso 10 anni fa, apre la fascia del mattino di giovedì che prosegue con una riflessione sulla cultura della legalità e sui percorsi di educazione in atto nelle scuole della nostra regione. Alle 13.30 Periscopio e a seguire Jazz e dintorni.

Venerdì alle 11 si parla del convegno a Udine su «**Regime fascista, nazione e periferie**», per proseguire poi con la presentazione del libro di Mario Dassovich «Fiume, Segna e le vicende del Quarnero interno dal periodo medievale al 1717». Nel pomeriggio, per le novità in scena, le manifestazioni in programma per il decennale della morte di **Giorgio Strehler**.

Domenica alle 12.08 circa, dodicesima puntata di «Una mamma….un programma» di Francesca Longo e Matteo Moder.

VI SEGNALIAMO

RAITRE ORE 12.40
GUERRA CIVILE SPAGNOLA

Dopo la controversa beatificazione di 498 martiri nella Spagna franchista, a «Le Storie - Diario Italiano», Corrado Augias torna a parlare della guerra civile spagnola. In studio la scrittrice Cinzia Tani e lo storico Lucio Villari.

RAIDUE ORE 11.00
I MONACI SHAOLIN

I Monaci Shaolin incanteranno con la magia dei loro esercizi, in cui coniugano la preghiera e la lotta, i telespettatori di «Piazza Grande». Una dello loro peculiarità consiste nella padronanza del qi, l'energia del corpo che rende immuni dal dolore fisico.

RAIUNO ORE 14.10
ANORESSIA E TALASSEMIA

Si parlerà di anoressia e talassemia a «Festa Italiana». In studio con Caterina Balivo la testimonianza di Alessia, che compie 15 anni oggi e che racconterà come sia riuscita ad uscire dal tunnel dell'anoressia. Due sorelle di Caserta parlano di talassemia.

RAITRE ORE 9.15
LA BONACCORTI SI RACCONTA

Enrica Bonaccorti sarà l'ospite di Pino Strabioli a «Prima». Strabioli, oltre a rivisitare la carriera dell'artista ripropongono le interpretazioni tratte dalla Baronessa di Carini e dalle fiction degli anni '70, presenterà la sua ultima «fatica» editoriale.

I FILM DI OGGI

IN NOME DEL PAPA RE
Regia di Luigi Magni, con Nino Manfredi (nella foto) e Danilo Mattei.
GENERE: STORICO (Italia, 1977)

LA 7 14.00

A pochi mesi dalla Breccia di Porta Pia, un altro prelato scopre di avere un figlio naturale. Il giovane è chiuso in carcere per una strage. Roma e dintorni rivisti e corretti dall'ironia di Magni.

UN AMORE A 5 STELLE
Regia di Wayne Wang, con Jennifer Lopez e Ralph Fiennes (nella foto).
GENERE: COMMEDIA (Usa, 2002)

CANALE 5 21.10

Una ragazza madre fa la cameriera in un grande albergo di Manhattan. Un incontro casuale le farà incontrare il perfetto «principe azzurro». Ennesima variazione della fiaba di Cenerentola.

IL FIUME DELL'IRA
Regia di Mark Rydell, con Mel Gibson e Sissy Spacek (nella foto).
GENERE: DRAMMATICO (Usa, 1984)

RETEQUATTRO 23.55

Un agricoltore che ama profondamente la propria terra lotta con grande tenacia contro un fiume che minaccia di distruggere la sua fattoria. Melodramma d'altri tempi. Bella la fotografia.

RICCIOLI D'ORO
Regia di Irving Cummings, con Shirley Temple (nella foto) e John Boles.
GENERE: COMMEDIA (Usa, 1953)

RETEQUATTRO 16.35

Un industriale adotta un'orfana. L'influsso positivo della piccola favorirà gli affari e il matrimonio con la sorella maggiore della bimba. Campione d'incassi dell'epoca: un po' invecchiato.

CORDA TESA
Regia di Richard Tuggle, con Clint Eastwood con Genevieve Bujold (nella foto).
GENERE: POLIZIESCO (Usa, 1984)

RETEQUATTRO 21.10

New Orleans. Un poliziotto divorziato e con due figlie deve risolvere un caso difficile: un serial killer che fa strage di prostitute. Duro e violento, con un interprete azzeccato.

JUMANJI
Regia di Joe Johnston con Robin Williams (nella foto) e Bonnie Hunt.
GENERE: FANTASTICO (Usa, 1995)

SKY CINEMA 3 21.00

Due bimbi trovano in una soffitta un misterioso gioco: iniziata la partita, dalla scatola scaturiscono un uomo in carne e ossa e un plotone di animali.

RAIUNO

06.10 **La nuova famiglia Addams.** Con Glenn Taranto e Ellie Harvie.
06.30 **Tg 1**
06.45 **Unomattina.** Con Luca Giurato.
07.00 **Tg 1**
07.30 **Tg 1 L.I.S.**
07.35 **Tg Parlamento**
08.00 **Tg 1**
08.20 **Tg 1 le idee**
09.00 **Tg 1**
11.00 **Occhio alla spesa**
11.25 **Che tempo fa**
11.30 **Tg 1**
12.00 **La prova del cuoco.** Con Antonella Clerici.
13.30 **Telegiornale**
14.00 **Tg 1 Economia**
14.10 **Festa italiana - Storie.** Con Caterina Balivo.
15.50 **Festa italiana.** Con Caterina Balivo.
16.15 **La vita in diretta.** Con Michele Cucuzza.
16.50 **Tg Parlamento**
17.00 **Tg 1**
17.10 **Che tempo fa**
18.50 **L'Eredità.** Con Carlo Conti.
20.00 **Telegiornale**
20.30 **Affari tuoi.** Con Flavio Insinna.

21.10 FICTION
> Donna detective
«Colpevole o innocente» con Kaspar Capparoni e Lucrezia Lante della Rovere.

23.20 **Tg 1**
23.25 **Porta a Porta.** Con Bruno Vespa.
01.00 **Tg 1 - Notte**
01.25 **Tg 1 le idee**
01.40 **Sottovoce.** Con Gigi Marzullo.
02.10 **Un mondo a colori - Speciale**
02.40 **SuperStar**
03.15 **Il grande Fausto.** Con Ornella Muti e Sergio Castellitto.
04.45 **Diritto di difesa.** Con Remo Girone.
05.45 **Euronews**

RAIDUE

06.55 **Quasi le sette.** Con Stefania Quattrone.
07.00 **Random**
09.30 **Sorgente di vita**
10.00 **Tg2punto.it**
11.00 **Piazza Grande.** Con Giancarlo Magalli e Monica Leofreddi.
12.05 **Giornata internazionale Onu dei diritti delle persone con disabilità**
12.25 **Piazza Grande.** Con Giancarlo Magalli.
13.00 **Tg 2 Giorno**
13.30 **Tg 2 Costume e società**
13.50 **Tg 2 Salute**
14.00 **L'Italia sul Due.** Con Roberta Lanfranchi.
15.50 **Ricomincio da qui.** Con Alda D'Eusanio.
17.20 **Roswell.** Con Shiri Appleby.
18.05 **Tg 2 Flash L.I.S.**
18.10 **Rai Tg Sport**
18.30 **Tg 2**
18.50 **Piloti.** Con Enrico Bertolino e Max Tortora.
19.10 **Tutti odiano Chris.** Con Tyler Williams.
20.00 **Pyramid.** Con Enrico Brignano, Debora Salvalaggio.
20.30 **Tg 2 20.30**

21.05 TELEFILM

> Lost
Matthew Fox in «Storia di due città» e «La ballerina di vetro».

22.35 **Senza traccia.** Con Anthony LaPaglia.
23.25 **Tg 2**
23.40 **La storia siamo noi.** Con Giovanni Minoli.
00.40 **12° Round.** Con Paolo Martini.
01.10 **Tg Parlamento**
01.20 **Protestantesimo**
01.50 **Almanacco.** Con Alessandra Canale.
01.55 **Meteo 2**
02.10 **SOS Psiche**
02.50 **Tg 2 Salute**
03.10 **Ricominciare.** Con Federica De Martino.

RAITRE

06.00 **Rai News 24**
08.05 **La storia siamo noi**
09.05 **Verba volant**
09.15 **Cominciamo bene - Prima.** Con Pino Strabioli.
10.05 **Cominciamo bene.** Con Fabrizio Frizzi e Elsa Di Gati.
12.00 **Tg 3**
12.25 **Tg 3 Shukran.** Con Luciana Anzalone.
12.40 **Le storie - Diario italiano.** Con Corrado Augias.
13.10 **Saranno famosi.** Con Gene Anthony Ray.
14.00 **Tg Regione**
14.20 **Tg 3**
14.50 **TGR Leonardo**
15.00 **TGR Neapolis**
15.10 **Tg 3 LIS**
15.15 **Trebisonda.** Con Danilo Bertazzi.
17.00 **Cose dell'altro Geo.** Con Sveva Sagramola.
17.50 **Geo & Geo.** Con Sveva Sagramola.
18.15 **Meteo 3**
19.00 **Tg 3**
19.30 **Tg Regione**
20.00 **Rai Tg Sport**
20.10 **Blob**
20.30 **Un posto al sole.** Con Alberto Rossi.

21.05 ATTUALITA'
> Chi l'ha visto?
Federica Sciarelli si occupa del camionista sardo assassinato.

23.10 **Tg 3**
23.15 **Tg Regione**
23.25 **Tg 3 Primo piano**
23.45 **Blind Justice.** Con Ron Eldard e Marisol Nichols.
00.30 **Tg 3**
00.40 **Appuntamento al cinema**

TRASMISSIONI IN LINGUA SLOVENA

18.40 **TV TRANSFRONTALIERA**
20.25 **L'ANGOLINO**
20.30 **TGR** in lingua slovena
23.00 **TV TRANSFRONTALIERA**

RETEQUATTRO

06.20 **Peste e corna e gocce di storia.** Con Roberto Gervaso.
06.25 **Quincy.** Con Jack Klugman e Robert Ito.
07.40 **Hunter.** Con Fred Dryer e Stepfanie Kramer.
08.40 **Nash Bridges.** Con Don Johnson e Cheech Marin e Jaime P. Gomez.
09.35 **Tre minuti con Mediashopping**
09.40 **Saint Tropez.** Con Tonya Kinzinger.
10.40 **Febbre d'amore**
11.30 **Tg 4 - Telegiornale**
11.40 **Forum.** Con Rita Dalla Chiesa.
13.30 **Tg 4 - Telegiornale**
14.00 **Forum.** Con Rita Dalla Chiesa.
15.00 **Detective Monk.** Con Tony Shalhoub.
16.20 **Sentieri**
16.35 **Riccioli d'oro.** Film (musicale '35).
18.55 **Tg 4 - Telegiornale**
19.30 **Meteo**
19.35 **Sipario del Tg 4**
20.00 **Tempesta d'amore.** Con Henriette Richter - Röhl.
20.20 **Walker Texas Ranger.** Con Chuck Norris.

21.10 FILM
> Corda tesa
Clint Eastwood è un detective che indaga su una serie di omicidi di prostitute.

23.50 **I bellissimi di Rete 4**
23.55 **Il fiume dell'ira.** Film (drammatico '83). Di Mark Rydell. Con Mel Gibson e Sissy Spacek.
00.45 **Tg 4 Rassegna stampa**
02.35 **Pianeta mare.** Con Tessa Gelisio.
03.35 **Vivere meglio.** Con Fabrizio Trecca.
04.35 **Peste e corna e gocce di storia.** Con Roberto Gervaso.
04.40 **Si muore solo una volta.** Film (spionaggio '67)..

CANALE 5

06.00 **Tg 5 Prima pagina**
08.00 **Tg 5 Mattina**
08.45 **Tg 5 Insieme**
09.00 **Panorama del giorno.** Con Maurizio Belpietro.
09.10 **Secondo voi.** Con Paolo Del Debbio.
09.20 **Verissimo.** Con Silvia Toffanin.
11.55 **Finalmente soli.** Con Gerry Scotti.
12.25 **Vivere.** Con Fabio Mazzari e Lorenzo Ciompi.
13.00 **Tg 5**
13.40 **Beautiful.** Con Ronn Moss.
14.10 **CentoVetrine.** Con Alessandro Mario.
14.45 **Uomini e donne.** Con Maria De Filippi.
16.15 **Amici**
16.55 **Tg5 minuti**
17.05 **Le mogli di Gabriel.** Film Tv (commedia '06). Di Mario Azzopardi. Con Molly Ringwald.
18.50 **Chi vuol essere milionario?.** Con Gerry Scotti.
20.00 **Tg 5**
20.30 **Striscia la notizia - La voce della persistenza.** Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.

21.10 FILM
> Un amore a 5 stelle
Jennifer Lopez, cameriera scambiata per ereditiera, fa innamorare un politico.

23.15 **Matrix.** Con Enrico Mentana.
01.20 **Tg 5 Notte**
01.50 **Striscia la notizia - La voce della persistenza.** Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
02.35 **Amici**
03.25 **Tre nipoti e un maggiordomo.** Con Brian Keith.
04.00 **Tg 5**
04.30 **Chicago Hope.** Con Adam Arkin.
05.30 **Tg 5**

ITALIA 1

07.50 **Le avventure di Piggley Winks**
08.30 **Scooby & Scrappy Show**
09.05 **Jumpin' Jack Flash.** Film (commedia '86).
11.05 **Tre minuti con Mediashopping**
11.10 **A - Team.** Con Dirk Benedict e George Peppard.
12.15 **Secondo voi.** Con Paolo Del Debbio.
12.25 **Studio Aperto**
13.00 **Studio Sport**
13.40 **Le avventure di Lupin III**
14.05 **Naruto**
14.30 **Dragon Ball GT**
15.00 **Veronica Mars.** Con Kristen Bell.
15.55 **Malcolm.** Con Frankie Muniz e Jane Kaczmarek.
16.50 **Heidi**
17.15 **Hamtaro piccoli criceti, grandi avventure**
17.30 **SpongeBob**
17.45 **Pokemon**
18.00 **Occhi di gatto**
18.30 **Studio Aperto**
19.10 **The War at Home.**
19.40 **I Simpson**
20.05 **Futurama**
20.30 **Prendere o lasciare.** Con Enrico Papi.

21.10 FILM
> Star wars: episodio I
Con Liam Neeson ed Ewan McGregor.

23.50 **Vip mio fratello superuomo.** Film (animazione '68). Di Bruno Bozzetto
01.35 **Studio Sport**
02.05 **Studio Aperto - La giornata**
02.25 **Talent 1 Player**
02.55 **John Doe.**
04.10 **Talk Radio.** Con Antonio Conticello.
04.15 **Dark Angel.** Con Jessica Alba e Michael Weatherly.
05.05 **Studio Sport**
05.30 **Studio Aperto - La giornata**

LA7

09.15 **Punto Tg**
09.20 **Due minuti un libro.** Con Alain Elkann.
09.30 **Cuore e batticuore.** Con Robert Wagner e Stefanie Powers e Lionel Stander.
10.30 **Il tocco di un angelo.** Con Roma Downey e Della Reese e John Dye.
11.30 **Le inchieste di Padre Dowling.** Con Tom Bosley e Tracy Nelson.
12.30 **Tg La7**
12.55 **Sport 7**
13.00 **Il commissario Scali.** Con Michael Chiklis e Theresa Saldana e Kaj - Erik Eriksen.
14.00 **In nome del Papa Re.** Film (storico '77). Di Luigi Magni. Con Nino Manfredi e Danilo Mattei.
16.00 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Con Francesca Mazzalai.
18.00 **Stargate SG - 1.** Con Richard Dean Anderson.
19.00 **JAG - Avvocati in divisa.** Con David James Elliott.
20.00 **Tg La7**
20.30 **Otto e mezzo.** Con Giuliano Ferrara e Ritanna Armeni.

21.00 ATTUALITA'
> Exit
Ilaria D'Amico propone inchieste su argomenti scottanti.

22.30 **Le partite non finiscono mai.** Con Cristina Fantoni.
01.10 **Tg La7**
01.35 **25ª ora - Il cinema espanso.** Con Paola Maugeri.
03.00 **L'intervista**
03.30 **Star Trek: Deep Space Nine.** Con Avery Brooks e Rene Auberjonois e Nicole de Boer.
04.30 **Otto e mezzo.** Con Giuliano Ferrara e Ritanna Armeni.
05.00 **Due minuti un libro.** Con Alain Elkann.
05.05 **CNN News**

SKY 1

06.55 **The Californians - Il progetto.** Film (drammatico '05)..
08.15 **L'ultima vacanza.** Film (commedia '05)..
08.30 **Deep Evil.** Film Tv (horror '04). Di Pat Williams.
10.05 **Il ritorno dei ragazzi vincenti.** Film (commedia '05). Di David M. Evans.
12.15 **La famiglia omicidi.** Film (commedia '05). Di Niall Johnson.
14.00 **D.E.B.S..** Film (azione '04). Di Angela Robinson. Con Sara Foster e Jordana Brewster e Devon Aoki e Meagan Good e Jill Ritchie e Michael Clarke Duncan.
15.35 **Four Brothers.** Film (drammatico '05). Di John Singleton. Con Mark Wahlberg e André Benjamin e Tyrese Gibson e Garrett Hedlund e Timothy E. Brummund.
17.40 **Haven - Il rifugio.** Film Tv (drammatico '01). Di John Gray. Con Natasha Richardson e Colm Feore e Henry Czerny.

21.00 FILM
> La cena per farli conoscere
Vanessa Incontrada e Diego Abatantuono.

22.45 **Trappola in fondo al mare.** Film (azione '05). Di John Stockwell. Con Paul Walker.
01.10 **La notte del mio primo amore.** Film (thriller '06). Di Alessandro Pambianco. Con Giulia Ruffinelli.
02.40 **Cube Zero.** Film (fantascienza '04). Di Ernie Barbarash. Con Zachary Bennet.
04.20 **Le tre sepolture.** Film (drammatico '06). Di Tommy Lee Jones. Con Tommy Lee Jones.

SKY 3

06.00 **Bell'epokèr.** Film (drammatico '04).
08.25 **14 Hours.** Film Tv (drammatico '05).
10.25 **Final Destination.** Film (thriller '00).
12.15 **Past Tense.** Film (thriller '94). Di Graeme Clifford.
14.05 **Ti amo in tutte le lingue del mondo.** Film (commedia '05).
16.20 **Angie - Una donna tutta sola.** Film (commedia '93).
18.20 **Godzilla.** Film (fantascienza '98). Di Roland Emmerich.
21.00 **Jumanji.** Film (fantastico '96). Di Joe Johnston.
22.55 **Waterboy.** Film (commedia '97). Di Frank Coraci.
00.45 **I sonnambuli.** Film (horror '92). Di Mick Garris.
02.55 **La noia.** Film (drammatico '98). Di Cédric Kahn.
05.00 **Himalaya - L'infanzia di un capo.** Film (avventura '99).

SKY MAX

06.00 **Saw II - La soluzione dell'enigma.** Film (horror '05).
07.35 **Skinwalkers.** Film Tv (drammatico '02).
09.20 **After the Sunset.** Film (azione '04).
11.05 **Five Fingers - Gioco mortale.** Film (drammatico '05).
12.40 **In ascolto.** Film (thriller '06). Di Giacomo Martelli.
14.30 **Drowning Ghost - Oscure presenze.** Film (horror '04). Di Mikael Hafstrom.
16.50 **Ultraviolet.** Film (fantascienza '06).
19.00 **Saw II - La soluzione dell'enigma.** Film (horror '05).
21.00 **Solo 2 ore.** Film (thriller '06).
22.50 **Adrenaline - Non ci sono limiti.** Film (thriller '03).
01.00 **The Eye.** Film (horror '02). Di Oxide e Danny Pang.
02.50 **Drowning Ghost - Oscure presenze.** Film (horror '04).

SKY SPORT

10.45 **Campionato italiano di Serie A: Parma - Empoli**
12.30 **Playerlist**
13.00 **Fan Club Fiorentina: Fiorentina - Inter**
13.30 **Serie A**
14.30 **Futbol Mundial**
15.00 **Fan Club Roma: Roma - Udinese**
15.30 **Fan Club Napoli: Atalanta - Napoli**
16.00 **Fan Club Lazio: Siena - Lazio**
16.30 **Fan Club Palermo: Catania - Palermo**
17.00 **Fan Club Juventus: Milan - Juventus**
17.30 **Fan Club Milan: Milan - Juventus**
18.00 **Fan Club Inter: Fiorentina - Inter**
18.30 **Guarda che lupa**
20.00 **Mondo Gol**
21.00 **Premier League: Manchester United - Fulham**
23.00 **Fuori zona**
00.00 **Sport Time**
01.00 **Numeri Serie A**

MTV

09.00 **Pure Morning**
11.00 **Into the Music**
12.30 **MTV 10 of the best**
13.30 **Laguna Beach**
14.00 **Pimp My Ride**
14.30 **Vale tutto.** Con gli Zero Assoluto.
15.00 **TRL - Total Request Live**
16.00 **Flash**
16.05 **MTV Cookies**
17.00 **Flash**
17.05 **Into the Music**
18.00 **Flash**
18.05 **Your Noise.** Con Carlo Pastore.
19.00 **Flash**
19.05 **My Super Sweet Sixteen**
20.00 **Flash**
20.05 **Roswell.** Con Shiri Appleby e Jason Behr.
21.00 **Mtv Gold**
22.30 **Flash**
22.35 **Il testimone.** Con Pif.
23.30 **Room 401**
00.00 **Mtv Creation in Progress**
00.30 **Carmen Consoli Live@ Mtv Day 2007**
01.00 **Brand: New**

ALL MUSIC

10.00 **Deejay chiama Italia.** Con Linus e Nicola Savino.
12.00 **Inbox 2.0**
12.55 **All News**
13.00 **Inbox 2.0**
13.30 **Modeland.** Con Jonathan Kashanian.
14.00 **Community.** Con Valeria Bilello e Ivan Olita.
15.30 **Kantabox**
16.00 **Classifica ufficiale di....** Con Lucilla Agosti.
16.55 **All News**
17.00 **Rotazione musicale**
18.55 **All News**
19.00 **Inbox 2.0**
19.30 **Modeland.** Con Jonathan Kashanian.
20.00 **Inbox 2.0**
21.30 **On Live.** Con Valeria Bilello.
23.00 **Deejay chiama Italia.** Con Linus e Nicola Savino.
00.30 **RAPture.** Con Rido.
01.30 **The Club**
02.00 **All Night**

TELEVISIONI LOCALI

Telequattro

08.35 **Il notiziario mattutino**
10.35 **Marina**
11.10 **Appuntamento con la musica classica**
12.00 **TG 2000 Flash**
13.00 **Speciale Premio Fedelta Lavoro 2007**
13.10 **Il notiziario meridiano**
13.35 **Animali amici miei**
14.05 **Borghi nel Friuli Venezia Giulia**
16.40 **Il notiziario meridiano**
17.00 **K 2**
18.30 **Super calcio**
19.30 **Il notiziario serale**
20.05 **30 anni di belle stagioni**
20.25 **Vento autonomista**
20.30 **Il notiziario regione**
21.00 **Stoà**
22.30 **Partita di calcio: Modena - Triestina**
00.17 **Il notiziario notturno**
00.45 **Appuntamento con la musica classica**
01.30 **Il meteo**

Capodistria

13.45 **Programmi della giornata**
14.00 **Tv Transfrontaliera - Tg R F.V.G.**
14.20 **Est ovest**
14.35 **Alter ECO**
15.05 **Lynx Magazine**
15.30 **Homenaje a Astor**
16.05 **Il settimanale**
16.35 **L'universo è...**
17.10 **Viaggio nel mito di Atlantide**
17.45 **Il disfatto**
18.00 **Programma in lingua Slovena**
19.00 **Tuttoggi**
19.25 **Tg sport**
19.30 **Fanzine**
20.00 **Mediterraneo**
20.30 **Artevisione**
21.00 **Meridiani**
22.00 **Tuttoggi**
22.15 **Est ovest**
22.30 **Programma in lingua Slovena**
23.55 **Tv Transfrontaliera - TG R**

Tvm - Odeon

12.30 **Tg Odeon**
12.35 **Italia oh!.** Con Roberta Pedrieri.
12.50 **Lotto in salotto.** Con Lorena Vedovato.
13.30 **Nu wrestling evolution**
13.55 **Odeon News**
14.10 **Videoone**
14.50 **Televendite**
19.00 **Primo piano Trieste**
19.10 **Tg Triesteoggi**
19.20 **Meteo Trieste**
19.30 **Coming Soon**
20.00 **Tg Odeon**
20.05 **Il campionato dei campioni**
21.10 **Pensieri e bamba**
21.40 **La storia siamo io**
23.10 **Primo piano**
23.20 **Tg Trieste Oggi**
23.30 **TVM Notizie - Udine e Gorizia**
00.00 **La storia sono io**
01.30 **Primo piano Trieste**
01.40 **Tg Triesteoggi**

RADIO

RADIO 1

6.00: GR 1; 6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 7.00: GR 1; 7.20: GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 8.00: GR 1; 8.30: GR 1 Sport; 8.37: Questione di titoli; 8.47: Habitat; 9.00: GR 1; 9.06: Radio anch'io sport; 10.00: GR 1; 10.09: Questione di Borsa; 10.35: Radio City, l'informazione in onda; 11.00: GR 1; 11.45: Pronto, salute; 12.00: GR 1 - Come vanno gli affari; 12.10: GR Regione; 12.35: La Radio ne parla; 13.00: GR 1; 13.24: GR 1 Sport; 13.34: Radio1 Musica Village; 14.00: GR 1; 14.05: Con parole mie; 14.32: GR 1 Scienze; 14.47: News Generation; 15.00: GR 1; 15.05: Ho perso il trend; 15.35: Radio City, l'informazione in onda; 16.00: GR 1 Affari; 17.00: GR 1; 17.30: GR 1 Titoli - Affari Borsa; 17.40: Tornando a casa; 18.00: GR 1; 19.00: GR 1; 19.22: Radio1 Sport; 19.30: I Protagonisti dell'economia; 19.33: Ascolta, si fa sera; 19.39: Zapping; 21.00: GR 1; 21.09: Zona Cesarini; 22.00: GR 1 Affari; 23.00: GR 1; 23.05: GR 1 Radioeuropa; 23.13: Radio1 Musica; 23.27: Demo; 23.45: Uomini e camion; 0.00: Il Giornale della Mezzanotte; 0.23: L+a notte di Radio1; 0.25: L'Uomo della notte; 1.00: GR 1; 2.00: GR 1; 3.00: GR 1; 3.05: Radioscrigno: Scherzi della memoria; 4.00: GR 1; 5.00: GR 1; 5.15: Un altro giorno; 5.30: Il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno.

RADIO 2

6.00: Il Cammello di Radio2; 6.30: GR 2; 7.30: GR 2; 7.53: GR Sport; 8.00: Il ruggito del coniglio; 8.30: GR 2; 10.00: Il Cammello di Radio2 - Grazie per averci scelto; 10.30: GR 2; 11.30: Fabio e Fiamma; 12.10: Chat; 12.30: GR 2; 12.49: GR Sport; 13.00: 28 minuti; 13.30: GR 2; 13.40: Il Cammello di Radio2 - Gli spostati; 15.30: GR 2; 16.00: Condor; 17.00: 610 (sei uno zero); 17.30: GR 2; 18.00: Caterpillar; 19.30: GR 2; 19.52: GR Sport; 20.00: Alle 8 della sera; 20.30: GR 2; 20.32: Dispenser; 21.00: Il Cammello di Radio2 - Decanter; 21.30: GR 2; 21.35: I Concerti di Radio2; 22.30: Il Cammello - Radio2 on my mind; 0.00: Chat; 0.15: La mezzanotte di Radio2; 2.00: Alle 8 della sera; 2.30: Versione beta; 3.00: Radio2 Remix; 5.00: Prima del giorno.

RADIO 3

6.00: Il Terzo Anello Musica; 6.45: GR 3; 7.00: Radio3 Mondo; 7.15: Prima pagina; 8.45: GR 3; 9.00: Il Terzo Anello Musica; 9.30: Il Terzo Anello. Ad alta voce; 10.00: Radio3 Mondo; 10.45: GR 3; 11.30: Radio3 Scienza; 12.00: I Concerti del Mattino; 13.00: La Barcaccia; 13.45: GR 3; 14.00: Il Terzo Anello Musica; 14.30: Il Terzo anello; 15.00: Fahrenheit; 16.00: Storyville; 16.45: GR 3; 18.00: Il Terzo Anello - Damasco; 18.45: GR 3; 19.00: Hollywood Party; 19.50: Radio3 Suite; 20.00: E presto il mormorio si fè parole; 21.00: Il Cartellone; 22.45: GR 3; 22.50: Rumori fuori scena; 23.30: Il Terzo Anello. Fuochi; 0.00: Il Terzo Anello. Battiti; 1.30: Il Terzo Anello. Ad alta voce; 2.00: Notte Classica.

RADIO REGIONALE

7.20: Tg3 giornale radio del Fvg - Onda verde; 11.03: A più voci; 12.30: Tg3 giornale radio del Fvg; 13.33: A più voci; 14.50: Accesso; 15: Tg3 giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 giornale radio del Fvg.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Sconfinamenti.
Programmi in lingua slovena: 6.58: Apertura; 6.59: Segnale orario; 7: Gr mattino; 7.20: Buongiorno in musica, Calendarietto, La fiaba del mattino e lettura programmi; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cominciamo bene; 9: Onde radioattive; 10: Notiziario; 10.10: Playlist; 10.20: Libro aperto: Ivan Cankar - Il servo Jernej e il suo diritto - regia di Marko Sosoc - 1.a pt.; 10.40: Playlist; 11: Studio D; 12.59: Segnale orario; 13: Gr ore 13; segue: Lettura programmi; 13.20: Playlist; 13.30: Settimanale degli agricoltori (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Magazine; 15: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Dizionarietto musicale; 18: Eureka; 18.40: La chiesa e il nostro tempo; 18.59: Segnale orario; 19: Gr della sera; segue: Lettura programmi; segue: Musica leggera slovena; 19.35: Chiusura.

RADIO CAPITAL

6.00: Il caffè di Radio Capital; 9.00: Lateral; 9.30: I Capitalisti; 12.00: Daily Bag; 13.00: Capital Sport; 14.00: Capital Records; 17.00: Il caffè di Radio Capital; 19.30: Capital Sport; 20.30: Undercover; 21.00: No Man's Land; 22.00: Whatever; 23.00: Vibe; 0.00: Time Machine.

RADIO DEEJAY

6.00: Due a zero; 6.30: News; 7.30: Platinissima; 9.00: Il Volo del mattino; 10.00: Deejay Chiama Italia; 12.00: Chiamate Roma Triuno Triuno; 14.00: Sciambola!; 16.00: Tropical Pizza; 17.30: Pinocchio; 19.00: Vickipedia; 21.00: B - side; 22.30: Cordialmente; 0.00: Chiamate Roma Triuno Triuno; 2.00: Sciambola!; 4.00: Deejay Chiama Italia.

RADIO PUNTO ZERO

7.00: News; 7.10: Meteo; 7.15: Almanacco del giorno; 7.45: L'oroscopo di Radio Punto Zero; 7.50: Rassegna stampa; 8.00: News; 8.05: Arrivano i mostri; 8.50: Meteomont e meteomar; 9.05: L'oroscopo di Radio Punto Zero; 9.10: L'impiccione viaggiatore; 9.30: Rassegna stampa; 10.00: News; 10.45: Meteo; 11.00: News; 11.50: Meteomont e meteomar; 12.00: News; 12.15: Le ricette di docle, salato o piccante; 12.30: Meteo; 13.00: News; 13.05: Calor latino; 15.00: Hit 101; 16.00: News; 16.45: Meteo; 17.00: News; 17.50: Meteomont e meteomar; 18.00: News; 18.30: Meteo; 19.00: News; 19.05: Arrivano i mostri; 19.45: L'oroscopo di Radio Punto Zero; 20.00: Calor latino; 22.00: Hit Italia.

RADIO CAPODISTRIA

06.00: Buongiorno Radio Capodistria; Almanacco; 06.15: Notizie; Il meteo e la viabilità; 06.25: Granelli di storia; 06.45: Presentazione mattinata radiofonica;
06.55: Anteprima Gr; Il meteo e la viabilità; 07.45: Segnalazione stampa; 07.15: Il giornale del mattino - Bubbling; 08.00-10.30: Calle degli orti grandi - Quotidiano del mattino; 08.05: L'oroscopo di Elena; Locandina; 08.25: Una massima al giorno; 08.30: Notizie; Prima pagina; Il meteo e la viabilità; 08.33: La canzone della settimana; 08.40: Parliamo di...; 09.00: Un anno di scuola; 09.30: Notizie; Il meteo e la viabilità; 09.33: Storie di bipedi umani e non...; 10.00: Rassegna stampa; 10.20: Anticipazione Spazio aperto; 10.25: Programmi radio, Tv, chiusura; 10.30: Notizie: Il meteo e la viabilità; Il tempo sull'Adriatico; 10.33-11.00: Anima Americana; 11.00-12.00: Spazio aperto - a cura della testata giornalistica; 11.30: Notizie; Il meteo e la viabilità; 12.15: Anticipazione Gr - in collegamento con la redazione; Sigla single; 12.28: Il meteo e la viabilità; 12.30: I fatti del giorno - Lo sport; 13.00-14.00: Chiacchieradio; 13.30: Notizie; Il meteo e la viabilità; Oggi a Radio e Tv Capodistria; 14.00-14.30: Prosa; 14.30: Notizie; Il meteo e la viabilità - Il tempo sull'Adriatico; Sigla single; 14.35: Euro Notes; 14.45: Reggae in pillole; 15.05: La canzone della settimana; 15.10: Anticipazione Gr; 15.28: Il meteo e la viabilità; 15.30: I fatti del giorno; 16.00-18.00: Pomeriggio ore quattro; 16.30: Notizie; 17.30: Notizie - Il meteo e la viabilità; 18.00: In orbita; 18.30: Notizie; Il meteo e la viabilità; 19.00: Scaletta musicale; 19.15: Sigla single; 19.28: I meteo e la viabilità; 19.30: Il giornale della sera; 20.00-24.00: Radio Capodistria Sera; 20.00: Ciclo classico: Le note di Giuliana; 20.30: Liricamente, alternato a La morte e la fanciulla; 21.00: Spazio aperto; 21.55: Sigla single; 22.00: 22.00: Storie di bipedi e non; La canzone della settimana; 22.30: Un anno di scuola; 23.00: The magic bus; 24.00: Collegamento Rsi.

RADIO M2O

04.00: Pure Seduction; 07.00: M to Go; 09.00: m2-all news; 09.05: Mib; 10.00: Gli Improponibili; 11.00: m2-all news; 11.05: Bip; 13.00: m2on line; 14.00: Zero Db; 15.00: Out of mind; 17.00: m2on line; 18.00: Gli Improponibili; 19.00: Real Trust; 20.00: Chemical Lab; 21.00: Tribe; 22.00: Stardust; 24.00: Stardust in Love; 01.00: In Da House.

RADIO ATTIVITÀ

7: L'Almanacco, con Sara; 7.05: Il Buongiorno news, con Barbara de Paoli; 7.10: Disco news, la proposta della settimana; 8.15: Gr Oggi - Gazzettino Giuliano-news; 8.20: Radiotrafic viabilità; 8.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 9.02: Paolo Agostinelli; 9.10: Disco news, la proposta della settimana; 9.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 10.05: Telekommando, con Sara & Paolo Agostinelli; 11.05: Mattinata news, ospiti e musica con Sara; 11.06: Disco news, la proposta della settimana; 11.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 12.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano - news; 12.20: Radiotrafic viabilità; 12.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 13.05: Rewind grandi successi '70/'80 con dj Emanuele; 14.02: The Factory House, a cura di Paolo Agostinelli e Sandro Orlando dj; 15.02: The Black Vibe, con Lillo Costa; 15.05: Disco news, la proposta della settimana; 16.05: Pomeriggio radioattivo, con Paolo Agostinelli, Cesare e Paul; 17.05: Disco news, la proposta della settimana; 17.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 18.05: Mind The Gap, con Veronica Brani; 19.05: Music Box «Lookin'around», con Barbara de Paoli; 19.20: Radiotrafic viabilità; 19.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 20.05: Dal Tramonto all'alba, house story; 21: Rewind, grandi successi '70/'80 con dj Emanuele; 22 Dal tramonto all'alba, dai dancefloor di tutto il mondo.

RADIO PUNTO ZERO

9 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.

TRIESTE

CRONACA DELLA CITTÀ

Nella Finanziaria previsto il finanziamento dall'assessore Cosolini. Il rettore Peroni: «Sarà un collegio d'eccellenza»

Università, stanziati i fondi per il campus

La Regione assegnerà tra i 5 e i 6 milioni. La sede sarà il «Gregoretti 2»: 4 piani all'ex Opp

di **Paola Bolis**

Situata nella parte Sud del parco ex Opp di San Giovanni, sotto l'appena ristrutturato Gregoretti, e conosciuta come «Gregoretti 2», quella che oggi è una palazzina inutilizzata da un decennio diventerà la sede del primo Collegio universitario cittadino, centro di formazione d'eccellenza che andrà ad aggiungersi a quelli già esistenti in quattordici capoluoghi italiani.

Si va definendo così la nuova iniziativa che l'assessore regionale al lavoro università e ricerca Roberto Cosolini aveva annunciato qualche settimana fa. Nella Finanziaria 2008 del Friuli Venezia Giulia è stato inserito uno stanziamento di 29 milioni - venti tranche da un milione 450 mila euro di qui al 2027 - per interventi edilizi di potenziamento del sistema universitario. In questa cifra rientrano i cinque-sei milioni necessari a riattare l'edificio, che la Regione assegnerà all'Università nell'ambito del relativo accordo di programma con l'obiettivo, dice Cosolini, «di farne una residenza per un'ottantina di studenti».

Convenzione tra l'Ateneo e l'Autorità portuale

Al collegio universitario, secondo le normative che regolano questo tipo di struttura, si accede dopo una selezione basata non sul reddito (com'è nel caso degli alloggi Erdisu) ma sul merito: merito che gli studenti devono mantenere sopra un certo livello per tutta la durata degli studi. Alla selezione d'ingresso si aggiunge un'offerta formativa che, se conforme a una serie di requisiti, viene sostenuta da appositi fondi ministeriali. Ai corsi universitari gli studenti affiancano un'attività formativa parallela che configura appunto il Collegio come una struttura d'eccellenza. E «l'idea - ancora Cosolini - è quella di non limitarci all'area scientifica». «È bene anzi immaginare - interviene il rettore Francesco Peroni - una struttura ad ampio raggio disciplinare». Fra gli obiettivi c'è poi quello di fare del Collegio un centro di residenzialità e di eccellenza a vocazione internazionale, che oltre agli italiani «richiami studenti dall'area balcanica e centroeuropea», dice Peroni.

L'iter da seguire prevede ora, prima dell'avvio della progettazione, la definizione dell'accordo di programma tra tutti i soggetti coinvolti, compresa la Provincia che è proprietaria dell'immobile. L'intesa tra palazzo Galatti e Università, dice Cosolini, dovrà essere raggiunta «nei prossimi due mesi». E i due enti assieme alla Regione, aggiunge l'assessore provinciale ai lavori pubblici Mauro Tommasini, dovranno anche definire un'intesa «non solo per la realizzazione ma anche per la gestione successiva» dell'edificio, che offre oltre cinquemila metri quadri di superficie utile su quattro piani. I tempi? «Se fossimo tutti molto bravi - ipotizza Cosolini - il Collegio potrebbe partire con l'anno formativo 2010-2011».

Mentre si sviluppa la cittadella universitaria all'ex Opp - dove «spero che nel 2008 possa essere avviato anche il trasferimento della facoltà di Psicologia», dice Tommasini ricordando che essa sarà ospitata in tre corpi di fabbrica situati nella parte alta del parco - l'Ateneo si appresta a firmare domani una convenzione con l'Autorità portuale. Peroni e il presidente dell'Authority Claudio Boniciolli firmeranno un documento mirato a stringere la collaborazione tra le due realtà, nell'ambito di un percorso che - commenta Peroni - vede l'Università instaurare una rete di rapporti sempre più fitta con le istituzioni cittadine. Nel caso dell'Authority, dice Boniciolli, un primo terreno concreto di collaborazione sarà il nuovo piano regolatore del Porto, per il quale - nelle sue varie implicazioni, da quella urbanistica a quella giuridica - «pensiamo di avvalerci del contributo dell'Ateneo».

A sinistra l'assessore regionale Roberto Cosolini e il rettore Francesco Peroni in un sopralluogo all'ex Opp. Sopra l'assessore provinciale Mauro Tommasini

I giovani sono favorevoli all'introduzione di lezioni in lingua straniera, un esperimento già avviato in alcune facoltà

Gli studenti: «Benvenuti i corsi di inglese»

Ma lanciano un allarme: «Spesso le superiori non danno una preparazione sufficiente»

L'ingresso principale dell'Università a piazzale Europa

L'esterno del bar dell'edificio H3 di Scienze della formazione

Studenti nel piazzale principale (Lasorte)

di **Matteo Unterweger**

Sempre più inglese all'Università di Trieste? Gli studenti approvano per i possibili vantaggi sul piano dell'inserimento nel mondo del lavoro, ma al tempo stesso lanciano una sorta di allarme: «Usciti dalle scuole superiori, spesso non abbiamo la preparazione sufficiente per affrontare subito delle lezioni tutte in lingua straniera».

Ecco allora le loro proposte per ovviare a queste lacune: dalle sinergie tra ateneo e istituti a corsi tecnici propedeutici gestiti direttamente dalla struttura universitaria. In alcune facoltà, questi ultimi esistono già.

«Non bisogna trascurare le difficoltà di coloro che arrivano all'Università con una scarsa conoscenza della lingua - osserva **Paolo Titonel**, iscritto a Economia -. I docenti, poi, sicuramente lo sanno bene, ma da qui a tenere una lezione tutta in inglese ce ne passa».

Secondo un altro «economista», **Sandro Stocca**, «queste novità garantiscono un ritorno d'immagine positivo all'ateneo sul piano internazionale. Per ora, però, in certi corsi l'esame di lingua straniera è solo un test d'idoneità. In questa situazione, mi pare assurdo pensare a un'estensione completa agli altri insegnamenti».

Alle prese con la laurea specialistica in Ingegneria edile, **Federica Facchinetti** riflette: «La diffusione dell'inglese è utile perché preparatoria al mondo del lavoro e ad eventuali contatti professionali con l'estero. Inoltre, aiuterebbe gli studenti stranieri impegnati qui in Italia. Tuttavia, al momento, mancano lezioni che foniscano un'infarinatura generale sulla terminologia tecnica nei differenti campi».

A Trieste per il progetto Erasmus, gli spagnoli **Pilar Perez** e **Guillermo Daviv**, futuri architetti, hanno una visione comune della situazione: «Per noi che arriviamo dall'estero, incrementare lo studio in inglese significherebbe farci imparare due lingue nuove contemporaneamente. Per un inserimento più agevole nel mondo del lavoro sarebbe meglio, qualora si fornisca davvero una sorta di vocabolario tecnico. Inoltre, così, anche gli studenti stranieri di lingua non latina sarebbero avantaggiati nella compresione di quanto spiegato dai professori».

«I vantaggi legati all'inglese sono indubbi, ma le lingue fondamentali nei prossimi anni saranno altre a mio avviso - è l'opinione di **Delia Barzotti**, alle prese con la laurea specialistica in Pubblicità e comunicazione d'impresa -, ovvero arabo, cinese e francese. L'Università dovrebbe predisporre sinergie con le scuole superiori per far sì che i ragazzi arrivino preparati all'appuntamento con l'ateneo». Iscritto al medesimo corso, **Tiziano Tamburini** aggiunge: «L'ipotesi di collegamento con la scuola è corretta. Ma un'alternativa è quella di aggiungere al triennio universitario iniziale delle lezioni preparatorie, per sostenere poi gli esami del biennio conclusivo in inglese».

Mauro Popesso, impegnato sui libri per diventare ingegnere elettronico, non ha dubbi: «Senza inglese, nel mio campo, non si va avanti. Però, il livello di conoscenza con cui ci si presenta all'Università non è adeguato. Inoltre, mi pare che l'ateneo tratti i corsi di lingua straniera come qualcosa di facoltativo, di secondo piano dal punto di vista organizzativo, rispetto alle altre materie».

«Indubbiamente la diffusione dell'utilizzo dell'inglese - dice invece **Enrico Micoli**, iscritto a Giurisprudenza - determinerà una futura maggiore selezione sotto il profilo lavorativo».

Il preside Rui: «Ci siamo avvalsi della collaborazione con l'Ictp»

«Pionieri a Scienze matematiche»

All'avanguardia sull'utilizzo dell'inglese rispetto alle altre facoltà. È il caso di Scienze matematiche, fisiche e naturali. A spiegarlo è il preside, **Rinaldo Rui**: «Solo da qualche mese, in effetti, l'ateneo ha deliberato l'effettiva possibilità di scrivere le tesi di laurea specialistica in inglese. Prima, per legge, era possibile sono in italiano. In precedenza, si adottavano alcuni escamotage: con la stipula di una convenzione tra noi ed il Centro di fisica teorica tre anni fa, ad esempio, abbiamo potuto anticipare i tempi proprio in virtù di questo accordo di internazionalizzazione, legato all'attività e agli studi dell'Ictp. Ancora prima avevamo esteso l'impiego dell'inglese per quanto attiene i dottorati di ricerca, su cui c'è comunque una maggiore libertà di movimento».

L'argomento tiene banco pure tra gli altri docenti. «Personalmente, in parte posso dire sì all'inglese, purché non sia esteso a ogni materia - **Emidio Sussi**, docente di Sociologia delle relazioni etniche -. La lingua dello Stato va coltivata e tutelata, perciò i cambiamenti devono essere calibrati».

Infine, il pensiero di **Stefano Amadeo**, responsabile del corso di diritto dell'Unione Europea: «Le materie scientifiche trarranno indubbi vantaggi perché la terminologia è decisamente omologata in ambito mondiale. Per quelle giuridiche, ad esempio, ci sarà qualche difficoltà in più nell'organizzazione del lavoro. In ogni caso, l'esigenza generale è quella di preparare gli studenti ad ambienti internazionale e a sempre più frequenti scambi interpersonali con colleghi stranieri».

ma. un.

A Trieste e Roma le due iniziative principali

Giorno della memoria 2008 Cerimonia nazionale in Risiera

Trieste, Risiera di San Sabba. Roma, Palazzo del Quirinale. Saranno questi i due luoghi che ospiteranno il prossimo gennaio le celebrazioni principali del Giorno della memoria, individuato nella data del 27 gennaio da una legge varata nel 2000. Si tratterà stavolta di celebrazioni di particolare rilevanza: il 2008 segnerà i settant'anni dalla promulgazione delle leggi razziali che, volute da Benito Mussolini e firmate da Vittorio Emanuele III, anche in Italia precedettero quella che sarebbe stata la tragedia della Shoah, dello sterminio del popolo ebraico.

La scelta della capitale da una parte, e della città che ebbe nella Risiera l'unico campo di sterminio italiano dall'altra, è stata definita pochi giorni fa a Palazzo Chigi, nel corso di una riunione cui hanno partecipato il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Enrico Letta, i consiglieri del Presidente della Repubblica Pasquale Cascella e Arrivo Levi ed esponenti di vari ministeri.

Nell'ambito di celebrazioni che «costituiranno anche un momento di riflessione» nel settantennale delle leggi razziali, la Risiera sarà il luogo dove nel Giorno della memoria si terrà una iniziativa «specificamente rivolta ai giovani e alle scuole», recita la nota del governo. Il sottosegretario alla Pubblica istruzione Letizia De Torre è stata di recente a Trieste per gettare le basi dell'iniziativa «assieme agli enti locali». Come racconta la stessa De Torre, si tratta di portare in visita alla Risiera, il 25 gennaio, gli studenti vincitori del concorso nazionale che ogni anno il ministero indice in occasione del Giorno della memoria: «Ma sarà un'iniziativa - commenta il sottosegretario - che si intreccerà con il programma di celebrazioni del Comune, e in particolare con quanto l'ente sta già facendo proprio sul versante dei giovani».

«Alla presenza dei ragazzi vincitori del concorso che arriveranno da varie parti d'Italia - interviene l'assessore comunale all'istruzione Giorgio Rossi - cercheremo di organizzare qualche cosa che implichi una partecipazione della città. Metteremo a punto i dettagli assieme al ministero». In Risiera il 25 gennaio a rappresentare il governo potrebbe essere la stessa De Torre o il ministro alla pubblica istruzione Giuseppe Fioroni.

Sopra una cerimonia in occasione della «Giornata della memoria». Sotto un interno della Risiera di San Sabba che sarà meta di visite di gruppi studenteschi

La celebrazione si inserirà nell'ambito delle iniziative del Comune che culmineranno domenica 27 con la cerimonia a San Sabba. Oltre a questa, la commissione della Risiera ha già lavorato a un calendario che, annuncia l'assessore alla cultura Massimo Greco, prevede tra l'altro una tavola rotonda sulle leggi razziali con relatori di rilievo nazionale, fra cui Michele Sarfatti. Intanto, il sottosegretario agli Interni Ettore Rosato sottolinea come sia «molto significativo che Trieste, assieme al Quirinale, sia stata scelta come sede di celebrazioni per il Giorno della memoria: è importante che si conoscano le tragedie di queste terre in modo particolare, proprio per impedire che si ripetano».

p.b.

In centro molti acquirenti sloveni, croati e friulani

Negozi, weekend positivo ma in un anno sono stati persi 2mila posti di lavoro

di **Gabriella Ziani**

È incominciato lo *shopping*. Nonostante la crisi (persi in un anno 2mila posti di lavoro) è il mese dei negozi. Che hanno vissuto sabato e ieri, quando molti sono rimasti aperti anche se magari non tutti per l'intera giornata, ore di intenso lavoro: «Sono venuti in città molti sloveni, croati, goriziani e friulani, checché se ne dica» afferma garbatamente piccato Franco Rigutti, il responsabile dei dettaglianti, in risposta ai temi caldi di questi giorni su prezzi, sconti, convenienze o meno. Non è che sfuggano però alcuni particolari da chiarire: c'è o no un piano di aperture decembrine? Come mai tante vetrine espongono «promozioni» proprio adesso? Perché altri importanti negozi svendono alla grande per rinnovo locali esattamente sotto Natale? E infine, il Comune fa da regista in questo campo oppure no? E se molte serrande scendono per sempre, e se ne vedono di continuo, quante sono davvero le vittime del lavoro perduto?

ORARI. Forse i cittadini lo hanno dimenticato, ma Trieste gode per legge regionale dello status di «città turistica», quindi è padrona di aprire i negozi anche per 24 ore al giorno e per 365 giorni filati all'anno, se lo vuole. Così invece non è. E soprattutto non è mai né chiaro né chiaribile chi tiene aperto e chi chiuso. Chi apre tutta la domenica o solo mezza. In questo panorama «a spot» è facile che cliente e negozio manchino qualche reciproco appuntamento. «Ma non possiamo obbligare gli iscritti a un comportamento uguale e costante» spiega Rigutti.

Funzionano le «promozioni», fatte per rimediare ai periodi fiacchi

CREATIVITA'. Il Comune, riferisce l'assessore al Commercio, Paolo Rovis, non può d'altro canto mettere naso, perché una legge di settore già c'è. «Purtroppo - ammette - se per non sbagliare i negozi dovrebbero aprire sempre, certo lo faranno in dicembre, altrimenti quando? Noi abbiamo solo creato un'agevolazione, l'invito ad abbellire i punti vendita senza alcun permesso e senza pagare diritti di suolo, illuminiamo il centro città, facciamo il presepe vivente che attira pullman interi, e per il resto non è possibile che arrivino le navi da crociera e trovino tutto chiuso. È vero che la domenica sarebbe fatta per riposare, ma il mondo va in un'altra direzione e non è Trieste a dettare il percorso, quindi oggi non basta alzare la serranda "dalle-alle", ci vogliono sacrifici, intuizioni, e un po' di maggiore creatività».

PROMOZIONI. Meno venti, trenta, quaranta e cinquanta per cento. Siamo già ai saldi, stando a certe vetrine. No, sono promozioni. Anche se per il cliente non cambia la sostanza. «Per legge si possono fare - spiega Rigutti, ansioso che possa partire il "centro commerciale all'aperto" dove allora si potranno fare azioni comuni e visibili - a partire da 40 giorni prima dei saldi, è tutto lecito, e inoltre molti grandi negozi hanno avviato svendite per rinnovo (e fa piacere che si rinnovino). Perché proprio adesso? Perché hanno un tempo utile di 19 settimane prima dei lavori, e dunque calcolano di finire il periodo a febbraio, notoriamente periodo stanco, e aprire dunque il cantiere».

BOTTEGHE. Intanto, prima delle brutte, alcune buone notizie: il progetto di valorizzazione delle «Botteghe antiche», diventato legge regionale, ha da pochi giorni anche il regolamento. E questo sarà un interessante veicolo di novità per una serie di negozi storici in grado di spendere in collaborazione il proprio valore aggiunto.

CHIUSURE. Per molti negozi che chiudono, una catena o un *franchising* arrivano. Ma la crisi del commercio è tutta fotografata nei numeri. Li cita Rigutti: «Tra 2006 e 2007 il settore nel suo complesso è andato da 32 mila a 30 mila unità (2000 in meno), il settore del dettaglio è passato da 6740 addetti a 6220 (520 in meno), alberghi e ristoranti da 1747 a 1628 (119 in meno), e l'indotto di trasporti, magazzini, comunicazione è passato da 4200 a 3600 addetti: 800 persone in meno, ed è il dato più drammatico». Senza dire che «per ogni assunto in un nuovo centro commerciale il tessuto commerciale cittadino perde ogni volta tre dipendenti».

Franco Rigutti

Una vetrina di un negozio del centro dove si effettuano «promozioni» (Foto Bruni)

Presentati i risultati di un sondaggio promosso da Gruppo 33 e Nuove Prospettive: consultati 500 cittadini

«Sviluppo e servizi socio-sanitari: le priorità per la politica»

Sviluppo economico, sicurezza, marciapiedi e strade più fruibili, ma anche il potenziamento dei servizi socio-sanitari. Sono queste le priorità che la politica triestina deve affrontare prima di tutte, secondo i risultati di un sondaggio intitolato «Partecipare per cambiare Trieste» e promosso da Gruppo 33 e Nuove prospettive, gruppi nati nell'ambito del Partito democratico, che vedono tra i propri esponenti anche il consigliere provinciale Paolo Salucci.

Il sondaggio, i cui risultati sono stati presentati nei giorni scorsi, ha inteso indagare sulle priorità più sentite dalla cittadinanza. Le persone consultate tra il 14 settembre e il 14 ottobre sono state 450, per metà uomini e per metà donne, di età compresa tra i 16 e i 90 anni e «generalmente non ostili al centrosinistra», come si legge nella relazione finale. Il criterio era quello di assegnare un punteggio da zero a dieci su una serie di argomenti.

In base ai risultati, in testa alle priorità i cittadini interpellati pongono lo sviluppo economico (8,2 il punteggio generale), ben distanziato dall'altra voce contenuta nel capitolo «sviluppo-lavoro» e dal 6,9 ottenuto dalla voce «sinergia tra città ed enti di ricerca sul territorio».

Subito dopo lo sviluppo, il vedere risistemati strade e marciapiedi costituisce una vera priorità, con un punteggio pari a 8,1 nel capitolo «città», distanziato da «mobilità e trasporti» con 7,7 e molto lontano dal 4,9 di priorità attribuita alla realizzazione della metropolitana leggera. Sale a 8 il punteggio per la richiesta di una «amministrazione pubblica trasparente», seguito - con 7,9 - dalla richiesta di «potenziamento dei servizi sociali e sanitari», di «abitazione per i giovani e ceti deboli» (7,7) e «aumento di servizi e strutture rivolti all'infanzia» (7,5).

La sicurezza dei cittadini viene ritenuta abbastanza importante, tanto da meritarsi un 7,3. Distanziata - con un punteggio di 6,9 - la richiesta di «una consona offerta culturale-artistico-sportiva». Solo 6 il punteggio infine per quanto riguarda il capitolo «convivenza-immigrazione», ancora più basso del 6,8 che si conquista il tema delle politiche mirate a favorire «le pari opportunità tra i sessi».

Paolo Salucci

Oltre 1600 le pre-adesioni

I berlusconiani scelgono anche a Trieste il «popolo della libertà»

Anche i «berlusconiani» triestini, così com'è successo nella maggior parte delle piazze d'Italia (53% a 47% il dato nazionale), hanno dimostrato di preferire il «Popolo della Liberta» al «Partito della Libertà» per il nome del nuovo soggetto politico lanciato dal Cavaliere. La tendenza, già evidente nella giornata di sabato, è stata confermata ieri sera dalla coordinatrice comunale forzista Sandra Savino, a gazebo smontati, mentre scartabellava in sede le schede ma non aveva ancora l'evidenza delle percentuali esatte tra le due opzioni. In città sono state oltre 1600 - ha detto la stessa Savino - le persone che si sono presentate tra sabato e ieri, dalle 10 alle 20, ai due banchetti allestiti in piazza della Borsa e via delle Torri, per votare il nome del nuovo partito di Berlusconi e per sottoscrivere, al tempo stesso, la loro pre-adesione al futuro, a questo punto è ormai certo, «Popolo della Libertà».

Oltre alla croce sul nome preferito, tutti hanno lasciato nome e cognome, numero di telefono e (il più delle volte) anche l'e-mail. Una cifra, questa, che supera di circa 500 unità il monte-iscritti di Forza Italia registrato all'ultimo congresso locale, ha rilevato in proposito il coordinatore triestino azzurro Bruno Marini. Diciassette mila, invece, erano state le firme raccolte in città a novembre «per mandare a casa Prodi», nel giorno in cui il Cavaliere aveva annunciato la fine di Forza Italia e la nascita della sua nuova creatura popolare.

«Si tratta di un dato molto interessante - è stato il commento di Sandra Savino - in quanto erano delle pre-adesioni con acclusa una serie di dati sensibili. Abbiamo visto molte facce nuove, motivate, tanti si sono fermati per informarsi, capire qual è l'iter del nuovo movimento». Aneddoti? «Due signore che si sono presentate al gazebo per firmare, professandosi elettrici di An ma con poco feeling, ormai, verso Gianfranco Fini».

pi.ra.

Banchetti

La giunta, dopo aver esaminato tutta la documentazione, nella prossima seduta concluderà l'iter dell'autorizzazione

Ferriera, Regione pronta a firmare l'ok ambientale

Gli esperti del ministero: in 15 giorni un solo sforamento ma i dati Cigra sono attendibili

Alla prossima riunione di giunta, venerdì 7 dicembre, la Regione dirà l'ultima parola sull'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) per la Ferriera di Servola. Se sarà un sì, la Ferriera avrà ottenuto un'autorizzazione che supera e ingloba ogni altra. Il fascicolo, all'ultima seduta, è stato rimandato per necessità di ulteriori analisi del documento, che contiene il piano di lavoro annunciato (e in parte già avviato) dalla Lucchini, con data di completamento a fine 2008, finalizzato ad abbattere le fonti d'inquinamento interne ed esterne, nonché le numerose prescrizioni aggiunte dagli enti che hanno partecipato alla redazione. Quanto alla Regione, è rimasta unica titolare del giudizio dopo che il Comune di Trieste ha depositato, in sede di conferenza dei servizi, il suo parere negativo («Non diamo autorizzazioni con inquinamento in corso»). Un atto che ha svuotato di potere il voto di tutti gli altri enti, delegando la responsabilità al solo governo regionale.

Intanto l'Apat, l'Agenzia nazionale per la protezione ambientale, conferma un primo importante risultato delle analisi condotte dal laboratorio mobile arrivato da Roma su sollecitazione del sindaco Dipiazza e del verde Alessandro Metz che avevano interessato alla questione Ferriera il ministro dell'Ambiente, Pecoraro Scanio, a fronte di allarmanti e ripetuti sforamenti di polveri sottili e benzoapirene «con pericolo per la salute pubblica» secondo l'avviso ufficiale dell'Azienda sanitaria.

Lo strumento era stato posizionato per 15 giorni nella seconda metà di ottobre a Servola stazione, assieme a quelli dell'Arpa regionale e del Cigra, il Consorzio universitario incaricato dalla magistratura di monitorare la zona. Il dato scientificamente meno rilevante - a giudizio dei tecnici stessi - è l'unico concreto: «In 15 giorni si è verificato un solo sforamento di Pm10 - spiega Maria Belli, responsabile del laboratorio -, ma non è un elemento significativo perché siamo rimasti a Trieste per un periodo breve e caratterizzato da bora costante». Benzene, benzoapirene e altri idrocarburi captati dagli strumenti sono ancora sotto analisi: «I test richiedono molto tempo - aggiunge Belli - e abbiamo avuto qualche ritardo». Si attende l'esito per metà dicembre.

Intanto però si materializza il risultato principale. «Abbiamo adesso la certezza - afferma la responsabile del laboratorio Apat - che le notizie sugli inquinanti ottenute dalle centraline dell'Arpa e del Cigra sono perfettamente valide, del tutto coincidenti con quelle che abbiamo avuto dai nostri strumenti, il cui compito principale era proprio verificare e validare i sistemi di captazione e di lavoro». La validazione adesso c'è.

Questo significa che «nessun dubbio può sussistere - scandisce Belli - sui dati raccolti da Arpa e Cigra prima che arrivassimo noi, né su quelli che saranno raccolti da ora in poi». Le polemiche dunque che avevano investito un po' tutti, con contestazioni incrociate, vengono così a cadere. E quando il Cigra a fine mese concluderà l'ulteriore sondaggio dell'aria con le altre due centraline aggiunte nell'abitato di Servola, ordinato sempre dal magistrato a completamento e integrazione dei dati sul quartiere (come richiesto a gran voce, e con carte bollate, dalla Lucchini, ma come anche imposto da una legge nel frattempo approvata) i risultati dovranno essere considerati, in sè, altrettanto inoppugnabili.

g. z.

La Ferriera di Servola

Tabaccai aperti prima di Natale

Il prossimo sabato, festa dell'Immacolata Concezione, e in occasione delle tre domeniche precedenti a Natale - il 9, il 16 e il 23 - i triestini potranno trovare alcune rivendite di tabacchi aperte. La Federazione italiana tabaccai, infatti, comunica che, a seguito di una richiesta specifica, l'Ispettorato dei Monopoli di Stato di Trieste ha concesso la deroga facoltativa all'obbligo di chiusura in giornata festiva delle rivendite di generi di monopolio in tutti i comuni della provincia.

A sinistra il blindato a bordo campo. Sopra un tifoso del Malisana. A fianco i giocatori entrano in mezzo agli agenti (Bruni)

La gara di Terza categoria si è svolta sotto la stretta sorveglianza delle forze dell'ordine. Cori, sfottò ma nessun incidente

Campanelle: partita davanti a blindati e 80 agenti

Sono stati perquisiti i tifosi del Malisana. Anche il questore Mazzilli a bordo campo

di Claudio Ernè

Ottanta tra poliziotti e carabinieri, alcuni dei quali in assetto antissommossa. Un blindato da nove tonnellate dotato di un vomere in acciaio adatto a infrangere ogni tipo di barricata. Sei fuoristrada con le griglie metalliche poste a protezione dei cristalli. Scudi, elmi, lacrimogenti e manganelli pronti all'uso. Una strada bloccata al traffico. Perquisizioni e posti di blocco.

È accaduto ieri a Trieste a margine di una partita del campionato di calcio di Terza categoria, l'ultimo livello del mondo dei dilettanti. Si affrontavano il Campanelle del presidente Lorenzo Giorgi (consigliere comunale forzista) e il Malisana, una squadra friulana dell'estrema periferia di Torviscosa. Tra le due compagnini non corre buon sangue a causa di un antico «sgarro» che aveva avuto l'effetto di far perdere alla squadra friulana la promozione ormai quasi conseguita.

Da qui il risentimento che a Torviscosa è diventato epidemia e ha contagiato anche un buon numero di ultras dell'Udinese.

Ieri uno schieramento di forze dell'ordine degno di un confronto di cartello di serie A,e dal costo piuttosto salato, si è snodato attorno a un sassoso campo dell'estrema periferia triestina. Erbacce e orti abbandonati, nessun marciapiede e stradine sterrate.

Lì, a pochi metri da via Brigata Casale, da due pullman più volte passati al setaccio da agenti della Digos, sono scesi ad incontro già iniziato, una ottantina di ultras friulani. Più della metà mostrava i segni di libagioni non ancora smaltite. Tamburi, canti, stendardi con l'aquila su fondo azzurro. «Alè Udin, alè Udin...» hanno cantato

> Alla fine ha vinto la squadra di casa, soddisfatta anche da un buon incasso

ritmicamente, ballando sulle note.

Per accogliere i supporter del Malisana ieri era sceso sul campo del Campanelle lo stesso questore di Trieste, Domenico Mazzilli. «E' qui per ragioni del suo ufficio; purtroppo non è un tifoso della nostra squadra ma vogliamo ringraziarlo assieme a tutti i suoi uomini per la preziosa opera prestata» ha affermato il presidente Lorenzo Giorgi al termine dell'incontro conclusosi con la vittoria della squadra triestina per due reti a zero.

«Abbiamo fatto un buon incasso, tra i 250 e i 300 euro. Una parte degli ultras giunti dal Friuli è però riuscita a non pagare il biglietto. Purtroppo un certo numero di amici della nostra società è rimasta a casa per timore di incidenti».

Le ultime fasi del confronto tra le due squadre di Terza categoria, vinto dai padroni di casa 2-0, sono state svogliatamente seguite dagli ultras dell'Udinese. Nell'area adiacente al campo del Campanello ha trovato ospitalità anche un gruppo di tifosi triestini della Roma, ieri vittoriosa sulla squadra friulana. Le ultime fasi della partita dell'Olimpico sono state diffuse da un televisore volutamente lasciato ad altissimo volume. Impossibile non sentire la debacle udinese. «Ecco perché ho invitato i tifosi della squadra ospite e venire a bere qualcosa con voi. Volevo consolarli per la doppia sconfitta..» ha affermato il presidente Giorgi. «Loro però hanno declinato l'invito e sotto scorta sono saliti sui due pullman che li avrebbero riportati a casa».

TRIBUNALE

Il fenomeno registrato nell'ultimo anno ha snellito le procedure degli uffici giudiziari

Meno divorzi a Trieste, e le sentenze sono più veloci

Nell'ultimo anno a Trieste è significativamente diminuito il numero delle richieste di divorzio e questo nuovo atteggiamento della popolazione, congiunto all'efficienza del Tribunale, ha velocizzato i tempi in cui vengono pronunciate le sentenze di scioglimento del matrimonio.

Lo rileva una ricerca effettuata sui dati messi a disposizione dall'Istat. A Trieste, nel caso i due coniugi abbiano deciso di «farsi la guerra», servono sei anni perché il giudice pronunci la sentenza. La media nazionale è invece di sette anni e mezzo nel caso manchi un accardo. Se l'accordo c'è è sufficiente attendere tra i tre i quattro anni per divorziare.. Ma andiamo con ordine per ordine, seguendo i risultati della ricerca che il quotidiano della Confindustria, il «Sole 24 ore» pubblicherà oggi per esteso ma di cui ha già fornito un'ampia anticipazione.

la ricerca svolta sui base nazionale , distretot giudiziario per distretto, mostra come dalla procedura per la separazione, ai tre anni che devono passare prima della domanda di divorzio fino alla conclusione dell'iter di quest'ultimo, la durata del percorso di chi divorzia litigando sia veramente da record.

Il palazzo di giustizia di Foro Ulpiano

E c'è anche chi ci impiega molto più tempo dei più dei sette anni e mezzo della media nazionale: a Messina, infatti, la coppia in crisi si può sciogliere dopo una attesa di quasi dieci anni. E ci vogliono più di nove anni anche a Bari, Perugia e Salerno. Va meglio invece Trento, Bolzano e come dicevamo, Trieste, dove il tempo medio si riduce a sei anni.

Per far scendere ad attese meno «bibliche» la durata dell'iter del divorzio, l'unica possibilità per i non più coniugi è quella di optare per la più ragionevole strada della procedura consensuale. In questi casi, infatti, non solo l'attesa si dimezza (la media scende a tre anni e nove mesi), ma le oscillazioni tra i vari distretti sono meno significative. Si va da un minimo di tre anni e quattro mesi a Campobasso, ai massimo di quattro anni e sette mesi a Lecce.

Per quanto riguarda le grandi città, la più lenta è Genova con 8 anni e 8 mesi (in caso di iter giudiziale) e la più virtuosa Milano con sei anni e otto mesi.

Dati della Società di gerontologia

A Trieste record nazionale dei centenari

In città vivono sei uomini e 81 donne che hanno superato i cento anni. Nessun uomo, ma tre donne, sono fra i 105 e i 109 anni. Trieste è la città italiana con la maggior concentrazione di centenari. I dati sono rilevati dalla statistica comunale di ottobre.

Di questa situazione demografica si è parlato a Firenze, nel corso del 52.o congresso della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg). Non siamo l'unica città in Italia, però, con simile felice longevità. È una caratteristica che accomuna il Nord Italia e soprattutto le città di mare. Dietro Trieste infatti c'è La Spezia, che in passato era riuscita in un'occasione addirittura a soffiarci il primato. E non basta. Dappertutto sono le donne a traguardare e oltrepassare il secolo più frequentemente dei maschi.

Secondo gli esperti, molto probabilmente è proprio la collocazione geografica a favorire la longevità, mentre la minore diffusione degli over-100 al Sud non sembra dovuta a fattori climatici o genetici, quanto piuttosto alle condizioni sociali e ambientali più difficili. Comunque in tutta Italia i centenari sono 9mila (dati Istat del 2006).

> Alle donne il primato della longevità. In Città Vecchia-San Vito la maggior concentrazione

Per vivere a lungo, ha affermato il presidente della Sigg, Roberto Bernabei, la ricetta si basa su alimentazione equilibrata (dieta mediterranea), costante esercizio fisico, interessi e attività. No alla cosiddetta «anti-aging medicine», che nega l'invecchiamento e propaganda gli effetti miracolosi di alcuni farmaci a scopi puramente commerciali.

Enrico Petruzzi, autore di uno studio presentato a Firenze, ha preso in considerazione un nuovo indicatore, l'indice di centenarietà, dato dal rapporto fra centenari e novantenni nelle varie province. Risultato: le cinque province con il più alto numero di centenari per 10 mila abitanti sono appunto Trieste con 3,84, La Spezia, con 3,32, Belluno con 3,06, Alessandria con 3,04 e Genova con 2,97 mentre agli ultimi posti si trovano Caserta (0,76), Matera (0,83), Crotone (0,87), Siracusa (0,93) e Ragusa (0,97). Per quanto riguarda Trieste è possibile, in base ai dati comunali, individuare anche i rioni dove è maggiore la concentrazione di longevi: a Città Nuova-Barriera Nuova San Vito-Città Vecchia gli over 100 sono complessivamente 32 con una schiacciante maggioranza appartenente al gentil sesso (29 contro tre maschi).

All'inaugurazione della sede della Fiamma tricolore proteste ma anche un'iniziativa di solidarietà da entrambe le parti

Fondi «bipartisan» per il giardino di via S. Michele

Prima momenti di tensione tra le due fazioni, poi iniziano separatamente la raccolta delle offerte

Un aiuto all'associazione AndDanDes la cui sede è stata devastata dai vandali. Bloccata precauzionalmente la strada per ore

La manifestazione davanti al giardino (Bruni)

Tre piani di ripide scale e quasi ottanta gradini separano l'asfalto di via San Michele dal pavimento tirato a lucido del piccolo appartamento in cui la Fiamma tricolore ha fissato la sua prima sede triestina. L'inaugurazione in Città vecchia della sede di un partito di estrema destra, ha innescato una serie di polemiche, tutte venute dall'estrema sinistra e dagli anarchici. Le proteste sono sfociate ieri in una manifestazione pubblica organizzata davanti all'ingresso del giardino di via San Michele, dove pochi giorni fa ignoti vandali hanno devastato la cucina e il forno costruiti dall'associazione culturale AnDanDes che si batte contro l'intolleranza e a favore dell'integrazione fra culture.

Dalle 9.30 alle 11 via San Michele è stata chiusa al traffico su iniziativa della questura e una cinquantina tra carabinieri e poliziotti tra cui un piccolo gruppo della Celere di Padova- hanno presidiato l'area. La carreggiata era stata bloccata da due mezzi con i finestrini protetti da grate metalliche.

Tutto è filato liscio senza incidenti e paradossalmente sia nella sede della Fiamma che in quella dell'Arci posta a pochi metri di distanza, sono stati raccolti fondi per consentire il ripristino di ciò che i vandali hanno distrutto all'organizzazione AndDanDes.

«Noi siamo per il sociale, ci rifaciamo idealmente alla Carta di Verona» ha affermato Mauro Palmisano, 28 anni, studente universitario di economia e segretario federale della Fiamma.«Vogliamo che Comuni e Regioni avviino ristrutturazioni e costruzioni di case da vendere a prezzo di costo a chi non può permettersi di pagare gli attuali affitti. Abbiamo fatto parte della Casa delle libertà ma vogliamo ora un candidato premier che sia onesto e valido».

Alberto Pecorari, segretario provinciale dell'Arci, ieri mattina era nella sede di via San Michele 24/b. «Abbiamo saputo dell'iniziativa della Fiamma. Qualcuno ha attribuito loro la devastazione del giardino ma credo sia stata una provocazione proprio a danno della Fiamma. Certo non fanno mistero della loro ideologia fascista. Ma noi siamo qui e l'aria è tranquilla».

Laura Flores, leader dell'AnDan Des a una cinquantina di metri di distanza con il megafono in mano, annuncia ai manifestanti e indirettamente a quelli della Fiamma che «non sarà tollerato alcun atto di xenofobia e di violenza». Molti l'applaudono. Un piccolo gruppo di disobbedienti però pigia sull'acceleratore. Cantano una rima da cui emergono invettive contro Bandelli. Il riferimento all'assessore comunale di An (che oggi presenterà un esposto contro ignoti) è esplicito. Poi cambia la musica e in via San Michele echeggiano rime minacciose. Molti tra i manifestanti non accettano e se ne vanno.

c.e.

Via San Michele chiusa precauzionalmente (Bruni)

Dalle decorazioni natalizie ai prodotti medicali: confische effettuate dalla polizia municipale durante i controlli nel Borgo Teresiano

Niente istruzioni in italiano, merce sequestrata in negozi cinesi

Molti articoli natalizi privi delle istruzioni in lingua italiana sono stati sequestrati negli ultimi giorni dalla polizia municipale al termine di una serie di ispezioni effettuate in alcuni negozi cinesi del Borgo Teresiano.

Nel dettaglio, i vigili urbani hanno confiscato 131 confezioni di Christmas minilight lamp branch 140, decorazioni luminose natalizie, 13 confezioni di Babbo Natale a batteria, tre bambole su piedistallo con batteria, 17 bambole parlanti in stoffa, una pistola mitragliatrice, due aeroplanini, 4 jeep della polizia, cinque cavalieri dello zodiaco e 65 confezioni di un prodotto medicale.

Nessuno dei prodotti sequestrato riportava sulle confezioni le istruzioni nella nostra lingua.

I responsabili nei negozi dovranno pagare una multa di oltre un migliaio di euro.

I controlli da parte della polizia municipale proseguiranno anche in altri negozi del centro nelle prossime settimane.

INCHIESTA

Camion rubati, arrestato un padovano

Nuovo arresto nell'ambito di un'inchiesta della Polstrada di Trieste su un'organizzazione che ha commesso una serie di furti su camion in Friuli Venezia Giulia e nel Veneto. Una gang ben attrezzata che risulterebbe composta anche da altri tre padovani e un algerino.

Il gip di Trieste aveva emesso nelle scorse settimane un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Fabrizio Giacomello, 39 anni, padovano. Dell'uomo, tuttavia, sembravano essersi perse le tracce, finchè l'altra sera è incappato in un posti di blocco in Veneto lungo la statale 53 Postumia, fra Vicenza e Bolzano Vicentino. Giacomello senza creare sospetti ha seguito l'invito degli agenti della Polstrada vicentina e esibendo la massima tranquillità ha mostrato i documenti. Sembrava un controllo di routine, anche perchè l'uomo non aveva commesso alcuna violazione del codice della strada. Verificando i dati anagrafici di Giacomello, gli agenti hanno scoperto che su di lui pendeva un'ordinanza di custodia cautelare proveniente dalla magistratura triestina.

LA STORIA Da metà novembre oltre 100 bambini hanno perso quello che dal '99 era un punto di riferimento

Ragazzi senza giochi per colpa dei vandali

La Ludoteca dei Popoli dopo l'incendio rischia di non riaprire più

segue dalla prima pagina
di **Piero Rauber**

Qui, nella Ludoteca dei Popoli, Michele era stato accolto proprio a inizio '99, quando aveva appena due mesi. Per tre anni aveva frequentato gratuitamente, come tutti gli altri, per sei pomeriggi alla settimana, la cosiddetta «stanza morbida», quella dedicata ai più piccoli, dotata di tappeti, peluche, giochi per la prima infanzia e spazi per l'allattamento. Mai, negli anni successivi, si era staccato dalla Ludoteca, continuando a partecipare alle altre attività promosse dall'Arciragazzi, dall'area per l'arrampicata al minibasket, dalla lettura ai laboratori di animazione e fotografia, fino alla sala multimediale. Ogni fine novembre, puntualmente, Michele festeggiava nelle stanze e nei corridoi di questa struttura il suo compleanno. Per una festa con gli amici di sempre, cioé i bambini con cui aveva condiviso dal '99 le tappe della propria crescita, ma anche con quelli più giovani di lui, che si erano «aggregati» nel tempo. Anche quest'anno Michele la stava preparando e aspettando. Ma il suo è stato un «conto alla rovescia» finito in fumo. La festa è saltata. Una settimana prima del compleanno la struttura di via Colautti è stata infatti distrutta da un incendio appiccato dai vandali delle scuole. Così Michele, come oltre un centinaio di ragazzini assieme alle loro famiglie, ha perso la «sua» Ludoteca. Quella di Michele - spiega Claudia Piredda, responsabile dell'Arciragazzi - «è una storia che accomuna tanti giovanissimi, che nel '99 avevano pochi mesi di vita e sono stati accolti con mamme e familiari per i primi corsi post-parto organizzati con l'Azienda sanitaria, e che poi sono rimasti e cresciuti in Ludoteca, tra tempere, giochi di ruolo e libri».

La responsabile: «Qui abbiamo costruito persone»

Un laboratorio all'interno della «Ludoteca dei popoli» in via Colautti

Di storie - conferma Claudia Piredda - ce ne sono diverse. C'è per esempio quella di un ragazzo che ha cominciato a frequentare la Ludoteca dipingendo, piantando chiodi su pezzi di legno e che dopo 2-3 anni si è chiesto «che cosa posso fare qui di utile?». A quel punto si è proposto con un gruppo di amici agli operatori volontari dell'Arciragazzi per occuparsi di computer. «Crescendo in Ludoteca - precisa la responsabile dell'Arciragazzi - questi ragazzi si sono spesso trasformati da utenti, fruitori di un servizio, in partecipanti attivi, promotori di progetti al servizio degli altri. Abbiamo costruito persone, insomma».

Ora la Ludoteca dei Popoli è bruciata e inagibile. «Undici anni di lavoro volontario per questa città e per la nostra soddisfazione andati in fumo», scrive in uno sfogo indirizzato al giornale la stessa Piredda. Che aggiunge: «Ripartiremo, perché la sciocchezza e la delinquenza non devono togliere le forze, le devono centuplicare a chi come me crede che ogni città debba avere il suo luogo d'incontro e gioco "familiare"». I danni causati dall'incendio - secondo le prime stime - superano i centomila euro. Per questo l'Arciragazzi confida che il Comune - «con cui peraltro abbiamo sempre collaborato per progetti educativi, condividendo anche del materiale» - tenda una mano: «Noi non abbiamo la possibilità di ripristinare la struttura. Dovessimo aspettare dieci anni per riattivarla con i soli nostri sforzi sarebbe come averne persi venti...».

Michele non ha potuto festeggiare il compleanno come aveva fatto negli 8 anni precedenti

Oltre 500 progetti con enti e onlus

La Ludoteca dei Popoli era un servizio educativo «dagli 0 ai 99 anni» situato in un'area comunale di 250 metri quadrati. Era gestita in concessione dall'Arciragazzi che l'aveva avviata nel '99 con apertura quotidiana. Da allora la Ludoteca ha accolto gratuitamente 1500 persone, costruito una biblioteca con oltre 600 titoli e ha avviato progetti di «programmazione partecipata» che hanno visto più di 500 collaborazioni con enti e associazioni, tra cui Comune, Uisp, Lan, Acquamarina e Arpad. Prima dell'incendio vi ospitava circa venti volontari e oltre un centinaio di «utenti».

La famiglia Russo e la casa sul confine (Sterle)

IL CONFINE CHE CADE *La famiglia Russo*

«Dietro la casa a Chiampore il varco dei clandestini»

La caduta dei confini con la Slovenia può fare anche paura a chi ci vive accanto, perché sente venir meno una sorta di protezione. Non verso il popolo vicino, ma nei confronti di chi da sempre ha attraversato clandestinamente questi confini, eludendo quei controlli che presto non ci saranno più.

A Muggia si vive anche così la vicina scadenza del 21 dicembre quando spariranno i controlli personali sui confini con la Slovenia. È il caso della famiglia Russo. Aldo (classe 1957, carabiniere in congedo) e Jacqueline (del 1952), abitano a Chiampore, proprio dietro al valico. Parte del confine della loro proprietà coincide con i limiti territoriali. Vivono lì da 26 anni, ma i genitori di Jacqueline erano originari proprio della casa vicina, che ora sta dall'altro lato del confine. Sua bisnonna era conosciuta come «l'ostetrica di Chiampore», mentre la nonna faceva iniezioni, a chi ne aveva bisogno, nella case del circondario. La mamma lavorava nello spaccio delle Cooperative operaie, sul confine.

La storia di Jacqueline sarebbe degna di una sceneggiatura per un film sul dopoguerra. La mamma infatti era, come tante altre donne italiane, una «sposa di guerra». Suo padre era un soldato inglese. I due si sposarono nel 1947, ma dopo lo spostamento dei confini la loro casa finì in territorio jugoslavo, e scapparono in Scozia, dove è nata Jacqueline.

Per un gioco del destino, Jacqueline ha conosciuto lì e si è innamorata di un italiano, Aldo (originario di Capua, nel Casertano). Si sono sposati e nel 1981 sono tornati in Italia. A Muggia hanno acquistato il terreno (che era della nonna di lei) vicino a quello natio. Per quasi vent'anni hanno vissuto in una casetta che un tempo era la garitta della polizia italiana di frontiera. Era stata la madre di Jacqueline ad acquistarla (e vi sono state ricavate tre stanze e una cucina), già nel 1959. Nel 1999 hanno costruito la loro attuale casa. All'epoca della repubblica federativa, i «graniciari», le guardie confinarie jugoslave, passavano proprio sul sentiero che tuttora costeggia la proprietà dei Russo. Le ronde scandivano il tempo: «Li sentivo passare sempre: alle due, alle quattro, e così via», ricorda Jacqueline, con un gentile accento inglese. Non si è mai istaurato un rapporto con loro: «Li salutavamo, ma non parlavano mai – così Aldo -. Ogni tanto offrivo loro qualcosa da bere, ma non accettavano mai».

Anni fa il vicino valico stradale di Chiampore era anche molto frequentato, e c'erano spesso file di auto in uscita. Ora, molto meno. Nel periodo della guerra in Slovenia, il valico era presidiato dai militari italiani: «Dormivano qui davanti, accampati. Spesso facevano confusione, erano giovani. Gli offrivamo il caffè, e loro portavano la cioccolata alle mie figlie», dice Jacqueline. Dopo l'indipendenza slovena, si sono moltiplicati i passaggi notturni dei clandestini. «Ne abbiamo visti tanti fermarsi qui in auto – afferma la signora -. Ora invece se ne vedono di più a piedi. Una sera d'estate, mentre stavamo cenando in giardino, mia figlia ha visto un uomo passare qui con uno zaino sulle spalle. Abbiamo chiamato i carabinieri. Stava trasportando droga».

Una volta hanno sorpreso un clandestino che dormiva in un angolo dentro la loro casa, quando era ancora in costruzione. Il confine ha segnato la storia della famiglia di Jacqueline. La vecchia casa rimasta nell'allora Jugoslavia non l'ha più potuta recuperare, nonostante le richieste fatte anche a Roma. Il rapporto con i vicini di casa sloveni negli anni si è guastato. Il confine tra le loro proprietà e quindi anche quello territoriale tra i due stati pare non sia ben definito, e sono nate incomprensioni e battibecchi tra le due famiglie. «All'inizio non era così – dice Jacqueline -. C'era amicizia. Quando c'era la guerra in Slovenia, avevamo spesso a casa nostra le loro figlie. La signora ci chiedeva di tenerle qui da noi in Italia, perché aveva paura».

Il valico di Chiampore

I Russo vanno molto di rado oltre confine. Non trovano motivi per andarci, dicono di «stare meglio in Italia». L'abolizione delle ronde confinarie e ora la caduta delle frontiere tolgono loro sicurezza. «Ho paura», confessa Jacqueline. Aldo aggiunge: «Vorrei costruire un muretto e un cancello attorno alla mia casa, per stare tranquillo, ma nessuno sa dirmi di preciso dove passa il confine e dove termina la mia proprietà». La famiglia ha fatto domanda al Comune per poter mettere gli scuri alle finestre: «A me – afferma la moglie - piaceva avere la casa come gli inglesi, luminosa, senza persiane. Ma ora ho cambiato idea. Così mi sentirò più sicura».

Sergio Rebelli
(3 - segue)

Il raffronto tra i listini delle ditte funebri delle città italiane regala al capoluogo un primato

A Trieste i funerali costano meno

Il prezzo oscilla tra i 1350 e i 1850 euro. A Milano è il doppio

Tra i mille rincari degli ultimi mesi c'è una voce in cui Trieste ha i prezzi più bassi d'Italia: i funerali. Valutando i preventivi delle diverse aziende che si occupano di onoranze funebri a Trieste, i prezzi per un funerale base, economico, variano dai 1.350 ai 1.850 euro.

Il preventivo preso in considerazione prevede: feretro in legno povero (abete o massello), zincatura interna, imbottitura del feretro in raso, valvola depuratrice zorsol, suggello a fuoco, mezzo cofano di fiori, certificati di morte e pratiche per la tumulazione. trasporto con una vettura tipo Mercedes, vestizione della salma e le competenze di agenzia.

Le sole pratiche per la tumulazione, previste dal tariffario del Comune, hanno un costo di 639,07 euro: 243,16 più iva per la tumulazione e 289,39 più iva per l'esumazione, prevista dopo 10 anni e dunque pagata con decennale anticipo. Se si procedesse alla cremazione, il costo diventa leggermente inferiore visto che le tariffe previste dal Comune si attestano intorno ai 520 euro.

Formulando un preventivo di spesa, vanno valutati i costi delle salette mortuarie nel cimitero di S. Anna: quella più semplice che dispone unicamente di un sorreggi feretro in metallo e di una piccola panchina costa 28,41 euro; uno stanzino delle stesse dimensioni, con la stessa piccola panca, ma con una parete tinteggiata di blu o di rosso bordeaux e con un sorreggi feretro in plexiglas costa 129,11 euro. A 258 euro sono disponibili anche camere mortuarie a due stanze e con una sorta di affresco su una delle pareti: la stanza dell'«Ultima cena» e quella del «Cristo risorto».

Una cinquantina all'anno i casi in cui il Comune si fa carico delle spese delle sepolture di indigenti

Nei preventivi delle imprese di pompe fumebri di Trieste, il feretro in legno massello ha un costo dai 300 ai 450 euro; in legno più pregiato, in noce o in mogano, il costo varia dai 600 agli 900 euro. La zincatura interna ha un prezzo che può variare dai 170 ai 220 euro; l'imbottitura del feretro in raso dai 35 ai 90 euro; le competenze d'agenzia dai 35 ai 100 euro più iva.

Nel resto d'Italia, lo stesso servizio eseguito da una ditta privata supera anche i 3mila euro: chi volesse trovare tariffe più accessibili, anche del 60%, in diverse città - a Trieste non più - ha la possibilità di rivolgersi al servizio funerale dei Comuni.La città più cara è Milano, dove il preventivo presentato per un servizio standard è di 3.575 euro, seguita da Torino (3.250),Genova (2.700) e Lecce (2.558). Tra le grandi città la meno esosa è Roma (2.155 euro).

A Trieste, raramente, i parenti propendono per la veglia funebre in casa: usanza molto diffusa in Friuli. In quei casi - non più di una decina all'anno - l'impresa di pompe funebri provvede all'allestimento a casa del defunto di una sorta di camera mortuaria e, nel momento del funerale, si occupa del trasporto in chiesa per la cerimonia e successivamente in cimitero per la sepoltura. In città questo trasporto può costare dai 70 ai 200 euro.

A chi non può affrontare le spese per la sepoltura di un proprio caro va incontro il Comune che, fatte le necessarie indagini patrimoniali, copre le spese: in media, provvede a una cinquantina di casi all'anno. Chi usufruisce di questo sostegno, deve sottoscrivere un documento in cui dichiara il «totale disinteresse nei confronti della salma».

Laura Tonero

IL CARO ESTINTO

IL COSTO MEDIO DI UN FUNERALE

Città	Costo
A TRIESTE	tra i 1350,00 e i 1850,00 euro
A MILANO	3570,00 euro
A TORINO	3250,00 euro
A GENOVA	2700,00 euro
A LECCE	2558,00 euro
A ROMA	2155,00 euro

- Pratiche per la tumulazione: 639,07 euro
- Cremazione: 520,00 euro
- Camere mortuarie a 2 stanze: 250,00 euro
- Trasporto: dai 70,00 ai 200,00 euro

Alcol e sicurezza, incontro alla Camera di commercio

«La nuova legge su alcol e sicurezza». Questo il tema dell' incontro che oggi, dalle 10.30, vedrà riuniti nella sala rossa della Camera di commercio in piazza della Borsa 14 gestori di locali pubblici e altri operatori della notte insieme agli operatori sanitari per approfondire i contenuti della recente normativa, confrontare esperienze diverse e trovare una strategia comune per affrontare la problematica.

Il corso, organizzato dall'Azienda per i Servizi Sanitari, dalla Provincia e dalla Camera di commercio di Trieste, s'inserisce nel quadro di Overnight che da due anni vede in funzione i sabati sera d'estate un bus navetta da piazza Oberdan alla baia di Sistiana così da evitare ai ragazzi di mettersi al volante se troppo stanchi o in stato di alterazione. Nei mesi invernali il progetto - promosso dal Dipartimento delle dipendenze dell'Ass e dalla Provincia in collaborazione con Etnoblog, le cooperative La Quercia e Duemilauno Agenzia sociale e l'Apt di Gorizia – si concentra invece sui locali pubblici e sulla collaborazione con i gestori e gli altri operatori anche attraverso iniziative di formazione.

L'ordine del giorno verrà presentato nei consigli comunali di Trieste, Muggia e Duino Aurisina

An: residenza solo a chi ha un reddito minimo

Trieste come Cittadella, il centro del padovano dove, per poter ottenere la residenza, bisogna dimostrare di possedere un reddito minimo.

La proposta è di Alleanza nazionale. La segreteria provinciale del partito ha predisposto un ordine del giorno, che sarà presentato nelle prossime sedute dei consigli comunali di Trieste, Muggia e Duino Aurisina, nel quale si pone come condizione insuperabile, per poter ottenere l'iscrizione nelle liste dei residenti, la possibilità di dimostrare un reddito certo e documentabile.

«Per il richiedente e per un familiare a carico – ha spiegato Piero Tononi, vicepresidente provinciale di An – bisogna avere un reddito annuo minimo di 5.061,68 euro, che corrisponde all'assegno sociale. Se i familiari a carico sono due o tre, il reddito deve essere almeno del doppio, del triplo – ha precisato – se sono quattro o di più». Tononi ha voluto sottolineare che «non si tratta di un provvedimento contro i poveri, ma di una scelta imposta dal fatto che le risorse comunali non sono infinite e bisogna provvedere».

Alessia Rosolen, capogruppo di An in consiglio comunale a Trieste, ha evidenziato che «si tratta di una conclusione alla quale si arriva in virtù di norme italiane ed europee già in vigore, che molti Comuni del nostro Paese hanno già applicato». La Rosolen ha definito l'ordine del giorno «un tassello per risolvere le emergenze di Trieste» e «un'estensione della legge Bossi Fini, che prevede al suo interno molti elementi positivi».

Massimo Romita, vicesindaco di Duino Aurisina, dopo aver affermato che «nel nostro territorio comunale questi problemi si sentono meno che altrove» e che «il Comune di Azzano Decimo ha già adottato un provvedimento simile», ha comunque detto che «bisogna tutelare i residenti che già ci sono e che spesso, a Duino Aurisina, sono anziani che vivono soli, per i quali il problema della sicurezza è molto importante».

Alessia Rosolen

Gli esponenti di Alleanza nazionale che hanno presentato la proposta sono stati concordi nel dire che «Trieste, per la sua particolare posizione geografica, è particolarmente esposta ai rischi di un'immigrazione incontrollata, perciò la proposta è di estremo interesse».

u.s.

Le nostre e-mail:
segnalazioni@ilpiccolo.it
agenda@ilpiccolo.it
sononato@ilpiccolo.it
gliaddii@ilpiccolo.it
fax: 0403733209
0403733290

AGENDA

LA COMUNITÀ DI TRIESTE

a cura
di Pierluigi Sabatti

BALLO Oltre 150 iscritti tutti pronti a cimentarsi con le gare

All'Accademia di danza sportiva ballerini-atleti dai 4 anni fino ai 60 e più

Quando il ballo diventa una forte passione spesso le coppie o i singoli ballerini scelgono di dedicarsi alla danza sportiva, partecipando quindi non solo a lezioni e serate di festa, ma anche a gare, trofei e campionati. Uno dei punti di riferimento per la danza sportiva in città è l'Accademia Danze Trieste, associazione sportiva dilettantistica nata dieci anni fa, gestita dai maestri Sergio Sidari e Elisabetta Marcusa, campioni nella disciplina. «L'idea è nata dalla ricerca di uno spazio dove allenarsi – spiega Elisabetta – poi sono partiti anche i corsi e tutta l'organizzazione della scuola».

Tra gli iscritti, 150 in totale, si parte dai bambini di quattro anni e mezzo per arrivare alle coppie over 60. «Le gare si possono iniziare in qualsiasi momento della vita – spiega Elisabetta – se le persone hanno già seguito un corso di base sarà più breve la strada verso le prime competizioni, ma le coppie, pur iniziando da zero, con allenamento e costanza, possono gareggiare già dopo sei mesi o un anno circa». I bambini affrontano le prime gare a sei anni, spesso iniziano dopo aver seguito programmi televisivi. Gli adulti arrivano alla scuola soprattutto per divertirsi. «Fondamentale è iniziare a conoscere i propri piedi e il corpo – ricorda Sergio – quindi ci vuole impegno, è uno sport che richiede volontà e spirito di sacrificio, con allenamenti costanti. Una volta alla settimana inoltre organizziamo una sorta di simulazione di gara al palazzetto di Chiarbola, anche se poi davanti ai giudici arriva lo stress o l'emozione, che nelle prove non emerge».

Le gare variano a seconda del livello, dell'età e della categoria. Inizialmente le coppie si esibiscono e la giuria sceglie le migliori, che accederanno alla finale e si contenderanno i gradini del podio. «Vengono giudicati il tempo musicale, la postura, la tecnica dei piedi, l'armonia della coppia e l'espressione artistica – racconta Elisabetta – mentre nelle competizioni di alto livello si osserva anche il lavoro effettuato dalla coppia all'interno della musica, la velocità o il modo di creare ritmi diversi nella stessa musica».

La danza sportiva richiede poi un abbigliamento speciale e particolarmente curato. «Fino ai 14 anni c'è l'obbligo delle cosiddette divise – ricorda Elisabetta – abiti accollati e tinta unita. Poi dai 18 anni in poi sono possibili decorazioni, trucco, qualche scollatura, comunque senza esagerare». Le scarpe provengono tutte da ditte italiane specializzate e variano a seconda della disciplina. «Sono morbide, si adattano al piede – spiega Sergio – per le donne i tacchi non superano mai i sette, otto centimetri».

L'accademia è una fucina di idee e nuovi progetti per il futuro, alcuni già realizzati, per altri invece la speranza è di portarli a termine in futuro. «Da ottobre – racconta Elisabetta – insegno danza a quattro classi di quarta e quinta elementare della scuola Slataper, in tutto ottanta bambini, con lezioni durante l'ora tradizionale di ginnastica. È una novità che li vede coinvolti al massimo, sono bravissimi ed entusiasti dell'esperimento. Hanno imparato a contare la musica e già cominciano a ballare le tre discipline di base». Infine il desiderio più grande dei due maestri è la costruzione di una struttura solo per il ballo a Trieste. «Il sogno nel cassetto – conclude Elisabetta – è di creare un paladanza, un palazzetto in grado di ospitare tutte le discipline». Per informazioni sulla scuola è disponibile il sito www.accademiadanzets.it.

Micol Brusaferro

In alto, i maestri Sergio Sidari e Elisabetta Marcusa durante una gara. A destra, la coppia formata da Andrea Miceli e Giulia Calligaris

Esibizioni e feste nelle case di riposo

Roberto Palmisano e Martina Cercego

Parte dell'attività dell'accademia è dedicata anche al sociale. «Molte volte prepariamo esibizioni per le case di riposo – racconta Elisabetta – per allietare i pomeriggi degli anziani con musica, balli e un'atmosfera di festa». Nei prossimi anni l'accademia vorrebbe coinvolgere in alcune iniziative anche le persone diversamente abili.

«In Italia, dopo esperienze già realizzate all'estero, esiste un campionato per persone in sedia a rotelle – aggiunge Sergio – la danza sportiva può diventare una disciplina che regala grandi soddisfazioni anche ai diversamente abili. In questo caso le coppie sono formate da una persona abile e un disabile. Speriamo in futuro – conclude – di poter creare una realtà simile anche a Trieste. Per ora in Friuli Venezia Giulia c'è solo una scuola a Tolmezzo, che si occupa di danza e disabilità».

mi.b.

A fianco, il gruppo dell'Accademia Danze Trieste fotografato in piazza dell'Unità. L'associazione conta 150 iscritti, dai 4 anni di età in su. L'Accademia organizza corsi anche nelle scuole elementari. I corsi si suddividono in balli latino americani, caraibici, salsa portoricana, ballo da sala

I giovanissimi Andrea e Giorgia, promessa dell'Accademia triestina. Dopo i primi anni di lezioni anche per i bambini arrivano le gare, nella categoria dai 6 ai 9 anni

Molti i traguardi raggiunti dall'associazione sia in Italia che all'estero con la conquista di coppe e trofei

In dieci anni di attività due semifinali ai campionati del mondo

Nel bottino di risultati conquistati dall'accademia in dieci anni di attività si contano due semifinali ai campionati del mondo, cinque titoli italiani, tre vicecampioni italiani, due coppe Italia e sessanta titoli regionali.

Ad aver ottenuto il numero maggiore di trofei è la coppia dei maestri che dirigono la scuola, Sergio Sidari e Elisabetta Marcusa, con tantissimi traguardi raggiunti in Italia e all'estero, tra i quali la vittoria ai Campionati Italiani Senior Internazionale nel 2004, per le danze latino americane, e la semifinale al Campionato del Mondo 2003-2004.

Entrambi sono tecnici federali e giudici, Sergio anche consigliere regionale della federazione, mentre l'accademia è l'unica associazione in Italia ad aver organizzato per tre volte i campionati regionali. Oltre ai maestri l' Accademia Danze Trieste presenta un'ampia squadra agonistica, che affronta la stagione 2007/2008.

Le coppie sono Andrea Miceli e Giulia Calligaris, Roberto Palmisano e Martina Cercego, Corrado Persoglia e Susanna Gironda, Francesco Molfetta e Asia Sadiker, Giovanni Pittis e Stefanj Foschi, Andrea Bencich e Federica Totano, Elia Ursich e Ana Markovic, Andrea Cercego e Giorgia Rigato, Fabrizio Cernecca e Patrizia Caligaris, Giovanni Brandolin e Liliana Rasman, David Sardiello e Claudia Frisone, Cristiano Naglieri e Valentina Vidotto. Tutte le coppie gareggeranno nella specialità «Danze latinoamericane», che prevede cinque balli: cha-cha-cha, samba, jive, paso doble e rumba. Soltanto la coppia Palmisano-Cercego gareggerà anche nella specialità «Balli standard» e di conseguenza nella «Combinata 10 balli».

Prima delle gare però ci sono i vari corsi della scuola, che si dividono in latino americani di base e avanzati, caraibici di base, salsa portoricana, ballo da sala di base e i corsi per i più piccoli. «Abbiamo scoperto che i bambini sono molto sensibili alla musica e imparano con grande rapidità – conclude Elisabetta – e già a quattro anni e mezzo possono cominciare a muovere i primi passi e ballare senza difficoltà. Poi, dopo i primi anni di lezioni anche per loro arrivano le gare e quindi le prime soddisfazioni, nella categoria che va dai 6 ai 9 anni in particolare.

C'è da sottolineare però che tutto parte per loro dal gioco e dal divertimento».

mi.b.

■ CALENDARIO

IL SOLE:	sorge alle	7.27
	tramonta alle	16.22
LA LUNA:	si leva alle	1.09
	cala alle	13.09

49.a settimana dell'anno, 337 giorni trascorsi, ne rimangono 28.

IL SANTO
S. Francesco Saverio

IL PROVERBIO
Un'ora di giustizia vale settant'anni di preghiere.

■ FARMACIE

Dal 3 al 7 dicembre 2007

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Aperte anche dalle 13 alle 16:

via Mazzini 43	tel. 631785
via Fabio Severo 122	tel. 571088
via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia	tel. 232253
Fernetti	tel. 212733

(solo per chiamata telefonica con ricetta urgente)

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:

via Mazzini 43	
via Fabio Severo 122	
via Combi 17	
via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia	
Fernetti	tel. 212733

(solo per chiamata telefonica con ricetta urgente)

In servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via Combi 17 tel. 302800

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040/350505 Televita.

www.farmacistitrieste.it
Dati forniti dall'ordine dei Farmacisti della Provincia di Trieste

■ TAXI - AEREI - TRENI

Radiotaxi	040307730
Taxi Alabarda	040390039
Taxi - Aeroporto	0481778000
Aeroporto - Informazioni	0481773224
Ferrovie - Numero verde	892021

■ EMERGENZE

AcegasAps - guasti	800 152 152
Aci soccorso stradale	803116
Capitaneria di porto	040/676611
Carabinieri	112
Corpo nazionale guardiafuochi	040/425234
Cri Servizi sanitari	040/3186118
Emergenza sanitaria	118
Guardia costiera emergenza	1530
Guardia di finanza	117
Polizia	113
Protezione animali (Enpa)	040/910600
Protezione civile	800 500 300
	340/1640412
Sanità Numero verde	800 99 11 70
Sala operativa Sogit	040/638118
Telefono amico	0432/562572-562582
Vigili del fuoco	115
Vigili urbani	040/366111
Vigili urbani servizio rimozioni	040/366111

■ MOVIMENTO NAVI

ARRIVI
Ore 9 UND ATILIM da Istanbul a orm. 31; ore 9 ULUSOY 7 da Cesme a orm. 47; ore 14 ADRIA BLU da Venezia a molo VII; ore 18 STROMBOLI da Venezia a SSI; ore 18 VENEZIA da Durazzo a orm. 22; ore 23 UND HAYRI EKINCI da Ambarli a orm. 39.

PARTENZE
Ore 12 RITA BR da A.F. Servola a Savona; ore 16 GUILDO da Safa a Augusta; ore 19.30 UND ATILIM da orm. 31 a Istanbul.

MOVIMENTI
Ore 6 SOUMAYA da rada a Scalo legnami.

SIAMO NATI

Sara Scopas

La piccola Sara Scopas è nata il 19 novembre (peso 3,230 kg, lunghezza) 50,4 cm per la gioia di mamma Cristina, con lei nella foto, e papà Pierpaolo.

Veronica Fumich

È Veronica Fumich, nata il 20 novembre (peso 3,120 kg, lunghezza 50 cm) salutata con gioia da mamma Ornella e papà Stefano.

Aurora Almonti

Aurora Almonti è nata il 20 novembre (peso 3,375 kg, lunghezza 49 cm). È la felicità di mamma Raffaella e di papà Luca.

Edoardo Piani

Il piccolo Edoardo Piani è nato il 19 novembre (peso 2,910 kg, lunghezza 50 cm) da mamma Mariagrazia e papà Riccardo.

Edoardo Tanghetti

Edoardo Tanghetti è nato il 29 novembre alle 16,45 (peso 3,310 kg). Eccolo qui in braccio alla mamma Federica.

Giacomo Comelli

Ecco Giacomo Comelli, nato il 29 novembre alle 11.40 (peso 3,900 kg), ritratto in braccio alla mamma Federica.

Luca Cipollone

Luca Cipollone è nato il 27 novembre alle 20.55 (peso 3,100 kg). Qui è fotografato assieme alla mamma Gianna.

Desirée Donato

Desirée Donato è nata il 29 settembre, ed ha riempito di gioia e felicità la casa con mamma Jerilee e papà Daniele.

I lettori che desiderano veder pubblicata sul giornale la foto dei neonati possono scrivere alla e-mail: sononato@ilpiccolo.it oppure telefonare alla segreteria di redazione: 040/3733226

ELARGIZIONI

- In memoria di Mirella Mallini Cossutta da Loredana e Bruno Stancher 50 pro Hospice Pineta del Carso.
- In memoria di Arbeno Negro da Adriano e Claudia 50 pro cardiologia prof. Sinagra.
- In memoria di Bruna Paliaga Boldrini dai nipoti Bruna e Marino Boldrini 50 pro Airc.
- In memoria di Nino Pompigna da Fatina e Mariella 30 pro volontariato di Duino Aurisina-S.Croce.
- In memoria di Dante Senin dal figlio Paolo e famiglia 30 pro ass. De Banfield.
- In memoria di Bruno Svaghel da Gabriella e Rossana 50 pro gattile Cociani, 50 pro Enpa.
- In memoria di Norma Vitali-Fitz da Rossella 100 pro Ass. Goffredo de Banfield.
- In memoria di Giorgio Zitelli da Claudio e Gabriella Zangrando 25 pro Domus Lucis.
- In memoria di Livia Zuccheri da Viviana de Grisogono 100 pro Agmen.
- In memoria di Martinella Bresich da Patrizia e Anna Albanese 150 pro Lamento rumeno (cani della Romania).
- In memoria di Vojko Bukavec dai colleghi di Anne 205 pro Kulturni Dom di Prosecco.
- In memoria di Anita Canciani ved. Steno dai condomini di via XXIV Maggio 110 pro Airc.
- In memoria di Roberto Cante da Andrea, Daniel, Lorenzo e famiglie 150 pro Hospice Pineta del Carso.
- In memoria di Angelo Murer da Mario Vianelli 50 pro Croce rossa italiana comitato di Trieste.
- In memoria di Celeste Sancin da Bossi, Pipan, Valassi, Carli, Baiez, Rustia, Maluta 70 pro Associazione Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin.
- In memoria di Giuseppe Somma dai colleghi di Elisa con Laura 120 pro Azzurra Associazione malattie rare onlus.

Per evitare spiacevoli errori nei nomi pubblicati nelle elargizioni, invitiamo i lettori a scrivere i testi in carattere stampatello maiuscolo.

UNIVERSITÀ TERZA ETÀ «DANILO DOBRINA»

Sede: via Lazzaretto Vecchio 10, ingr. aule: via Corti 1/1. Tel. 040/311312 040/305274 fax 040/3226624.
Le lezioni di oggi. Computer: turno A mattina ore 9.30-11.30 e turno B pomeriggio ore 15.30-17.30. Aula A: 9.15-12.15 Pianoforte (I e II corso). Aula B: 10-10.50 Lingua inglese (corso avanzato); 11-11.50 Lingua inglese (III corso). Aula C: 9-11.30 Pittura su stoffa, decoupage, bambole; 9-11.30 Pittura su seta. Aula D: 9-11 Tiffany. Aula Professori: 9-11 Chiacchierino e Macramè. Aula 16: 9-11 Disegno: china. Aula A: 15.40-16.20 «Il '68»; 16.30-17.20 L'800 a Trieste; 17.35-18.30 Canto corale. Aula B: 15.30-16.20 Tipi umani e letterari francesi del 20.o Secolo (sospeso); 16.30-17.20 Agenzia delle Entrate: come ottenere informazioni e a chi chiedere assistenza; 17.30-18.20 Arti visive: presentazione dell'artista Claudio Sivini. Aula C: 16.40-17.20 Il razionalismo moderno. Aula D: 15.30-17.20 Lingua inglese (I corso avanzato). Aula Razore: 15.30-17.20 ABC per riprendere con i nostri video. Aula 16: 15.30-17.30 La Divina Commedia: Il Purgatorio.
Sezione di Muggia. Ricreatorio parrocchiale: 9-11.30 Ricamo, maglia, uncinetto; 9-11.30 Hardanger. Sala Millo (Biblioteca): 9.30-11.30 Bigiotteria. Sala Millo: 9-11 Lingua inglese (I corso); 16-16.50 L'importanza del ruolo educativo dei nonni; 17-17.50 L'ape insegna. Circolo della Vela: 14-16 Corso di trucco.

UNIVERSITÀ LIBERETÀ AUSER

Sede: largo Barriera Vecchia 15, IV piano; tel. 040/3478208, fax 040/3472634, e-mail uniliberetauser@libero.it.
Oggi. Piscina di Altura, via Alpi Giulia n. 2/1: 14-15 Aquagym. Liceo Scientifico St. G. Oberdan, via P. Veronese 1: 15-17 Gli ambienti carsici; 15-17.30 Lavori con la creta; 16-17 Storia della filosofia greca antica; 16-17.30 Lingua e cultura spagnola (I livello); 17-18 Letteratura italiana e triestina; 17-18.30 La cultura enogastronomica e alimentare; 17.30-19 Lingua e cultura spagnola (II livello); 17.30-19 Lingua e cultura tedesca (I livello).
Itct Leonardo da Vinci - I. P. Scipione de Sandrinelli: 16-18.45 Tombolo (corso A). Palestra scuola media «Campi Elisi», via Carli n. 1/3: 20-21 Ginnastica.

MATTINA

Lavoratori Wärtsilä

Il consiglio direttivo dell'Anla Wärtsilä informa i propri soci che in occasione delle festività è stata effettuata la consueta estrazione di confezioni natalizie, che potranno essere ritirate nei giorni di oggi, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 11.45 e dalle ore 17 alle 19 nella sede Anla di galleria Fenice.

Esposizione di Era

Continua con successo presso la Stazione Marittima la nona edizione di Era - Esposizione di Ricerca Avanzata, aperta fino al 16 dicembre, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20 (festivi dalle 9 alle 20). Oggi alle 10.30 è prevista la conferenza aperta al pubblico del direttore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare Andrea Vacchi su «La terra è materia; cos'è l'antimateria?». Per informazioni e visite guidate 040/3755567.

Convegno Corecom

Si terrà oggi alle 10 e alle 15 nella Sala Maggiore della Camera di Commercio in piazza della Borsa 14, il convegno nazionale su «Media e politica, tra controllo, complicità e conflitto», realizzato dal Corecom Fvg, in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Trieste. Modera il direttore del «Piccolo» Sergio Baraldi.

POMERIGGIO

Calendari d'arte

Oggi alle 17 nella sede espositiva dell'Associazione culturale Artesette in via Rossetti 7, vengono presentati due calendari artistici 2008: il primo si intitola «Vivere l'amicizia» e il ricavato sarà a scopo benefico in favore dell'associazione «Amici del cuore»; il secondo, «Il socchiuso segreto», ospita le poesie di Paolo Carboni. La serata verrà presentata dal critico d'arte Sonia Galli. Per maggiori informazioni: 040/771151 - 3402841104.

Ugo Vicic alla Morpurgo

Oggi, nell'ambito delle attività di lettura proposte dalla biblioteca «Eleonora Loser», presso l'aula magna della Scuola Primaria «Elio de Morpurgo», alle 17, si svolgerà l'incontro con l'autore di «Ventuno fiabe bruttebelle».

Attività Pro Senectute

Il Centro diurno «Com.te M. Crepaz» è aperto dalle 9 alle 19. Sono aperte le iscrizioni per il corso di conversazione in lingua inglese. Al «Club Primo Rovis» di via Ginnastica 47, ore 16.30: pomeriggio dedicato al ballo.

Appuntamento all'Expomittelschool

Oggi alle 18 all'Expomittelschool di via San Nicolò, appuntamento con l'esperta e consulente gastronoma Vesna Gustin. Per l'occasione presenterà i vini della Cooperativa produttori del Carso sloveno «Vina Kras di Sezana». Informazioni: 040/3478869; www.expomittelschool.it

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione Micologica «G. Bresadola» in collaborazione con il Museo di Storia Naturale, comunica a soci e simpatizzanti che oggi verrà proposta la seconda parte su «I funghi del Carso nell'autunno 2007», proiezione digitale presentata dal micologo Paolo Picciola. L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala di via Ciamician 2. Ingresso libero.

Liceo Galilei

Oggi alle 17 e il 16 dicembre dalle 10.30, presentazione del Liceo Galilei con visita, per studenti e genitori delle medie.

Libro di Galazzi

Oggi alle 17.45 nella Sala Alessi del Circolo della Stampa, in corso Italia 13, sarà presentato il libro «Triesteide» di Giorgio Galazzi. Ne parlerà la giornalista Graziella Semacchi Gliubich, assieme a Ugo Amodeo, Guliana Artico e Giuliano Zannier.

Circolo Generali

Oggi alle 17.30 al Circolo Aziendale Generali (piazza Duca degli Abruzzi 1 - VI p.) si terrà l'inaugurazione della mostra fotografica «Venezia... magica atmosfera» di Olga Micol, presentata da Carolina Franza. La mostra rimarrà aperta fino a venerdì 14 dicembre.

Alcolisti Anonimi

Oggi alle 11 presso la Chiesa dei Salesiani di via dell'Istria 53 si terrà una riunione di informazione pubblica. Alle 18 presso i gruppi Alcolisti Anonimi di via S. Anastasio 14/A e di viale d'Annunzio 47. Se l'alcol vi crea problemi contattateci. Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 040/577388 - 3333665862; 040/398700 - 3339636852. Gli incontri di gruppo sono giornalieri.

Casa del Popolo

Oggi alle 20.30 alla Casa del Popolo «Giorgio Canciani» di Sottolongera in via Masaccio 24, per ricordare il maestro del cinema Charlie Chaplin a trent'anni dalla scomparsa, a cura del circolo del cinema «Charlie Chaplin» verrà proiettato il film: Monsieur Verdoux - regia di Charlie Chaplin - b/n - 123 minuti. Produzione Usa 1947. Con Isabel Elsom, Charlie Chaplin, Martha Raye.

Libro di Marangoni

Oggi, alle 17.30, nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8), Enzo Santese presenta il libro di poesie di Marco Marangoni «Per quale avventura», Editore Raffaelli. La manifestazione è organizzata dall'associazione culturale «Realtà di Alpe Adria».

Salotto dei poeti

Oggi, alle 17.30, soci e amici del «Salotto dei poeti», si incontreranno in via Donota n. 2 (III piano - Lega Nazionale), per un laboratorio di poesia avente per tema: «Il dono dell'amore». L'ingresso è libero.

Mostra al caffè Stella Polare

Oggi alle 17.30 Alice Psacaropulo presenterà l'artista Claudio Sivini nell'ambito del corso «Arti visive e arte e scienza». Il corso si svolge per l'Università della Terza Età di via Corti 1/1.

SERA

Palestina oggi

Hala Hanani del «Medical Relief» oggi alle 20, Sala Azzurra Cinema Excelsior, interverrà su: «La cooperazione possibile: progetti e prospettive politiche nella Cisgiordania occupata».

Ricordo di Danilo Dolci

Oggi, alle 20, nella sala incontri della Trattoria Sociale di Contovello (Contovello 152 - tel. 040/225168 - bus n. 42 e 44 da piazza Oberdan) Edoardo Kanzian, animatore del Volontariato culturale, con l'associazione no-profit «Il pane e le rose», il Centro Studi e Ricerche «Niccolò Tommaseo» e il patrocinio del centro «Dolci» di Palermo, propone una riflessione su Danilo Dolci. Intervengono: Giuseppe Meli, Marino Vocci, Gabriele Marucelli, Etrio Fidora. Ingresso libero.

Associazione Tina Modotti

Oggi alla Casa del Popolo di Ponziana (via di Ponziana 14) per la rassegna cinematografica «Anime: dieci capolavori del cinema d'animazione Giapponese» a cura dell'Associazione Tina Modotti - Ficc, alle 20.30 proiezione di «Una tomba per le lucciole» (di Isao Takahata).

CERCASI

ANELLO. Smarrito mercoledì pomeriggio a Trieste centro, anello tipo trilogy in oro bianco, con tre brillanti, enorme valore affettivo. Chi l'avesse trovato telefoni per piacere allo 040/391107 o 3401551881, grazie.

GLI AUGURI

Maria, sono 95

Maria compie 95 anni. Tanti auguri da Michela, , Loredana e la nipotina Vivian.

Auguri Massimo

Tanti auguri a Massimo che ha 40 anni da Martina, Sara e Paola.

I 60 anni di Elena

Elena festeggia 60 anni. Auguri dal marito Silvano, i figli Cristiano, Miriam, Gianluca e mamma Maria.

Salvatore, sono 85

Salvatore ha 85 anni. Auguri dalla moglie Vincenza, i figli Alberto e Giuseppe, parenti e amici.

Luisella, sono 50

Luisella compie 50 anni. Tanti auguri dalle figlie Elisa, Elena, mamma e papà.

I 60 anni di Marina

Oggi la servolana Marina ha 60 anni. Auguri da Sergio, Elena, Andrea, Germana, Bruna e Paolo.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Carso tra pietre e preghiera

L'associazione Borgo S. Nazario e la Parrocchia S. Nazario-Monte Grisa organizzano un concorso fotografico sulle bellezze del Carso e il suo senso del Sacro. Ammessi tutti i formati e tutte le tecniche.

Info: 040/225057
amicidelborgo@yahoo.it.

La lingua friulana

Fino al varo definitivo della legge sul friulano avevo pensato che si trattasse di una manovra di stampo elettorale, volta ad accattivarsi i voti della Lega e di qualche sopravvissuto autonomista friulano. Eppure, conoscendo bene i friulani essendo cresciuta a Udine, i conti non tornavano. Se i triestini hanno dato vita a iniziative che inevitabilmente finiranno per venir tacciate di campanilismo, i friulani hanno assistito praticamente attoniti a questo vero e proprio obbrobrio. Non ne conosco uno a oggi che sia d'accordo. Forse la logica politica non vale.

Ne subentra un'altra, che dovrebbe far riflettere ed è legata allo Statuto speciale. Già anni fa l'allora governatore Antonione aveva pensato a uno spot pubblicitario per difendere la specialità della Regione (evitata in extremis, per sua fortuna). Resta evidente che con la caduta della frontiera a est potrebbero venir a mancare i motivi che storicamente hanno concesso al Friuli-Venezia Giulia un regime privilegiato.

Ora, temo si sia in presenza di un equivoco madornale. Quando la Costituente riconobbe l'autonomia di alcune regioni era ispirata dal fatto che doveva fornire a terre a forte rischio di «secessione» un motivo in più per far parte dell'Italia.

Prendete la Venezia Giulia: ha pagato per tutti la guerra d'aggressione voluta dal fascismo, ha pagato in territorio e uomini. Riunita al Friuli sotto l'egida di uno statuto speciale poteva ricominciare a essere a tutti gli effetti italiana. E così è stato fino a oggi. La caduta del confine annulla questo presupposto, anche se non i problemi. Siamo stati condannati dalla cortina di ferro a vivere praticamente senza infrastrutture (ferrovie e quant'altro, sempre capolinea sul nulla), terra di servitù militari con tutti i vincoli che ciò comporta. Rimaniamo penalizzati dalla storia almeno fino a quando non sarà superato il divario tra noi e quel resto del paese, almeno dal Veneto al Lazio, che ha una marcia in più.

Essere Regione a statuto speciale significa – terra terra – che il nostro gettito fiscale ci ritorna tale e quale. Ossia lo Stato si fa carico di sicurezza, sanità e istruzione. Ossia significa che, sebbene si viva in condizioni sociali sicuramente migliori di quelle del meridione, siamo assistiti al pari del meridione. E può anche andar bene, visto che si produce.

A breve questa giunta regionale dovrà mettere mano allo Statuto. L'unica idea che è passata per la testa è stata quella del plurilinguismo, in un assurdo parallelo col Trentino Alto Adige, anche se la nostra situazione è paradossalmente più simile a quella della Sardegna. Indi ha provveduto a questo coso indicibile che viola il concetto di autonomia della scuola (che dovrebbe continuare a far capo allo Stato centrale) e di conseguenza anche la Costituzione.

Francesca Longo

IL CASO

Un sacerdote che lavora con i disagiati psichici racconta le difficoltà del suo operare

Religione e centri di salute mentale

Non è mia abitudine rispondere agli articoli che compaiono su «Il Piccolo» in merito al disagio psichico, siano essi scritti dal direttore o da persone comuni. Lavoro ed opero nell'anonimato. Essendo, tuttavia, apparso lunedì 12 novembre scorso su Segnalazioni una nota di un sacerdote sull'assistenza al disagio psichico, credo opportuno intervenire per dire al mio confratello e ai lettori, tramite il vostro giornale, qualcosa sull'operato dei medici psichiatri e mio personale nei Centri di salute mentale di Trieste.

Nel 1979 sono stato nominato dal Vescovo mons. Lorenzo Bellomi delegato diocesano all'assistenza religiosa nei Centri di Trieste. Sono stato successivamente confermato in tale incarico dall'attuale Vescovo mons. Eugenio Ravignani. Sono 28 anni che attuo il mio ministero in mezzo ai diversamente abili, all'inizio con il direttore Franco Rotelli, attualmente direttore generale dell'Ass. 1 Triestina, e oggi con il direttore dott. Giuseppe Dell'Acqua. Personalmente conosco tutti i medici che operano nei Centri di salute mentale, tutti gli infermieri e quasi tutte le persone che vi transitano o risiedono in tali strutture.

La lettera, alla quale mi riferisco, è intitolata: «Disagio psichico: giudizio arduo». È davvero arduo esprimere un giudizio, netto e definitivo, sul modo di operare dei medici nei Centri. Bisognerebbe conoscere bene la «sofferenza psichica» e il modo con cui, nel tempo, si è fatto fronte ad essa. L'approccio è stato molto diverso, è mutato ed ha compiuto progressi: dall'uso dei farmaci alla conoscenza scientifica della malattia, all'accostamento alla persona. Nessun psichiatra può pretendere di guarire la persona disturbata mentalmente. S'impegna nella ricerca delle cause specifiche del suo disagio psichico, indaga e studia le esperienze proprie della persona; valuta il contesto ambientale e relazionare (familiare e sociale) in cui essa vive. Tutti ambiti che devono essere attentamente considerati per avviare una terapia. Una soluzione potrà aversi per le persone in stato d'ansia leggero. Un grande aiuto di origine sanitario e soprattutto sociale potranno avere le persone sofferenti di schizofrenia.

La lettera terminava con un voto: «auguro ai Csm di poter ottenere tale guarigione, ma umanizzando l'ambiente, sapendo ascoltare...». Condivido pienamente tale augurio e, per quanto riguarda l'umanizzazione dell'ambiente e l'ascolto, so di certo che la massima parte dei medici attuano quanto desiderato. Se qualcuno non lo attua può forse dipendere da situazioni particolari o dallo stato d'animo del momento, come succede talvolta anche a qualche confratello sacerdote. L'augurio continua dicendo: «inserendo un po' di spiritualità...». È un augurio che faccio tutto mio specialmente se la spiritualità non è intesa come «nevrosi» da curare ma come modo di concepire e vivere la vita ispirata da fede religiosa. Nell'assistenza al malato è un compito che spetta eminentemente al sacerdote. Da parte mia, per quanto possibile, attendo con impegno a questo compito.

Don Simeone Musich
delegato diocesano all'assistenza religiosa dei Centri di salute mentale di Trieste

I progetti per la città

Egregio signor Bandelli, lei mi chiede nella sua lettera sul Piccolo del 29 novembre se io ritengo necessario un confronto pubblico sulla sistemazione di piazza Vittorio Veneto. Come cittadino ritengo che sarebbe utile un tale confronto, facendo intervenire anche il progettista e il Presidente dell'Ordine degli architetti. Ma questa è una scelta politica, e il politico è lei. Io sono solo un modesto architetto che ha diretto due servizi dell'amministrazione regionale, ha insegnato per qualche anno architettura del paesaggio all'Università e ora gestisce un sito internet sul paesaggio. Mi fa comunque piacere che lei voglia accogliere l'invito del presidente dell'Ordine e più modestamente mio di sentire l'arch. Podrecca prima di metter mano a modifiche della piazza.

Mi invita a verificare in dettaglio il progetto dello studio Cervesi. Quello che ho potuto fare è di assistere alla presentazione del progetto e ho anche un foglio con gli elaborati. Ribadisco che sarebbe a mio modesto avviso un errore svuotare un una così rilevante opera di architettura anche se le modifiche manterrebbero l'appartamento nobile sul lato mare, e penso che la soluzione di travestire le pareti della sala per conferenze da facciate neoclassiche con finte finestre «in stile» aggiungerebbe altro danno falsando ancor più l'impianto dell'edificio. Non vedo perché non si possa mantenere il Palacongressi nella Stazione Marittima, utilizzando il progetto dello studio Bellini vincitore del concorso per le Rive. Il mare è grande e vi è tutto lo spazio per ampliare la Stazione Marittima lasciandole la funzione marinara e quella congressuale e avremmo un Palacongressi di grande suggestione circondato dall'acqua e con vista sul Golfo e sul Carso.

Il fatto che la Trieste antica sia bella e contenga prestigiose opere di architettura antiche non ci autorizza né a svuotare tali architetture, né a pensare in piccolo rifiutando ciò che può venire di buono dal moderno.

Roberto Barocchi

NOI E L'AUTO

Cento metri: è la distanza ragionevole per il triangolo

di **Giorgio Cappel**

Il triangolo: oggetto non più misterioso (è conosciuto dal 1959) che fa da sempre parte dei gadgets che vengono forniti dal venditore dell'auto. È un prezioso ausilio alla sicurezza stradale e deve essere «maneggevole, solido, durevole e munito di apposito sostegno che ne consente lo stabile appoggio sul pieno stradale sotto l'azione del vento o dello spostamento d'aria provocato dai veicolo in transito».

Permane qualche dubbio pratico sul suo effettivo utilizzo, cioè sul quando e sul come. Vediamo cosa prescrivono le norme. Comanda, stranamente senza modifiche fin dal 1993, l'art. 162 del Nuovo Codice della Strada che prevede che tutti i veicoli, con esclusione di biciclette, motocicli e ciclomotori a due ruote, che per qualsiasi motivo debbano restar fermi sulla carreggiata, debbano essere presegnalati con il «segnale mobile di pericolo» che altro non è, appunto, che il triangolo, la cui presenza in macchina è obbligatoria.

Questo vale fuori dai centri abitati di giorno e di notte, quando i veicoli fermi, per i più svariati motivi, non possono essere scorti a sufficiente distanza da coloro che arrivano da tergo.

Ci si domanda cosa si intende per «sufficiente» distanza. La risposta la troviamo nel Regolamento che specifica che tale distanza corrisponde a 100 metri. Vi sono anche le regole di posa: almeno a 50 m dietro al veicolo fermo e che sia visibile per ulteriori 100 metri; è necessario anche che sia distante dal bordo esterno della strada non meno di un metro.

Insomma bisogna camminare.

È prevista anche la possibilità che a meno di 50 m ci sia un'intersezione: in tal caso bisogna arrangiarsi e posizionare il segnale «nella posizione più idonea per essere avvistato». Va da sé, ma è legge, che bisogna ricordarsi di raccoglierlo ad emergenza finita.

Dal 1° gennaio 2004 il medesimo articolo 162, specificatamente modificato ed integrato, impone che ogni conducente, nei casi e nelle condizioni previste per l'apposizione del triangolo, debba scendere dal veicolo solo dopo aver indossato il giubbotto o le bretelle retroriflettenti. Tale obbligo sussiste anche se il veicolo si trova sulle corsie di emergenza o nelle piazzole di sosta.

Ne consegue, tra l'altro, che è opportuno che i giubbotti vengano conservati all'interno del veicolo e non nel baule come è d'uso per il triangolo.

È bene, anche se non è specificatamente previsto per legge, che anche i passeggeri, qualora scendano dal veicolo, li indossino.

Per concludere, ritengo che siano norme di buon senso e che anche se producono qualche piccolo fastidio, siano una buona cosa.

Controlli in viale Miramare

Rispondo alla segnalazione, pubblicata lo scorso 22 novembre, su un controllo della velocità della Polizia Municipale in viale Miramare. In particolare tengo a precisare: il cartello che preannuncia i controlli sulla velocità in viale Miramare c'è, è stato installato in modo permanente qualche mese fa: chi guida deve prestare la massima attenzione ai segnali stradali, cosa che l'anonimo lettore non ha fatto; l'agente di Polizia Municipale era posizionato sulla sede stradale, ben visibile; il limite di 50 km/h, nei centri abitati, è imposto dalla legge.

I nostri controlli mirano alla prevenzione degli incidenti per la tutela di tutti gli utenti della strada: gli agguati sono un'altra cosa.

Sergio Abbate
Comandante dei vigili urbani

La pista di pattinaggio

Mi riferisco a quanto espresso dal signor Ennio Mucchiutti ne «Il caso», pubblicato sul quotidiano il 25 novembre scorso, in cui solleva nuovamente il problema della pista di pattinaggio che da anni viene sistemata davanti al Teatro Verdi, proprio in concomitanza con la stagione lirica. Con ciò facendo seguito alla richiesta del Sovrintendente del teatro di spostare questo allestimento e ad analoghe sollecitazioni avanzate da altri cittadini sul nostro giornale. Finalmente viene manifestato il dissenso verso iniziative che sono palesemente in contrasto con momenti culturali vanto dello nostra città e così importanti, come nel caso del Teatro Verdi, da attirare appassionati della lirica da più parti della nostra Regione e anche da oltre confine.

Sono stato probabilmente fra i primi, alla fine del 2006, a lamentare sulle pagine di questa rubrica il disagio che la pista di pattinaggio provoca. Proporrei ora che tutti coloro che amano la propria città e non gradiscono alcune discutibili iniziative, destinate a turbare programmi di grande rilievo o a nascondere i nostri bei palazzi e altri monumenti che rappresentano l'attrattiva turistica più importante della città, facciano sentire la loro voce. Penso infatti che si abbia il diritto/dovere di esprimere con forza il proprio dissenso quando, a seguito di decisioni più volte e inutilmente messe in discussione, vengano realizzate strutture che risultano estranee alle logiche più elementari di rispetto delle storiche tradizioni sulle quali si poggia la cultura cittadina e di coloro che ne vogliono usufruire senza interferenze. Penso inoltre che i nostri amministratori comunali non dovrebbero continuare a fare "orecchie da mercante" alle segnalazioni dei cittadini ma sarebbe utile invece che prendessero in seria considerazione le lamentele, utilizzassero il buon senso e avessero un po' di sensibilità verso le aspettative dei propri amministrati. Le ragioni economiche, molto spesso poste come giustificazione alle decisioni prese, possono essere salvaguardate con un'attenta valutazione delle possibili alternative, tenendo in primo piano i concetti di buon gusto e di decoro che hanno sempre contraddistinto Trieste.

Bernardino de Hassek

LE INIZIATIVE DEL PICCOLO

I libri saranno in edicola a soli 8,90 euro in più. Ultima uscita il 18 dicembre

A sinistra il piroscafo Laura dei Cosulich e l'Hasburg del Lloyd. Nell'altra foto la Vulcania appena varata a Monfalcone.

Tre libri fotografici firmati da Fabio Amodeo, Antonella Caroli, Maurizio Eliseo e Claudio Ernè

Il porto e le navi di Trieste: domani il primo volume

La nascita dello scalo, le prime banchine, i grandi transatlantici, le due guerre mondiali

Andate a vedere, sulle Rive, il momento in cui attracca una nave. Si radunerà sempre una piccola folla. Perditempo? Nient'affatto. È stato così da sempre. Le fotografie di inizio Novecento ci mostrano le navi che attraccano e la gente che si ferma a guardare la manovra. Fa parte del patrimonio generico dei triestini, che da generazioni sono abituati ad avere le navi "in città", prima davanti alle Rive, poi in quello che noi chiamiamo Porto vecchio.

È così, perché tra la gente e il mare c'è un rapporto di affetto personale, lì sono nati innamoramenti adolescenziali e fidanzamenti, lì i triestini tornano sempre. E sempre, o quasi, hanno trovato una barca, come viene definita qualunque cosa galleggi, dal sandolino alla superpetroliera, che arriva, partiva, che ormeggiava, che valeva la pena osservare.

È anche per rispetto a questo sentire che Il Piccolo ha deciso di realizzare tre volumi in vendita da domani, uno alla settimana. Due volumi si intitolano Trieste e il Porto – Una storia per immagini, il terzo Trieste e le navi – Una storia per immagini.

La narrazione segue il modulo già utilizzato, con ampio consenso di pubblico, per i volumi della serie Trieste – Una storia per immagini. Molte fotografie, parecchie delle quali inedite, per raccontare visivamente le vicende, e per restituire la forma delle cose, ma anche le atmosfere e le emozioni. E poi, a guidare il lettore, schede introduttive per ogni capitolo. Parole e immagini, atmosfere e informazione: il successo della formula sta tutto qui.

Il porto ha rappresentato il polmone di Trieste, il motivo per il quale la città è cresciuta. Non sempre ha avuto vita facile: anzi, quasi mai. All'inizio mancavano le strutture e le comunicazioni con l'interno. Poi, con l'arrivo della ferrovia da Vienna, Graz e Lubiana, si rese necessario costruire un porto vero, che la città non aveva. Fu un'impresa, perché dove oggi si stende il Porto vecchio c'erano fondali di fango molle. I costruttori, attorno al 1865, piantavano i grandi massi di pietra della cava di Sistiana, arrivati via mare, sui quali sarebbe dovuto sorgere il porto. Il fango li prendeva e li inghiottiva. Quei costruttori dovettero inventarsi tutta una tecnica innovativa per imbrogliare quel fondale infido: un letto provvisorio di legni, i primi massi, poi un letto di ghiaia, poi altri massi ancora, ma non in verticale, perché il peso fosse distribuito su una superficie più ampia. Ce la fecero, senza camion, con poche gru a vapore, e il resto lo facevano carri, manzi da traino e le braccia degli uomini.

Ce la fecero, e la ferrovia di colpo si rivelò sbagliata, perché lo sviluppo industriale dell'hinterland stava andando in un'altra direzione: non Vienna e la Stiria, ma la Boemia, la Baviera e l'Austria superiore. Occorreva un'altra ferrovia, quella dei Tauri, che arrivò nel 1905, e assicurò al porto otto anni prosperi e tranquilli, fino al 1913, forse gli unici di tutta la sua storia. Venne la guerra mondiale, la divisione del vecchio hinterland asburgico in tanti staterelli, e per di più poveri in canna, la nascita dell'industria di Stato, che inglobò cantieri e linee di navigazione. Poi la seconda guerra, i bombardamenti, un confine terribilmente vicino.

Eppure, malgrado tanti problemi, dietro alle barriere doganali che da un secolo e mezzo dividono il porto dalla città, la vita pulsava: attorno alle navi lavoravano le ganghe comandate da rapaci padroncini, prima, e governate come compagnie portuali poi; mentre i Magazzini generali governavano i magnifici hangar del Porto vecchio, un gioiello architettonico che lascia senza fiato. È una storia infinita, fatta di navi, di traffici, di occasioni colte al volo e di altre perdute, di successi e delusioni. È la storia della città, da più di un secolo a questa parte. E, con ogni probabilità, è anche il suo futuro, o un suo possibile futuro. È quello che la nuova collana cerca di raccontare.

Presentazione con Bonicciolli alla Stazione Marittima

Domani, alle 17, alla Sala Vulcania 2 della Stazione Marittima, sarà presentato il primo libro «Trieste e il porto», della collana in tre volumi dedicata alla storia per immagini dello scalo e delle navi di Trieste. Nell'occasione, interverranno il presidente dell'Autorità portuale Claudio Boniciolli e gli autori dei tre volumi, Fabio Amodeo, Antonella Caroli, Maurizio Eliseo e Claudio Ernè.

Il primo volume della serie, sulle origini del porto, sarà in edicola già domani assieme al «Piccolo» a soli 8,90 euro in più. Gli altri due volumi, dedicati il primo ancora alla storia delle strutture portuali, il secondo alle grandi navi passeggeri - sia quelle costruite nei cantieri San Marco, San Rocco, all'Arsenale del Lloyd e nel cantiere fondato dai Cosulich a Monfalcone, sia quelle che hanno fatto scalo nel corso degli anni a Trieste - saranno in edicola rispettivamente martedì 11 e martedì 18 dicembre (sempre allo stesso prezzo). Ogni volume, di grande formato, ha quasi duecento pagine e centinaia di fotografie in gran parte inedite, provenienti da vari archivi e dell'Associazione Navitalia di Trieste.

Dati e notizie uscite dall'archivio storico dell'Autorità Portuale

I tre volumi dedicati al porto e alle navi passeggeri di Trieste, rappresentano il frutto di una serie di coincidenze o di fortunati eventi che dir si voglia. I primi due, quelli dedicati al porto sono stati resi possibili dal fatto che l'autorità portuale, sotto la guida di Claudio Bonicciolli, ha reso disponibile per i lettori del Piccolo il suo archivio storico, al quale avevano periodicamente attinto delle pubblicazioni ma che non era mai stato esplorato e pubblicato in maniera così approfondita.

Il terzo volume, quello dedicato alle navi passeggeri di Trieste ma anche di Monfalcone, deve la sua realizzazione alla consolidata presenza in città di uno dei massimi studiosi della storia della navigazione e soprattutto delle navi «bianche», Maurizio Eliseo, profondo conoscitore delle vicende del transatlantici, autori tra l'altro di dettagliati fortunati volumi sulla storia del Rex e dell'Andrea Doria, da poco nominato curatore del Museo navale di New York.

OGGI IN ITALIA

NORD: coperto sull'arco alpino con precipitazioni nevose nelle aree di confine. Variabile in miglioramento sulle altre zone. **CENTRO E SARDEGNA:** coperto sulle regioni tirreniche con piogge sparse, rovesci o temporali. Poco nuvoloso altrove. **SUD E SICILIA:** molto nuvoloso sul versante tirrenico con piovaschi sparsi, specie su Calabria e Sicilia orientale, con rovesci o temporali; poco nuvoloso altrove.

DOMANI IN ITALIA

NORD: molto nuvoloso sull'arco alpino con precipitazioni nevose sulle zone di confine; sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni, foschie e nebbie nelle ore notturne. **CENTRO E SARDEGNA:** irregolarmente nuvoloso su Sardegna e Abruzzo con piovaschi; sereno o poco nuvoloso altrove. **SUD E SICILIA:** irregolarmente nuvoloso, soprattutto su Calabria, Puglia e Sicilia con rovesci o temporali.

TEMPERATURE REGIONE

TRIESTE	min.	max.
Temperatura	9,7	10,5
Umidità		85%
Vento		12 km/h da NW
Pressione	in diminuzione	1017,5

MONFALCONE	min.	max.
Temperatura	7,7	10,2
Umidità		77%
Vento		7 km/h da NW

GORIZIA	min.	max.
Temperatura	6,7	9,2
Umidità		99%
Vento		4 km/h da S

GRADO	min.	max.
Temperatura	8,4	9,4
Umidità		88%
Vento		6 km/h da NW

CERVIGNANO	min.	max.
Temperatura	7,5	10,6
Umidità		78%
Vento		4 km/h da W

UDINE	min.	max.
Temperatura	6,3	10,8
Umidità		65%
Vento		8 km/h da S

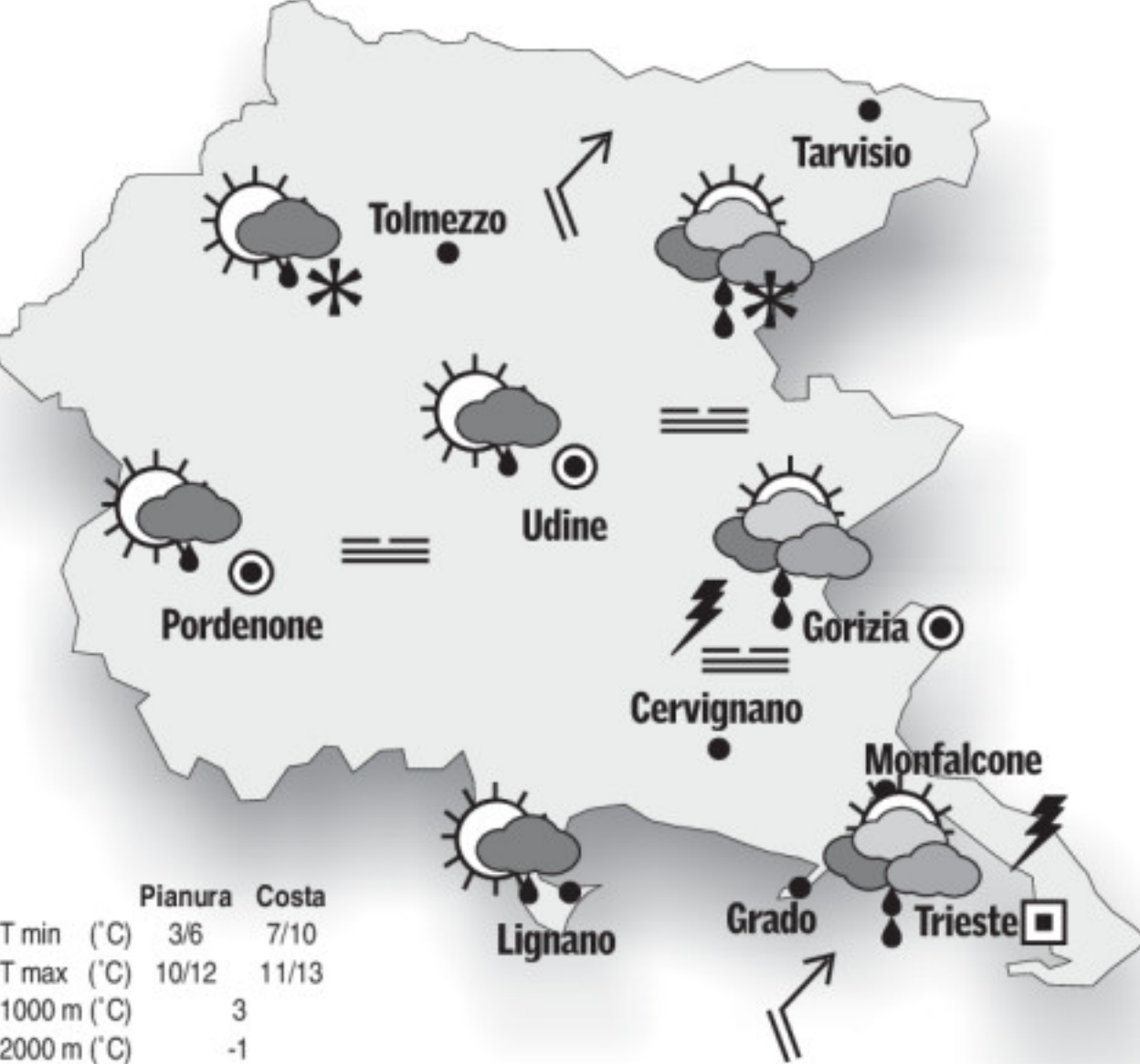
PORDENONE	min.	max.
Temperatura	4,2	10,3
Umidità		66%
Vento		4 km/h da W

ITALIA

BOLZANO	3	10
VERONA	6	9
AOSTA	-2	6
VENEZIA	6	10
MILANO	6	9
TORINO	4	11
CUNEO	np	np
MONDOVÌ	np	np
GENOVA	10	15
BOLOGNA	4	11
IMPERIA	12	np
FIRENZE	8	11
PISA	8	10
ANCONA	5	12
PERUGIA	0	9
L'AQUILA	2	7
PESCARA	2	15
ROMA	9	15
CAMPOBASSO	6	11
BARI	6	14
NAPOLI	6	13
POTENZA	np	np
S. MARIA DI L.	np	np
R. CALABRIA	10	19
PALERMO	13	17
MESSINA	11	17
CATANIA	9	20
CAGLIARI	8	19
ALGHERO	10	17

OGGI IN REGIONE

ATTENDIBILITÀ 70 %

	Pianura	Costa
T min (°C)	3/6	7/10
T max (°C)	10/12	11/13
1000 m (°C)	3	
2000 m (°C)	-1	

OGGI. Nella notte e di primo mattino cielo coperto su tutta la regione con piogge deboli sulla fascia occidentale, moderate su quella orientale. Neve oltre i 1300 metri circa. Sulla costa soffierà Libeccio da moderato a forte. Già in tarda mattinata nuvolosità variabile con ampie schiarite anche se sarà ancora possibile qualche locale rovescio temporalesco.

DOMANI IN REGIONE

ATTENDIBILITÀ 70 %

	Pianura	Costa
T min (°C)	-2/2	4/7
T max (°C)	11/13	11/13
1000 m (°C)	3	
2000 m (°C)	5	

DOMANI. Su tutta la regione avremo un miglioramento del tempo con cielo in genere sereno o poco nuvoloso al mattino e velature dal pomeriggio. Al mattino possibili gelate in pianura. In quota venti forti da Nord e sulla cresta alpina più settentrionale sarà possibile qualche sporadica nevicata.

OGGI IN EUROPA

Una perturbazione prosegue il suo cammino verso la Bielorussia dove sono previste nevicate fino a bassa quota. L'area instabile che la segue si farà sentirei nell'area del Mare del Nord. Una nuova perturbazione raggiunge velocemente l'Europa e con la sua parte più attiva porta piogge. qualche rovescio e venti oltre i 100 km/h nell'area della Manica. L'Italia è ancora fuori dai passaggi perturbati più attivi ma c'è nuvolosità irregolare.

IL MARE

	STATO	GRADI	VENTO	MAREA alta	MAREA bassa
TRIESTE	calmo	12,7	3 nodi W-SW	5.09 +61	12.30 +5
MONFALCONE	calmo	12,6	2 nodi SW	5.14 +61	12.35 +5
GRADO	calmo	12,5	2 nodi NW	5.34 +55	12.55 +4
PIRANO	quasi calmo	12,8	2 nodi W	5.04 +61	12.25 +5

I dati sono a cura dell'Istituto Statale di istruzione superiore «Nautico» di Trieste.

ESTERO

	MIN.	MAX.
ZAGABRIA	5	8
LUBIANA	5	8
SALISBURGO	3	8
KLAGENFURT	3	7
HELSINKI	-4	-2
OSLO	-1	3
STOCCOLMA	5	6
COPENHAGEN	6	8
MOSCA	-8	-6
BERLINO	1	10
VARSAVIA	4	5
LONDRA	7	11
BRUXELLES	6	10
BONN	5	11
FRANCOFORTE	6	8
PARIGI	7	11
VIENNA	4	7
MONACO	6	9

	MIN.	MAX.
ZURIGO	6	7
BELGRADO	1	10
NIZZA	9	15
BARCELLONA	7	17
ISTANBUL	2	12
MADRID	1	11
LISBONA	10	16
ATENE	7	18
TUNISI	7	20
ALGERI	6	20
MALTA	13	18
GERUSALEMME	np	np
IL CAIRO	16	24
BUCAREST	-4	9
AMSTERDAM	7	10
PRAGA	4	7
SOFIA	-2	8
NEW YORK	0	1

L'OROSCOPO

ARIETE 21/3 - 20/4

Gli astri promettono bene. Accettate inviti, organizzatene voi stessi. Muovetevi, uscite fuori dal solito giro. Ogni tanto bisogna rinnovare le idee. Molta inventiva.

TORO 21/4 - 20/5

Selezionate con intelligenza le diverse proposte che riceverete nel corso dei prossimi giorni e concentratevi soltanto su quelle che veramente meritano. Svago in serata.

GEMELLI 21/5 - 20/6

Saprete organizzare al meglio le forze e il tempo a disposizione per raggiungere i vostri obiettivi nel lavoro. Un amico vi tenderà una mano in un momento difficile. Riposo.

CANCRO 21/6 - 22/7

Una proposta inaspettata di lavoro vi renderà felici. Questa sera, grazie all'invito di un amico, farete nuove e simpatiche conoscenze. Potete contare su un certo fascino.

LEONE 23/7 - 22/8

Giornata decisamente favorevole al lavoro. Con i vostri metodi cortesi vi siete accaparrati la simpatia di persone che contano ed oggi ne potete trarre vantaggio.

VERGINE 23/8 - 22/9

La giornata va accettata per quello che è e che può dare. Un tentativo di modificarla a vostro vantaggio anche con l'aiuto di un amico influente sarebbe inutile. Buon senso.

BILANCIA 23/9 - 22/10

Prendete tempo prima di dare una risposta definitiva ad una proposta che riceverete in mattinata, anche se già sapete che l'accetterete. Maggiore comprensione in amore.

SCORPIONE 23/10 - 21/11

C'è un po' di tutto. Buoni ragionamenti, sempre tanta capacità persuasiva, colloqui utili e rassicuranti. Buoni progressi anche sul piano pratico. Limitate le spese superflue.

SAGITTARIO 22/11 - 21/12

I rapporti nell'ambiente di lavoro debbono essere sciolti e cordiali. Preparatevi il terreno per le iniziative che dovrete prendere nei prossimi giorni quando vi servirà la collaborazione di tutti.

CAPRICORNO 22/12 - 19/1

Avete tante buone idee da mettere in atto che le piccole questioni quotidiane non dovrebbero infastidirvi troppo. Datevi da fare con un poco di metodo. Tanto amore.

AQUARIO 20/1 - 18/2

Un'opportunità inaspettata vi si presenterà quando già stavate cominciando a dubitare delle vostre capacità. L'amore è un sentimento che va conquistato piano piano.

PESCI 19/2 - 20/3

Riflettete bene prima di giocare d'astuzia: è il terreno in cui il vostro antagonista si muove con particolare agilità. Meglio tentare un'offensiva di altra natura. Un po' di svago.

IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Lo «zio» dalla tuba stellata - **4** In fondo... al bus - **6** Stanno sulle labbra di tanti - **10** Prefisso che eccede - **12** L'imitazione dell'abbaiare del cane - **14** Un affluente della Garonna - **15** Riunisce sacri precetti - **18** Commercia oggetti usati - **19** Il forzuto protagonista del film *Cabiria* - **20** Laconico assenso - **21** Un rimando stampato - **23** Galleggiante di fortuna - **25** Un re che ospitò Ulisse - **27** Lo stesso che identico - **28** Missili statunitensi - **29** Un abitante di Tallinn - **30** Fabbricano anche papillon - **34** Iniziali del regista Lynch - **35** Ai lati dell'area - **36** Sconfisse i rutuli - **37** Fu un notissimo scacchista - **38** Capta suoni in acqua - **39** Il pronome che vi comprende.

VERTICALI: 1 La protesta «in» - **2** Un Al... al cinema (iniziali) - **3** Un trattamento protettivo del seme - **5** Urtare con violenza - **6** Forti quadrupedi - **7** Lo è un animale che si nutre di petali - **8** Un celebre Dario del teatro - **9** Andata per gli antichi poeti - **11** Lavora girando - **13** Maestosa, fiera - **16** La signora del maniero - **17** Scrivono sulla lavagna - **18** Seconda e terza al traguardo - **19** Ballo delle nostre nonne - **22** La patria di Erasmo - **24** L'argento in laboratorio - **26** Moneta della Serenissima - **28** Un re d'Israele - **29** Non la dimostra chi si mantiene giovane - **31** Venivano convocati dal negus - **32** Prima di sab - **33** Fra «bis» e «quater» - **37** La fine dei concerti.

CAMBIO DI CONSONANTE (5)
Gli «ultras» arrestati e condannati

Mi par giusto che li abbiano stangati,
ché hanno tendenza alla bestialità.
In ogni campo appaiono spinosi:
son roba da somari in verità.

Radar

SCAMBIO DI VOCALI (5,2,4 = 5,2,4)
Informazioni preziose

Da quelle tizie sono venuti fuori
certi piccoli fatti poco chiari.
E ci siamo approdati, quando ancora
fu possibile correre ai ripari.

Ilion

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
IL CERVELLO

Cerniera:
STIMA, RESTI = MARE